Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 12 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 12 settembre 2026

Coop Alleanza 3.0

12/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Manuela Soressi* 5
L'innovazione nell'ortofrutta in campo contro la crisi climatica

11/09/2026 **EconomyUp** 8
Francesca Grillo, (Coop Alleanza 3.0): l'AI governance tra etica e agenti aziendali

11/09/2026 **gdonews.it** *Letizia Berciotti* 15
Coop rilancia sulla MDD e prepara un nuovo rapporto con l'industria. Nel mirino anche acquisizioni

Area Emilia Romagna

12/09/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 20 *SERENA ARBIZZI* 17
«Ammanchi e situazioni di dissesto»

12/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 26 *SERENA ARBIZZI* 19
«Trovammo i condomìni in dissesto con pochissima liquidità e debiti»

12/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 50 21
«Ho trovato ammanchi per 934mila euro»

11/09/2026 **Cronaca Comune** 23
"Festival Totem Scene Urbane 2026", spettacoli, laboratori e viaggi dedicati al Grande Fiume

11/09/2026 **Forlinotizie.net** 27
Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna

11/09/2026 **RavennaNotizie.it** 28
Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna

11/09/2026 **Terraevita.it** 29
Pesca e Nettarina di Romagna Igp, bilancio positivo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

11/09/2026 **Treviso Today** 32
Familiando 2026

12/09/2026 **Brescia Oggi** Pagina 13 33
Scuole: Promotica rilancia il suo impegno

Area Sud e Isole

11/09/2026 **BarlettaNews24** 34
DONA LA SPESA. SABATO 12 SETTEMBRE, IPERCOOP DI BARLETTA.

11/09/2026 **Sassi Live** 35
Zaino sospeso, Lions Club Matera Città dei Sassi e Matera Host promuovono raccolta solidale materiale scolastico all'Ipercoop di Matera

11/09/2026 **Blog Sicilia** 36
MADRÈA, fare impresa e crescere insieme. Credito, lavoro e coesione al centro della prima giornata della Festa della Cooperazione a Villa Filippina

11/09/2026 **Il Moderatore** 38
MADRÈA, la cooperazione siciliana si racconta tra finanza e futuro

11/09/2026 **Palermo Today** 41
Dare forza alle imprese per creare lavoro, a Palermo l'ex ministro Poletti: "Non basta sperare che i giovani restino"

11/09/2026 **Palermo Today** 43
Legalità e infiltrazioni mafiose, l'allarme dal palco di Villa Filippina: "Avvertiamo un fastidioso senso di solitudine"

Controllate e partecipate

12/09/2026 **Milano Finanza** Pagina 8 *MARCO CAPPONIEFRANCESCA GEROSA* 45
Chi corre con i tassi in rally

12/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 40 *Andrea Rinaldi* 48
Meloni: «Montepaschi, decide il mercato» Sale il rating di Intesa

12/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 24 49
Mps, faro dell'Antitrust Meloni: decide il mercato

12/09/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 11 50
Musica, spettacoli e presentazioni

12/09/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 7 51
Maschi e femmine nel libro di Biemmi

12/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 56 52
Borges e la vertigine della natura «Letture tra ecologia e metafisica»

Coop e Cooperazione

12/09/2026 **Il Giorno** Pagina 26 54
Il report di Legacoop: sostenibilità a 360 gradi

12/09/2026 **Il Tirreno** Pagina 23 55
Inclusione, al via la raccolta fondi Wonder lancia "Oltre lo scalino"

11/09/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 15 56
"Re-stare, nutrire il territorio" Il nuovo progetto di Saperecoop

11/09/2026 **Distribuzione Moderna** 57
Coop Lombardia incrementa la sua rete e inaugura il terzo punto vendita a Monza

11/09/2026 **Varese News** *Alessandro Guglielmi* 58
Lombardia Coop to Coop, prima tappa lungo il canale Vacchelli da Crema a Fiesco

12/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 29 60
Benessere e sport, iniziativa di Unicoop

12/09/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 45 61
Un patto per lo sport Gentilezza in campo «Crescere oltre la gara»

11/09/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 15 62
"Dona la spesa per la scuola" L'iniziativa per i più bisognosi

12/09/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 50 63
Materiale scolastico per le famiglie fragili

Concorrenza GDO

12/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 18 *SABINA RODI* 64
Gdo, i big mondiali si organizzano per aiutare i clienti durante le emergenze

12/09/2026 **DM Magazine** Pagina 4 *Veronica Fumarola* 66
BUONI PASTO: da benefit

12/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 17 71
Via libera del Tar all'Esselunga

12/09/2026 **La Sicilia** Pagina 9 73
Con Famila Catania, la spesa non si ferma mai

12/09/2026 **La Sicilia** Pagina 9 74
Il Gruppo Romano: una storia tutta siciliana che guarda al futuro

12/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 15 75
Bosco Ospizio Conad si oppone alla richiesta di archiviazione

12/09/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 25 *-A.AB* 76
Incidenti e traffico in tilt «Colpa del supermercato»

Economia, consumi e società

12/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Emiliano Sgambato* 77
Insalate in busta, scaffali vuoti nei supermercati

12/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Giorgio dell'Orefice* 78
Più voglia di qualità, salute e codice stradale: cresce il vino al calice

12/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 35 *LUCIANO FERRARO* 80
La carica dei nuovi vini dell'Alto Adige da 86 territori diversi

12/09/2026 **La Stampa** Pagina 24 *ARCANGELO ROCIOLA* 82
Istat, l'occupazione vola Mai così alta da 22 anni In flessione gli inattivi

Innovazione e mondo digitale

12/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *GIANNI RUSCONI* 84
L'AI corre più veloce delle skill degli italiani

12/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 86
La nuova sfida delle imprese si chiama sovranità digitale

12/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 19 *Giuliana Ferraino* 88
Intelligenza artificiale, Altman frena E ora apre a un accordo con i rivali

12/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 19 *MASSIMO GAGGI* 90
La macchina senza morale I tre modi con cui l'AI può minacciare l'umanità

12/09/2026 **La Stampa** Pagina 22 *Arcangelo Rociola* 92
Luciano Floridi - "Sento allarmismi scandalosi Il vero pericolo è l'oligopolio"

12/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 7 *RICCARDO RUGGERI* 94
L'IA non è né buona né cattiva

12/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 7 *VANNI RINALDI* 96
Sindacalizzare i robot per cogestire la fabbrica ibrida del futuro

Il Sole 24 Ore

Coop Alleanza 3.0

L'innovazione nell'ortofrutta in campo contro la crisi climatica

Agricoltura. La ricerca di nuove varietà è orientata non solo al gusto e a resistere ai parassiti, alla siccità o alle piogge, ma anche a prolungare i periodi di disponibilità: così aumenta la redditività per le aziende

Manuela Soressi


L'innovazione nell'ortofrutta in campo contro la crisi climatica

L'anguria gialla, i kiwi rossi, i meloni tigrati o l'uva che "sa" di zucchero filato possono essere considerati solo delle novità curiose ma effimere? E le fragole italiane in vendita già a gennaio o i mirtilli made in Italy disponibili in aprile si possono ancora definire primizie? In realtà sono solo i primi "frutti" dell'innovazione che sta profondamente cambiando il mondo dell'ortofrutta, partendo dal miglioramento genetico e dallo sviluppo varietale e passando dall'agricoltura 4.0 e dalle tecnologie di precisione per arrivare a cambiare le pratiche agronomiche e rivoluzionare i calendari di produzione e di commercializzazione. E infine anche l'offerta di prodotto che i consumatori italiani trovano in commercio, meteo permettendo.

Com'è accaduto quest'estate quando l'eccezionale andamento climatico, con temperature estreme, grandinate e carenze idriche, ha fatto saltare molte programmazioni produttive per danni complessivi all'agricoltura stimati tra i 2 e i 3 miliardi (dato Coldiretti). Il clima ha però favorito meloni e angurie, anche se ne ha anticipato le produzioni accorciandone la stagione, e ha complicato la disponibilità di albicocche e ciliegie. Invece pesche, nettarine e percoche chiudono sì una campagna molto positiva, soprattutto al Nord, ma scontano un'offerta superiore alla domanda di mercato (con un conseguente calo delle listini nei momenti di maggior concentrazione). La situazione di quest'anno non è un'eccezione.

Le difficoltà dettate dalle variabili climatiche avverse, aggiunte ai crescenti costi di produzione crescenti e alla più agguerrita concorrenza internazionale, hanno avuto un impatto importante sulla frutticoltura italiana. Dai dati Istat su 14 tipologie di frutti relativi al periodo 2006-2025 emerge che su 14 frutti ben 11 hanno registrato un calo produttivo (soprattutto pere, pesche e nettarine, arance e ciliegie) e solo tre sono risultati in crescita: clementine (+20,3%), kiwi (+17,8%) e mele (+13,2%).

«Siamo in uno scenario complesso in cui il cambiamento climatico, gli eventi meteorologici estremi, le nuove fitopatie e l'aumento dei costi produttivi stanno mettendo in difficoltà il mondo agricolo e dove la ricerca è chiamata a massimizzare le produzioni e a ridurre l'impatto ambientale», spiega Milena Petriccione, direttrice del Crea Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura (Ofa). I produttori chiedono piante più resistenti agli stress (anche idrici), che diano frutti dalle buone caratteristiche organolettiche e che siano capaci di mantenerle durante l'intera campagna. I prodotti devono essere disponibili per periodi più ampi così da poter offrire maggior scelta per più mesi l'anno e incentivare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la varietà dei consumi degli italiani. E da migliorare la remunerazione delle imprese, perché prolungare la presenza sul mercato consente di distribuire i volumi produttivi su più mesi dell'anno, di utilizzare meglio gli impianti e la forza lavoro e di dare continuità alla presenza dei prodotti italiani nel retail, proponendosi come valida alternativa a quelli d'importazione.

L'innovazione in frutticoltura si gioca, dunque, a tutto campo. Con il miglioramento genetico e le tecniche di evoluzione assistita (Tea) si svilupperanno varietà più produttive, più resistenti alle malattie e più resilienti di fronte a un clima sempre più estremo e si riduce il ricorso alla chimica e il consumo delle risorse idriche. Le tecnologie di precisione e l'agricoltura 4.0 innovano e migliorano le pratiche agricole, mentre la crescente meccanizzazione consente di ridurre l'utilizzo della manodopera, ad esempio nella fase di raccolta, e non solo per una questione di costi ma anche di reperibilità dei lavoratori.

A cambiare non è solo il come si produce, ma anche il cosa. Se a fare notizia è soprattutto lo sviluppo della frutta esotica made in Italy (come mango e avocado), in realtà è tutto il piano produttivo a essersi modificato e non solo a causa del cambiamento climatico. L'introduzione di varietà molto precoci, come le pesche che maturano a maggio, oppure molto tardive, come le clementine di febbraio, ha prolungato la disponibilità di molti prodotti che ora i consumatori trovano in vendita anche in periodi meno canonici. Un risultato a cui ha contribuito in modo significativo anche il lavoro sulla shelf life delle nuove varietà.

Perché non basta che i frutti maturino in anticipo o in ritardo rispetto alla norma, serve anche che reggano bene le manipolazioni e che durino più a lungo dopo la raccolta. Così possono così rimanere buoni e belli per più tempo e sostare maggiormente senza problemi nelle celle frigo e nei punti vendita, riducendo il rischio di sprechi lungo l'intera filiera. Siccome i frutti continuano a "vivere" anche dopo la raccolta molto si è lavorato sulle tecniche di conservazione, dall'uso delle atmosfere modificate all'introduzione di coating edibili che limitano la traspirazione dei frutti. E così le mele di qualità sono ormai disponibili 12 mesi l'anno mentre l'uva da tavola pugliese si gusta fino a Natale. Per i produttori non è soltanto un aumento dell'offerta ma anche la conquista di nuovi spazi di mercato. «Due anni fa con il nostro kiwi giallo coprivamo sino alla prima decade di febbraio, l'anno scorso siamo arrivati a marzo e ora puntiamo alla prima decade di aprile - spiega Ernesto Fornari, direttore generale di Apofruit, cooperativa con oltre 2.700 soci produttori in tutta Italia - Se riusciamo a conservarlo mantenendone la qualità, possiamo coprire più a lungo gli spazi commerciali e arrivare più vicini all'inizio della nuova produzione che arriva dall'emisfero australe». Ai requisiti richiesti da produttori e distributori si aggiungono le aspettative (e talvolta le pretese) dei consumatori, che vogliono frutti più dolci, profumati e colorati e anche più facili da consumare, quindi piccoli, senza semi e quasi privi di buccia. È il successo dei baby cocomeri, dell'uva apirena, del kiwi giallo, delle mele snack e delle albicocche rosse. Ma anche della frutta a maturità "garantita", come fa Coop Alleanza 3.0 con la linea

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop Alleanza 3.0

Colta Matura su cui, grazie a dati previsionali e collaborazione con i produttori, riesce a programmare meglio i raccolti, riducendo gli sprechi e offrendo frutta di stagione raccolta solo quando è davvero pronta da assaporare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EconomyUp

Coop Alleanza 3.0

Francesca Grillo, (Coop Alleanza 3.0): l'AI governance tra etica e agenti aziendali


EconomyUp

Francesca Grillo, (Coop Alleanza 3.0): l'AI governance tra etica e agenti aziendali

09/11/2026 12:26

Costruire un modello di governo dell'intelligenza artificiale richiede metodo e visione strategica. Coop Alleanza 3.0 sceglie di rallentare per strutturare presidi etici, policy interne e agenti intelligenti capaci di tutelare lavoratori e soci consumatori La tentazione di rincorrere l'onda tecnologica a qualunque costo rischia di trasformare l'adozione dell'intelligenza artificiale in una corsa cieca. Per evitarla bisogna fare scelte precise, decidere di fermarsi prima di compiere passi falsi. È quello che ha fatto Coop Alleanza 3.0, rallentare per darsi una solida architettura per l'ai governance. Lo ha raccontato Francesca Grillo, Responsabile Customer Experience Management, in occasione del convegno degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano "AI for OCX: le strategie delle aziende italiane", svoltosi l'8 settembre 2026. Con oltre 2 milioni di soci e 16.000 dipendenti , la più grande cooperativa di consumatori del Paese ha preferito anteporre la sostenibilità organizzativa alla frenesia dell'adozione indiscriminata, ridefinendo il rapporto tra algoritmi, persone e processi aziendali. Indice degli argomenti Affrontare l'ingresso dell'automazione avanzata all'interno di una macchina operativa complessa espone le imprese a una frizione immediata tra spinte dal basso ed esigenze di tenuta centrale. La prima fase vissuta da Coop Alleanza 3.0 ha ricalcato le dinamiche tipiche registrate in molte grandi imprese: una marcata accelerazione tecnologica unita a un entusiasmo diffuso che ha generato proposte frammentate provenienti da molteplici funzioni aziendali. Ciascun dipartimento cercava di rispondere a bisogni specifici attraverso l'adozione di strumenti digitali reperiti sul mercato. Questa reazione spontanea ha tuttavia fatto emergere criticità strutturali. Grillo ha illustrato con chiarezza la natura del dilemma decisionale: "Abbiamo valutato i rischi di procedere con sperimentazioni estemporanee che avrebbero risposto a esigenze contingenti ma con il rischio di scarsa scalabilità organizzativa e disallineamento rispetto agli obiettivi del piano strategico". Di fronte alla prospettiva di un ecosistema dispersivo e privo di una regia unica, la cooperativa ha compreso che una vera AI governance non può limitarsi all'accumulo disordinato di progetti pilota, ma richiede l'allineamento preventivo tra innovazione e traiettoria industriale. La decisione di frenare l'avanzamento dei singoli test ha rappresentato un cambio di paradigma rispetto alla retorica dominante. Nel mondo aziendale prevale spesso il mantra dell'innovazione aggressiva orientata a fallire rapidamente per correggere il tiro sul campo. Tuttavia, quando la trasformazione interessa organizzazioni fondate su complesse relazioni umane, il prezzo dell'errore tecnologico non ricade solo sui bilanci, ma intacca la credibilità dell'intero percorso strategico. La scelta di Coop Alleanza 3.0 si è proposta come alternativa alla consuetudine operativa che spinge a forzare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i tempi: un approccio troppo disinvolto rischia di produrre conseguenze delicate, poiché il fallimento prematuro può portare l'intera organizzazione a perdere fiducia nel processo di innovazione La tutela del patto di fiducia tra vertici aziendali, lavoratori e base sociale ha spinto la cooperativa a considerare la riflessione preliminare non come un ritardo operativo, bensì come una misura di salvaguardia per consolidare il consenso interno prima della messa a terra dei progetti. Per edificare un modello duraturo, la cooperativa ha ancorato il perimetro d'azione ai propri valori distintivi. Nelle realtà cooperative, i consumatori rappresentano al contempo i proprietari dell'impresa: tale configurazione impone un vincolo di responsabilità supplementare nell'allocazione delle risorse e nella gestione dei sistemi informativi. Riconoscendo che la conformità normativa costituisce solo la base minima di partenza, l'organizzazione ha scelto l'etica come bussola prioritaria per orientare la progettazione delle soluzioni computazionali. Francesca Grillo ha rimarcato questo passaggio definendo la portata della trasformazione: "Un percorso di trasformazione a 360° come l'AI ci impone di valutare gli impatti sociali: garantire il rispetto, la dignità e i diritti dei lavoratori, e generare valore per l'organizzazione e per i soci consumatori (proprietari della cooperativa), andando oltre la pura efficienza estrattiva." Il rifiuto di una logica unicamente orientata all'estrazione di valore ha condotto alla formulazione di due pilastri irrinunciabili: il rifiuto categorico delle soluzioni a scatola nera (black box) e il mantenimento della sovranità decisionale umana. Rifiutare i sistemi opachi significa pretendere che ogni agente algoritmico operi rendendo esplicita, ispezionabile e comprensibile la logica sottostante all'elaborazione delle risposte e dei dati. La trasparenza del dato si salda con il principio di responsabilità soggettiva. Le macchine possono assistere e velocizzare le attività, ma la decisione finale e la titolarità delle azioni restano in capo alle persone. Per evitare che questa enunciazione rimanesse confinata a una mera dichiarazione d'intenti, l'azienda ha avviato una dettagliata mappatura dei livelli di rischio che attraversano le diverse procedure operative. Identificare in quali nodi dei flussi di lavoro un output automatizzato potrebbe generare distorsioni o pregiudizi ha consentito di fissare confini insuperabili. Nei processi valutati come critici o particolarmente delicati, la governance prescrive che il presidio sia affidato in via esclusiva all'essere umano. La tecnologia viene relegata a un ruolo di supporto informativo avanzato, impedendo qualunque forma di delega automatizzata su questioni suscettibili di incidere direttamente sulla sfera dei diritti o delle relazioni interpersonali. La traduzione operativa di questi presupposti teorici ha richiesto la creazione di un presidio strutturato. La cooperativa ha istituito un Tavolo Interdisciplinare e Interfunzionale incaricato di definire la roadmap aziendale legata all'automazione avanzata. L'organismo fa interagire regolarmente professionisti delle infrastrutture tecnologiche, esperti legali, specialisti della compliance normativa, responsabili dell'organizzazione e manager di business. L'elemento di maggiore discontinuità gestionale risiede nell'integrazione permanente del Responsabile Etico interno all'interno del comitato di coordinamento. L'inserimento di questa figura rompe la prassi comune che relega l'esame dei risvolti morali e sociali a una verifica successiva allo sviluppo dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sistemi. Attraverso la partecipazione preventiva alle sedute del tavolo, il Responsabile Etico esamina le implicazioni e le criticità etiche prima dell'avvio della progettazione tecnica, garantendo che ciascuna iniziativa rispetti i principi cooperativi fin dalla fase ideativa. Tra le prime azioni concrete condotte dal tavolo interfunzionale figura l'intervento contro il fenomeno del cosiddetto Sha dow IT . La proliferazione spontanea di software generativi ad accesso libero rischia infatti di esporre il patrimonio informativo aziendale a vulnerabilità legali, violazioni della riservatezza e dispersioni qualitative non controllate. Il tavolo ha proceduto alla formalizzazione di rigorosi regolamenti e policy operative interne. Tali disposizioni vietano espressamente l'utilizzo autonomo e non certificato di strumenti di intelligenza artificiale da parte delle singole funzioni aziendali. Ciascuna applicazione deve superare un vaglio preventivo prima di poter essere integrata nelle routine d'ufficio, assicurando che l'intero parco tecnologico risponda agli standard di affidabilità, sicurezza dei dati e coerenza metodologica definiti a livello centrale. Le regole formali non risultano efficaci se prive di un diffuso radicamento culturale. La cooperativa ha impostato un vasto piano formativo partendo dall'alto della gerarchia aziendale. Il programma ha coinvolto in prima istanza i membri del Board e il gruppo dirigente, concentrandosi sull'analisi delle opportunità di business, sulla sostenibilità degli investimenti e sui profili di sicurezza informatica legati ai nuovi strumenti computazionali. Completato il ciclo rivolto alla leadership, il programma si è esteso all'intera compagine organizzativa attraverso un piano di alfabetizzazione diffusa. L'obiettivo didattico non è formare programmatori, bensì dotare i lavoratori delle competenze cognitive necessarie per comprendere i limiti strutturali delle macchine. Il personale viene addestrato a riconoscere gli ambiti operativi che possono essere delegati all'assistenza algoritmica, distinguendoli con rigore dalle attività che devono restare saldamente vincolate al controllo e al discernimento dell'individuo. Il perimetro metodologico definito dal comitato interno ha costituito la matrice su cui sono state ingegnerizzate le prime soluzioni proprietarie. L'adozione di regole stringenti non ha compresso la capacità realizzativa dell'azienda, ma ne ha indirizzato lo sviluppo verso casi d'uso ad alto valore aggiunto, caratterizzati da funzionalità specializzate e controllate. Coop Alleanza 3.0 ha così concretizzato i propri principi di trasparenza e sicurezza attraverso il rilascio di due specifici agenti intelligenti: Elide , dedicato alla gestione della relazione con la clientela, e Vera , concepito come strumento di consultazione e supporto informativo a beneficio della popolazione aziendale. Il primo agente operativo, denominato Elide, è stato sviluppato a supporto del team Voice of Customer per sostenere l'obiettivo strategico 2026 mirato a incrementare il livello di soddisfazione dei soci. La complessità gestionale della cooperativa richiede l'elaborazione di un flusso imponente di informazioni: il sistema è configurato per esaminare le rilevazioni delle abitudini di spesa relative a una platea di oltre 1 milione di soci consumatori , gestendo invii informativi quotidiani ed elaborazioni analitiche mensili. Elide non è stato concepito per sostituire l'attività degli specialisti della relazione, ma per potenziarne le capacità di sintesi. L'agente setaccia e cataloga migliaia di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

commenti a testo libero rilasciati dai clienti, incrociandoli con la reportistica di dettaglio proveniente dai singoli punti vendita sul territorio. In virtù di questo supporto, gli analisti umani possono instaurare un dialogo diretto con i dati, conservando la piena supervisione dell'intero ciclo di elaborazione e curando l'addestramento continuo dell'algoritmo per affinarne le prestazioni nel tempo. Il secondo progetto applicativo ha condotto alla nascita di Vera, un agente trasversale configurato come assistente bibliotecario evoluto per l'intera organizzazione. Il sistema permette ai collaboratori di interrogare la documentazione aziendale e ottenere risposte tempestive formulate nel rispetto del codice etico interno e secondo i canoni di un linguaggio inclusivo. L'elemento distintivo di Vera risiede nei vincoli algoritmici introdotti in fase di progettazione. L'assistente presenta meccanismi di inibizione automatica programmati per bloccarne l'operatività di fronte a contesti ad alto rischio. Il software rifiuta programmaticamente di fornire elaborazioni o intervenire in attività legate alla selezione o alla gestione del personale dipendente, così come si arresta automaticamente dinanzi al trattamento di informazioni e dati sensibili, evitando qualunque potenziale interferenza su snodi relazionali protetti. Il modello delineato da Coop Alleanza 3.0 propone una revisione profonda delle priorità d'impresa nell'epoca della transizione computazionale. Interpellata circa la possibilità di esportare questo schema organizzativo e l'opportunità di raccomandare la presenza di un presidio etico permanente ad altri brand, la risposta di Grillo non ha lasciato spazio a esitazioni: "Rispondo con una provocazione: sarebbe assolutamente opportuno. Crediamo che faccia la differenza nel lungo periodo per garantire coerenza, rispetto delle normative, tutela dei lavoratori e capacità di innovare senza generare blocchi interni. In questo modo non si disperdono risorse e si persegue una strategia solida al di là dell'opportunità del momento". Delineare confini definiti non equivale a frenare il progresso tecnologico. La strutturazione di una governance solida, la scelta consapevole di non accelerare su esperimenti frammentati e la nomina di un presidio etico a monte della filiera progettuale offrono alle organizzazioni la protezione necessaria contro gli sprechi di capitale e le resistenze interne. Chi costruisce percorsi di adozione stabili e trasparenti evita le secche delle crisi di fiducia organizzative, trasformando il rispetto dei diritti e la chiarezza dei processi in un fattore concreto di competitività aziendale duratura. FAQ: Intelligenza Artificiale L'Intelligenza Artificiale è la disciplina che studia come realizzare sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano. Secondo la Treccani, si tratta della disciplina che studia i fondamenti teorici, le metodologie e le tecniche che permettono di progettare sistemi hardware e software capaci di fornire prestazioni che sembrerebbero appartenere esclusivamente all'intelligenza umana . Rifacendosi alle teorie di Alan Turing, l'AI può essere definita come "la scienza di far fare ai computer cose che richiedono intelligenza quando vengono fatte dagli esseri umani". Oggi l'intelligenza artificiale è diventata parte della vita quotidiana, consentendo alle macchine di eseguire vari compiti che un tempo erano prerogativa degli umani. Le origini dell'Intelligenza Artificiale risalgono al XVII secolo quando filosofi come Leibniz, Thomas Hobbes e René Descartes esplorarono la possibilità che il pensiero

razionale potesse essere sistematizzato come l'algebra o la geometria. Tuttavia, il "padre" del concetto nell'età moderna è considerato Alan Turing , che nel 1950 pubblicò "Computing Machinery and Intelligence" introducendo il "test di Turing". Il termine "Artificial Intelligence" venne coniato ufficialmente il 31 agosto 1955 come titolo di un workshop organizzato da John McCarthy, Marvin Minsky, Nathaniel Rochester e Claude Shannon. Questo seminario, tenutosi nel 1956, è considerato la data di nascita ufficiale di questo campo di studio e sperimentazione. L'Intelligenza Artificiale comprende diverse tecnologie chiave: il Natural Language Processing (NLP) che permette alle macchine di comprendere e generare linguaggio umano; il Speech Recognition per la trascrizione e trasformazione del parlato; i Virtual Agents come chatbot e assistenti virtuali; le piattaforme di Machine Learning che permettono ai computer di apprendere dai dati; l'AI-optimized Hardware specificamente progettato per calcoli AI; i sistemi di Decision Management che inseriscono regole logiche nei sistemi AI; le Deep Learning Platform basate su reti neurali artificiali; la Biometrica per interazioni naturali uomo-macchina; la Robotic Process Automation per automatizzare azioni umane; e il Text Analytics per comprendere strutture e significati dei testi. L'Intelligenza Artificiale Generale (AGI) e l'intelligenza artificiale specializzata (o "debole") sono concetti distinti. Mentre l'AGI è un sistema dotato di capacità cognitive universali, che consentono di apprendere, comprendere e operare in una vasta gamma di domini e contesti, l'intelligenza artificiale specializzata è progettata per eseguire compiti specifici e ben definiti, come il riconoscimento di immagini, la traduzione linguistica o il gioco degli scacchi. L'IA specializzata eccelle nell'ottimizzazione di compiti particolari, ma non può andare oltre i limiti del suo ambito predefinito ed è già ampiamente utilizzata, guidando l'innovazione in molteplici industrie e applicazioni pratiche. L'Intelligenza Artificiale trova applicazione in numerosi settori. Nell'industria, l'AI ottimizza la produzione, riduce gli sprechi e migliora la progettazione dei prodotti. Nel settore sanitario, gli algoritmi di deep learning analizzano immagini diagnostiche, predicono l'evoluzione delle patologie e suggeriscono trattamenti personalizzati. In agricoltura, AI, droni e sensori intelligenti monitorano la salute delle colture e ottimizzano irrigazione e fertilizzazione. Nel settore finanziario, l'AI analizza grandi volumi di dati per identificare frodi e valutare rischi. Nell'istruzione, permette percorsi didattici personalizzati. Nelle smart city, l'AI gestisce traffico, trasporti pubblici e rifiuti per città più sostenibili. Nella logistica, ottimizza ogni fase della catena di approvvigionamento, dalla previsione della domanda alla consegna. L'Intelligenza Artificiale prescrittiva è una branca avanzata dell'AI che non si limita a prevedere eventi futuri (come fa quella predittiva), ma fornisce raccomandazioni operative su cosa fare per ottenere il miglior risultato possibile. Utilizza algoritmi di ottimizzazione, simulazione e modelli matematici per analizzare una vasta gamma di variabili, vincoli e obiettivi, generando scenari decisionali ottimali. È in grado di valutare milioni di possibili soluzioni e selezionare quella più efficiente, tenendo conto delle condizioni reali del contesto aziendale. È particolarmente utile in ambiti complessi come la supply chain, la logistica, la produzione e la pianificazione strategica, dove le decisioni devono essere rapide, data-driven e

ad alto impatto. L'adozione dell'intelligenza artificiale nei processi di innovazione apre scenari straordinari, ma anche nuove complessità da governare. Le principali criticità etiche includono la gestione dei bias nei modelli generativi , i rischi di allucinazione nei sistemi di GenAI e la mancanza di framework di governance adeguati a monitorare la qualità e l'affidabilità dei risultati prodotti. Si aggiungono problemi legati alla protezione dei dati sensibili, alla proprietà intellettuale delle soluzioni co-create con l'AI e alla readiness culturale delle organizzazioni. La sfida non è più se adottare l'AI, ma come farlo in modo etico, controllato e sostenibile, bilanciando la potenza predittiva degli algoritmi con la necessaria supervisione umana. L'Explainable AI (XAI), o intelligenza artificiale spiegabile, è un ramo dell'AI che sviluppa metodi e tecniche per fornire spiegazioni chiare e interpretabili rispetto alle decisioni prese dai modelli di machine learning e deep learning. Grazie a queste spiegazioni, gli utenti possono comprendere il "perché" e il "come" si è arrivati ai risultati proposti dagli algoritmi. L'XAI è fondamentale per aumentare la fiducia nelle soluzioni AI , garantire la conformità alle normative (come l'AI Act europeo), ottimizzare i processi decisionali identificando errori o bias, e migliorare la relazione con clienti e utenti. In settori come la sanità, dove le decisioni hanno impatto diretto sulla vita dei pazienti, l'XAI è cruciale per permettere ai medici di comprendere e validare le predizioni dei modelli AI. In Italia esistono diverse startup innovative che utilizzano l'Intelligenza Artificiale per offrire servizi in vari settori. Tra queste troviamo Eyra (Horus) , che ha sviluppato un dispositivo indossabile che osserva la realtà e la descrive alle persone non vedenti; The Energy Audit (TEA), che si occupa di efficienza e diagnosi energetica; Unfraud, specializzata nell'individuazione di frodi nelle transazioni; Expert System, che sviluppa tecnologie semantiche per la gestione dei big data; Stamplay, una piattaforma che aiuta gli sviluppatori a integrare servizi esistenti; e Indigo, che utilizza chatbot e machine learning per automatizzare la comunicazione con gli utenti in chat, fornendo assistenti virtuali personalizzati. Secondo una ricerca del Massachusetts Institute of Technology, il 95% dei progetti di intelligenza artificiale generativa nelle aziende non produce risultati misurabili. Le cause principali di questo fallimento includono: scarsa integrazione con i sistemi esistenti, strategie AI deboli o assenti, budget mal allocati che privilegiano la tecnologia rispetto all'integrazione, competenze insufficienti per gestire progetti complessi, e aspettative irrealistiche sui tempi di implementazione. Al contrario, le startup mostrano risultati migliori grazie a un approccio AI-first: niente legacy tecnologiche da gestire, agilità organizzativa e focus su problemi specifici. Il messaggio è chiaro: senza integrazione, governance e strategia, i progetti AI falliscono nella grande maggioranza dei casi. L'automazione sta evolvendo significativamente grazie all'Intelligenza Artificiale, che la rende più intelligente, flessibile e capace di rispondere in tempo reale alle complessità del mondo reale. L'RPA (Robotic Process Automation) si sta trasformando grazie all'IA, rendendo i software robotici capaci di prendere decisioni basate su dati contestuali, elaborare linguaggio naturale e apprendere dai feedback. I veicoli autonomi rappresentano una frontiera visibile dell'AI in azione, interpretando l'ambiente circostante e prendendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

decisioni in millisecondi. Nell'industria 4.0, l'IA analizza dati in tempo reale per ottimizzare produzione e manutenzione, mentre chatbot e assistenti virtuali ridefiniscono la relazione tra brand e clienti. Secondo PwC, entro il 2030 l'AI potrebbe contribuire fino a 15.700 miliardi di dollari all'economia globale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop Alleanza 3.0

Coop rilancia sulla MDD e prepara un nuovo rapporto con l'industria. Nel mirino anche acquisizioni

Letizia Berciotti



Coop conferma la marca privata come uno degli assi della propria strategia commerciale e prepara per il 2027 un nuovo modello di relazione con industria alimentare e mondo agricolo. Sullo sfondo c'è anche la volontà di sviluppare ulteriormente la rete, senza escludere acquisizioni. Le indicazioni arrivano dai vertici del sistema cooperativo in una fase nella quale la MDD continua a guadagnare peso nella spesa degli italiani. La marca del distributore ha raggiunto il 32% di quota a valore e si inserisce in un mercato alimentare domestico che, rispetto al 2019, registra una crescita dei volumi del 5,6% . La convenienza continua infatti a guidare una parte importante delle strategie della distribuzione. Nell'ultimo anno, l'aumento del peso del discount, la crescita della MDD, lo sviluppo di assortimenti con un miglior rapporto qualità-prezzo e il ritorno della pressione promozionale hanno consentito complessivamente ai consumatori un risparmio aggiuntivo superiore agli 800 milioni di euro . Ed è proprio sulla marca privata che Coop intende continuare a spingere. «Da parte nostra da un lato continueremo il sostegno alla marca privata come strumento di protezione del potere di acquisto e dall'altro stiamo approntando per il nuovo anno un nuovo modello di relazione con industria e mondo agricolo capace di rendere più efficiente l'intera relazione di filiera», afferma Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia. Una dichiarazione che anticipa un passaggio potenzialmente rilevante nei rapporti tra Coop e fornitori. La cooperazione punta a intervenire sull'efficienza della filiera mentre la distribuzione si trova a gestire una domanda ancora debole e una struttura dei costi sulla quale, secondo Brisigotti, restano pochi margini di assorbimento. Il presidente di Coop Italia richiama infatti l'attenzione sul rischio di nuove pressioni inflattive generate dall'energia e sui possibili effetti di ulteriori costi normativi. Nel mirino ci sono Sugar Tax e Plastic Tax, attualmente rinviate a gennaio 2027, oltre al recepimento della normativa europea sugli imballaggi. Coop chiede che l'applicazione delle nuove misure non determini ulteriori aggravi per la Gdo. A cambiare, intanto, sono anche gli equilibri tra i formati distributivi. Le vendite a parità di rete dei discount nel 2026 crescono dello 0,5% rispetto al 2025, mentre i supermercati segnano un +2,4% . Tornano in territorio positivo anche gli ipermercati, con un incremento dell' 1,4% per quelli di media dimensione e dello 0,2% per le grandi strutture . Numeri che rendono ancora più interessante il secondo fronte aperto da Coop, quello della rete. Ernesto Dalle Rive, presidente di Ancc-Coop, indica infatti tra gli obiettivi quello di «confermare la cooperazione di consumatori come protagonista del mercato», rafforzandone la capacità di innovazione e lo sviluppo della rete «anche attraverso politiche di acquisizioni» . Il riferimento alle acquisizioni apre quindi uno spazio nuovo nella strategia dichiarata dal sistema Coop e si accompagna alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

richiesta di una politica pubblica capace di sostenere gli investimenti della distribuzione. Ancc-Coop chiede al Governo di rilanciare il tavolo con la Gdo in vista della prossima Legge di Bilancio. Tra le proposte figurano il riconoscimento della grande distribuzione come settore energivoro, incentivi fiscali per l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento delle reti logistiche e misure che facilitino la riconversione dei centri commerciali verso una maggiore presenza di servizi per i cittadini. Coop assume inoltre l'impegno a ricercare un rapido rinnovo del contratto nazionale delle cooperative. Marca privata, revisione dei rapporti con i fornitori e crescita della rete diventano così tre tasselli della stessa strategia. E proprio il riferimento alle acquisizioni lascia aperta la questione più interessante: dove e attraverso quali operazioni Coop intenda cercare nuova crescita nei prossimi anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

«Ammanchi e situazioni di dissesto»

Sassuolo L'amministratrice di condomini sassolese è a processo

SERENA ARBIZZI


SASSUOLO E DISTRETTO

Derubano un'anziana con un trucco
Scoperti e arrestati dai carabinieri

«Ammanchi e situazioni di dissesto»
Sassuolo L'amministratrice di condomini sassolese è a processo

Ci sono gli Open day di Its Maker Academy
Incontro con le aziende al Museo Ferrari

Sassuolo Centinaia di migliaia di euro di ammanchi. È la situazione di dissesto trovata dall'attuale amministratore dei condomìni gestiti in precedenza dalla sassolese Graziella Castiglioni. Ieri in tribubale a Reggio è stato ascoltato come testimone Massimo Laterza attuale amministratore dei condomìni in cui si è verificato il dissesto denunciato in seguito alla gestione di Castiglioni. Per quest'ultima è infatti iniziato il processo di primo grado in cui è accusata di appropriazione indebita per centinaia di migliaia di euro. Ieri Laterza ha ricostruito i passaggi affrontati in questi anni nella delicatissima gestione dei conti dei sei centri commerciali, in cui una quota maggioritaria è rappresentata da Coop Alleanza 3.0. Laterza ha risposto alle domande del pubblico ministero, a quelle dell'avvocato Carmine Migale, difensore dell'ex amministratrice, e delle parti civili. Laterza ha ricostruito ammanchi per somme molto importanti. E ha indicato di avere trovato «una situazione di dissesto», nel 2023.

Condomini avevano «pochissima liquidità», «uno aveva il conto pignorato, addirittura c'era stato un distacco di utenza gas per la bolletta non pagata in un condominio. Una parte di fornitori non si impuntava nemmeno più di tanto, altri invece erano arrabbiati perché si trattava di somme importanti». Nel corso del 2024 l'amministratore ha presentato i bilanci e una volta determinato importo dell'ammanco ha suggerito ai proprietari «una modalità per rimettere in sesto le finanze dei condomini. Abbiamo suggerito di mettere a perdita quelle cifre, era impossibile praticamente recuperarle», ha affermato Laterza. L'amministratore ha inoltre riportato come per i proprietari fu un colpo molto pesante, descrivendo quel frangente dell'intricata vicenda. I bilanci vennero approvati e fu certificato che i fornitori dovevano ricevere soldi. «Al tempo stesso emersero anche crediti nei confronti dei proprietari», sottolinea l'amministratore. Fu verificato che i condomini avevano speso di meno di quanto aveva richiesto in acconto Castiglioni.

Quindi, «presentati i bilanci, abbiamo certificato che dovevano essere restituite delle somme - continua l'amministratore -. Facemmo una delibera di congelamento della restituzione e sei conguagli».

Nel 2025 l'amministratore parlò di nuovo ai condomini dell'ammanco in contabilità riferito a Castiglioni. «Non si poteva andare avanti - afferma Fu approvato nel consuntivo 2024 la messa a perdita del 20 per cento dell'ammanco. Poi, nel giugno e luglio scorsi, è stato depositato un secondo bilancio intero relativo al 2025 ed è stata fatta la stessa operazione. Abbiamo suggerito di mettere a perdita il 20 per cento delle cifre, continuando in questo piano quinquennale. Si arriverà a un punto in cui non ci saranno più crediti da restituire». L'avvocato Migale ha incentrato la sua richiesta sugli ammanchi: siccome La terza è stato nominato nel 2023 e sarebbe risultata un'anomalia (il mancato deposito dei bilanci del 2022), negli anni precedenti sono state riscontrate anomalie? No, secondo quanto emerso: i bilanci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sarebbero stati approvati fino al 2021. Mentre l'accusa riferisce gli ammanchi a un periodo precedente. Nel frattempo, non risulta arrivati bonifici da Castiglioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Il nuovo amministratore ascoltato nel processo a Graziella Castiglioni

«Trovammo i condomìni in dissesto con pochissima liquidità e debiti»

SERENA ARBIZZI


SCANDIANO › COMPRENSORIO CERAMICHE

Il nuovo amministratore ascoltato nel processo a Graziella Castiglioni

«Trovammo i condomìni in dissesto con pochissima liquidità e debiti»

CASALGRANDE
Reggio Emilia
Domenica 13 Settembre
Per tutto il giorno
TRADIZIONALE MERCATO DELLA FIERA
La qualità torna al mercato

Scandiano Centinaia di migliaia di euro di ammanchi. È la situazione di dissesto trovata dall'attuale amministratore dei condomìni gestiti in precedenza da Graziella Castiglioni.

Ieri è stato ascoltato come testimone davanti alla giudice Giulia Bonora, Massimo Laterza attuale amministratore dei condomìni in cui si è verificato il dissesto denunciato in seguito alla gestione di Castiglioni. Per quest'ultima è infatti iniziato il processo di primo grado in cui è accusata di appropriazione indebita per centinaia di migliaia di euro.

Ieri Laterza ha ricostruito i passaggi affrontati in questi anni nella delicatissima gestione dei conti dei sei centri commerciali, in cui una quota maggioritaria è rappresentata da Coop Alleanza 3.0. Laterza ha risposto alle domande del pubblico ministero, a quelle dell'avvocato Carmine Migale, difensore dell'ex amministratrice, e delle parti civili.

Laterza ha ricostruito ammanchi per somme molto importanti. E ha indicato di avere trovato «una situazione di dissesto», nel 2023. I condomini avevano «pochissima liquidità», «uno aveva il conto pignorato, addirittura c'era stato un distacco dell'utenza del gas per la bolletta non pagata in un condominio. Una parte di fornitori non si impuntava nemmeno più di tanto, altri invece erano arrabbiati perché si trattava di somme importanti».

Nel corso del 2024 l'amministratore ha presentato i bilanci e una volta determinato l'importo dell'ammanco ha suggerito ai proprietari «una modalità per rimettere in sesto le finanze dei condomini. Abbiamo suggerito di mettere a perdita quelle cifre, era impossibile praticamente recuperarle», ha affermato Laterza. L'amministratore ha inoltre riportato come per i proprietari fu un colpo molto pesante, descrivendo quel frangente dell'intricata vicenda.

I bilanci vennero approvati e fu certificato che i fornitori dovevano ricevere soldi. «Al tempo stesso emersero anche crediti nei confronti dei proprietari», sottolinea l'amministratore. Fu verificato che i condomini avevano speso di meno di quanto aveva richiesto in acconto Castiglioni.

Quindi, «presentati i bilanci, abbiamo certificato che dovevano essere restituite delle somme - continua l'amministratore -. Facemmo una delibera di congelamento della restituzione e sei conguagli».

Nel 2025 l'amministratore parlò di nuovo ai condomini dell'ammanco in contabilità riferito a Castiglioni. «Non si poteva andare avanti - afferma -.

Fu approvata nel consuntivo 2024 la messa a perdita del 20 per cento dell'ammanco. Poi, nel giugno e luglio scorsi, è stato depositato un secondo bilancio intero relativo al 2025 ed è stata fatta la stessa operazione. Abbiamo suggerito di mettere a perdita il 20 per cento delle cifre, continuando in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

questo piano quinquennale.

Si arriverà a un punto in cui non ci saranno più crediti da restituire».

L'avvocato Migale ha incentrato la sua richiesta sugli ammanchi: siccome Laterza è stato nominato nel 2023 e sarebbe risultata un'anomalia (il mancato deposito dei bilanci del 2022), negli anni precedenti sono state riscontrate anomalie? No, secondo quanto emerso: i bilanci sarebbero stati approvati fino al 2021. Mentre l'accusa riferisce gli ammanchi a un periodo precedente. Nel frattempo, non risulta arrivati i bonifici dall'ex amministratrice Castiglioni.

Nella prossima udienza saranno ascoltati altri testimoni.

.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Area Emilia Romagna

«Ho trovato ammanchi per 934mila euro»

Le dichiarazioni in tribunale di Massimo Laterza che subentrò a Graziella Castiglioni accusata di appropriazione indebita



SCANDIANO «Ho conteggiato ammanchi per 934mila euro». Lo ha riferito in tribunale, sentito come testimone, Massimo Laterza della società Svicom, specializzata in amministrazioni condominiali: fu lui a subentrare a Graziella Castiglioni nella gestione di sei condomìni tra le province di Reggio e Parma che ospitano altrettanti centri commerciali. La 69enne figura imputata davanti al giudice Greta Bonora per appropriazione indebita con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante entità. I condomìni si sono costituiti parte civile tramite l'avvocato Luca Paglione (ieri sostituito da Nico Vaccari) e altrettanto ha fatto Coop Alleanza 3.0 attraverso Francesca Vellani.

Nel capo di imputazione le si contesta un ammanco totale di 660mila euro quando era lei l'amminstratrice, ai tempi in cui era titolare di uno studio a Scandiano. Secondo la tesi accusatoria, dal marzo 2018 al dicembre 2023 Castiglioni avrebbe prelevato dai conti correnti i soldi versati dagli inquilini per pagare le spese condominiali, dispondendo bonifici su coordinate a lei intestate o collegate al suo studio, con causali generiche. La donna è anche accusata di essersi impossessata dei documenti contabili, poi ritrovati solo a seguito di una perquisizione dei carabinieri.

Sono interessati i centri commerciali 'Guastalla 2' (via Sacco e Vanzetti), 'Il Correggio' (piazza Finzi), Novellara (galleria dei Cooperatori), 'Futura' di Scandiano (via Statale); in provincia di Parma quello di Collecchio (via Pertini) e 'La Sovrana' a Sorbolo (via Focherini) . Il professionista ha illustrato il suo lungo lavoro di verifica andato a ritroso nel tempo. «Quando arrivai nell'estate 2023 trovai una situazione di dissesto. Mancavano soldi sui conti correnti e i fornitori bussavano alla porta per essere pagati. Uno fece un pignoramento, altri lo minacciavano, un condominio ebbe persino il distacco del gas.

Alcuni fornitori erano rassegnati ai pagamenti in grande ritardo, altri erano arrabbiati e facevano mandare lettere dagli avvocati. Abbiamo chiamato tutti e centellinato le risorse rimaste, prendendo accordi e chiedendo dilazioni». Nel 2024 «nelle assemblee presentammo i bilanci del 2023 e del 2022 non fornito da Castiglioni: una volta determinato l'ammanco che mandava in pareggio lo stato patrimoniale, abbiamo suggerito ai proprietari una modalità per rimettere in sesto le finanze, cioè mettere a perdita i 934mila euro per un 20% all'anno in cinque anni.

Abbiamo certificato quanto a ognuno doveva essere restituito dal condominio, ma i soldi non c'erano: così facemmo una delibera di congelamento di restituzione dei conguagli.

Con quest'operazione si riduce la cifra che si deve restituire, mettendola a perdita e richiedendola

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in più, arrivando al punto in cui non ci saranno più crediti da restituire. Un sistema che sarà adottato anche nei prossimi tre anni». Ha rilevato: «Non c'è stato alcun bonifico da parte di Castiglioni». L'avvocato difensore Carmine Migale ha chiesto se per gli altri anni la contabilità era corretta: secondo il teste, che ha fatto una ricostruzione sino al 2018, la era sino al 2021 ma i problemi sono sorti dal 2022 in poi. Nella prossima udienza si proseguirà con altri testi del pm.

Alessandra Codeluppi.

"Festival Totem Scene Urbane 2026", spettacoli, laboratori e viaggi dedicati al Grande Fiume


Cronaca Comune

"Festival Totem Scene Urbane 2026", spettacoli, laboratori e viaggi dedicati al Grande Fiume

09/11/2026 13:35

Torna il "Festival Totem Scene Urbane 2026" per la 14.a edizione a cura di Teatro Nucleo, in programma da venerdì 25 a domenica 27 settembre 2026 . L'iniziativa è stata presentata venerdì 11 settembre 2026 nella sala dell'Arengo della residenza municipale di Ferrara. All'incontro con i giornalisti sono intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Ferrara Marco Gulinelli e la direttrice di Teatro Nucleo Natasha Czertok . LA SCHEDA a cura degli organizzatori - Dal 25 al 27 settembre 2026 torna Totem Scene Urbane, il festival promosso e organizzato da Teatro Nucleo, giunto alla quattordicesima edizione. Nato nel 2012, il progetto si è affermato negli anni come un appuntamento dedicato al teatro negli spazi aperti e alle arti performative, con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio e lo spazio pubblico attraverso il linguaggio dello spettacolo dal vivo. L'edizione 2026 individua nel fiume Po il proprio asse narrativo. Il festival si svilupperà lungo il corso del fiume, grazie alla collaborazione con ARGINI Festival a cura di ATER Fondazione, proponendo un itinerario che collegherà Ferrara, Pontelagoscuro e Mesola, trasformando la discesa del Po in un'esperienza artistica immersiva con spettacoli dal vivo in dialogo con la comunità e il territorio, valorizzando gli argini del Po come luoghi di cultura, relazione e scoperta. Il programma vedrà la partecipazione di compagnie nazionali e internazionali attive nel teatro di ricerca, nel teatro di strada e nelle arti performative site-specific. Saranno presenti Compagnia Hellequin (Pordenone), Marcozzi Contemporary Theater (Berlino), Collettivo Flaan (Roma), Teatro Magro (Brescia), Animali Celesti (Coltano), Teatro del Lemming (Rovigo) Cuntaterra (Chieti), Officine Duende (Bologna), Antagon TheaterAktion (Francoforte), Teatro Nucleo (Ferrara), Teatro Ebasko (Bologna, Roma, Melissa), ZA Danceworks / Cinqueminuti APS (Modena) e Théâtre en Vol (Sassari), protagoniste di spettacoli e progetti artistici concepiti per dialogare con i luoghi che ospitano il

Torna il "Festival Totem Scene Urbane 2026" per la 14.a edizione a cura di Teatro Nucleo, in programma da venerdì 25 a domenica 27 settembre 2026 . L'iniziativa è stata presentata venerdì 11 settembre 2026 nella sala dell'Arengo della residenza municipale di Ferrara. All'incontro con i giornalisti sono intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Ferrara Marco Gulinelli e la direttrice di Teatro Nucleo Natasha Czertok . LA SCHEDA a cura degli organizzatori - Dal 25 al 27 settembre 2026 torna Totem Scene Urbane, il festival promosso e organizzato da Teatro Nucleo, giunto alla quattordicesima edizione. Nato nel 2012, il progetto si è affermato negli anni come un appuntamento dedicato al teatro negli spazi aperti e alle arti performative, con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio e lo spazio pubblico attraverso il linguaggio dello spettacolo dal vivo. L'edizione 2026 individua nel fiume Po il proprio asse narrativo. Il festival si svilupperà lungo il corso del fiume, grazie alla collaborazione con ARGINI Festival a cura di ATER Fondazione, proponendo un itinerario che collegherà Ferrara, Pontelagoscuro e Mesola, trasformando la discesa del Po in un'esperienza artistica immersiva con spettacoli dal vivo in dialogo con la comunità e il territorio, valorizzando gli argini del Po come luoghi di cultura, relazione e scoperta. Il programma vedrà la partecipazione di compagnie nazionali e internazionali attive nel teatro di ricerca, nel teatro di strada e nelle arti performative site-specific. Saranno presenti Compagnia Hellequin (Pordenone), Marcozzi Contemporary Theater (Berlino), Collettivo Flaan (Roma), Teatro Magro (Brescia), Animali Celesti (Coltano), Teatro del Lemming (Rovigo) Cuntaterra (Chieti), Officine Duende (Bologna), Antagon TheaterAktion (Francoforte), Teatro Nucleo (Ferrara), Teatro Ebasko (Bologna, Roma, Melissa), ZA Danceworks / Cinqueminuti APS (Modena) e Théâtre en Vol (Sassari), protagoniste di spettacoli e progetti artistici concepiti per dialogare con i luoghi che ospitano il festival. Ad arricchire il programma del festival sarà la presentazione della nuova edizione del libro Teatro in esilio di Horacio Czertok / Edizioni Seb27 e tre laboratori, differenti per linguaggi e approcci, pensati per coinvolgere pubblici e partecipanti con interessi diversi. The Urge of Being. Expedition Po, in programma dal 22 al 26 settembre, è un workshop a cura di Daniela Marcozzi che porterà alla realizzazione di due performance site specific durante le giornate del festival. Il corpo dell'invisibile, a cura di Animali Celesti Teatro d'Arte Civile, si terrà sabato 26 settembre. Il laboratorio è realizzato nell'ambito del progetto EQUI/DISTANZE, sostenuto dal MiC attraverso il Bando Accessibilità degli artisti con disabilità 2026. Completa la proposta La città e il desiderio, laboratorio rivolto a cittadine e cittadini moderato da Michele Pascarella, divulgatore d'arti e culture, con la partecipazione di Natasha Czertok, attrice e regista di Teatro Nucleo, Giuseppe Scandurra, professore di Antropologia Culturale dell'Università

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Ferrara, e Davide Carnevale, redattore della rivista Antropologia e teatro, antropologo e ricercatore UniFe. Il nome del festival richiama il significato simbolico del totem: un elemento capace di riunire una comunità, rappresentarne l'identità e diventare punto di incontro, confronto e partecipazione. È da questa visione che prende forma un progetto culturale che porta il teatro fuori dai luoghi convenzionali, rendendo l'esperienza artistica accessibile e condivisa. Totem Scene Urbane nasce dal percorso di ricerca di Teatro Nucleo, realtà che da oltre cinquant'anni opera nell'ambito della produzione teatrale, delle residenze artistiche multidisciplinari, dei progetti europei e delle attività di formazione e inclusione sociale. Nel corso degli anni il festival ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, estendendosi oltre gli spazi della sede situata a Pontelagoscuro e sviluppando una progettualità diffusa che coinvolge diversi luoghi del territorio. Con questa nuova edizione, Totem Scene Urbane conferma la propria vocazione a essere un progetto culturale diffuso, capace di coniugare ricerca artistica, valorizzazione del patrimonio paesaggistico e sperimentazione nei linguaggi delle arti performative. Il festival è promosso e organizzato da Teatro Nucleo, in collaborazione con Wunderkammer, Fiumana APS e ARGINI Festival, a cura di ATER Fondazione. L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Comune di Ferrara e del Comune di Mesola e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, del Ministero della Cultura (MiC), della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, di Coop Alleanza 3.0 e di Legacoop Estense. 22-23-24-25-26 settembre The Urge of Being. Expedition Po Workshop con performance site specific sul Po a cura di Daniela Marcozzi - Marcozzi Contemporary Theater Teatro Julio Cortazar / PONTELAGOSCURO Un workshop residenziale che intreccia performance, ecologia e ricerca sul corpo per trasformare le urgenze personali e collettive in azioni artistiche sul Po. Quota di partecipazione 250 Iscrizione obbligatoria: daniela.marcozzi@gmail.com Venerdì 25 settembre Visita guidata ai murales di Pontelagoscuro h 10 - 11 Partenza dal CPS Il Quadrifoglio / PONTELAGOSCURO Età consigliata 6+ Un percorso guidato tra i murales del paese, che accompagnerà i partecipanti in un viaggio nella storia di Pontelagoscuro fino al Teatro Julio Cortazar e all'argine del fiume Po. *gratuita Acqua Vita Spettacolo teatrale Compagnia Hellequin h 11 Parco Tito Salomoni / PONTELAGOSCURO Età consigliata 6+ Uno spettacolo a tema ecologico, che intreccia tra loro tre storie d'acqua. Attraverso avventure coinvolgenti, si affronta in modo leggero ma significativo il tema della sua gestione, accompagnando il pubblico verso una riflessione che si apre a una prospettiva di speranza e a un invito all'azione. *biglietto Lontanissimo Incursione performativa Officine Duende h 16:30 Piazza Bruno Buozzi / PONTELAGOSCURO Età consigliata 6+ Tra teatro di figura e teatro fisico, racconta con delicatezza un amore capace di attraversare il tempo, la memoria e la distanza. *gratuito Cabine Telefoniche Letterarie Installazione interattiva Teatro Magro h 16 - 19 Via Mazzini / FERRARA Una biblioteca da ascoltare. Dall'altra parte della cornetta un performer legge dal vivo pagine di classici, poesia e narrativa, in un incontro unico e personale. *offerta libera Presentazione della nuova edizione di "Teatro in esilio. Cronache del Teatro Nucleo" di Horacio Czertok Prefazioni di: Chiara Crupi,

Gerd Koch, Ferdinando Taviani Edizioni SEB27 / Linea Teatrale - 23 h 17 - 18 Libreria Libraccio / FERRARA *gratuito On Urgency*Po Performance site-specific Marcozzi Contemporary Theater con i/le partecipanti del workshop The Urge of Being. Expedition Po h 18:30 Piazza Bruno Buozzi / PONTELAGOSCURO Un paesaggio di corpi in cui ogni gesto trova il proprio tempo. L'urgenza diventa motore dell'azione, generando un dialogo vivo tra persone, spazio e movimento. *offerta libera di Mattia Granata, prefazione di Anna Finocchiaro Rubbettino Editore h 19:30 Nucleo Garden / PONTELAGOSCURO Un libro che racconta il dibattito alla Costituente da cui nacque l'articolo 45 della Costituzione, dedicato al riconoscimento e alla tutela della cooperazione. *offerta libera Invisibile Spettacolo teatrale Animali Celesti Teatro d'Arte Civile h 21 Teatro Julio Cortazar / PONTELAGOSCURO Ispirato a Clarice Lispector, uno spettacolo immersivo che intreccia teatro, musica dal vivo e movimento in un viaggio nell'invisibile. * biglietto (posti limitati) Sabato 26 settembre Il corpo dell'invisibile a cura di Animali Celesti Teatro d'Arte Civile h 9:30 - 12:30 Teatro Julio Cortazar / PONTELAGOSCURO Nell'ambito del progetto EQUI/DISTANZE sostenuto dal MiC - bando accessibilità degli artisti con disabilità 2026 Un laboratorio teatrale aperto a tutte e tutti tra corpo, ascolto, improvvisazione e musica dal vivo, dove fragilità e diversità diventano forza espressiva. Gli spettacoli sono tutti gratuiti; eccetto Discendere il fiume che ha un costo di 5 (comprensivo di navigazione, e ritorno in pullman). Info e prenotazioni: argini@ater.emr.it / 3332401798 durante i giorni di spettacolo e nei seguenti giorni e orari: martedì e giovedì h 16 - 19 h 9: Partenza da Pontelagoscuro - circolo canottieri. h 12.30 - 14: Sosta performativa con pranzo al sacco Santamaria In Punta Performance site-specific On Urgency*Po. Un paesaggio di corpi in cui ogni gesto trova il proprio tempo. L'urgenza diventa motore dell'azione, generando un dialogo vivo tra persone, spazio e movimento. h 17: Arrivo a Mesola Pacifer Spettacolo itinerante di circo contemporaneo tout public Collettivo Flaan h 17 Dall'attracco sul Po a Piazza Umberto I Quattro personaggi fuori dal tempo in bilico tra reale e surreale si muovono tra le elucubrazioni di Escher sulla natura dei riflessi e dell'universo. Atterraggio di fortuna Spettacolo di circo contemporaneo tout public - età consigliata 3+ Teatro Nucleo h 18:00 Piazza Umberto I, lato V. Gino Bernardini Uno spettacolo interdisciplinare tra teatro, circo contemporaneo, clownerie e acrobatica aerea. Una storia raccontata con ironia e delicatezza che parla di amicizia e coraggio e di un viaggio avventuroso. h 19:30 Rientro da Mesola in pullman e arrivo a Pontelagoscuro alle 20:30 circa. caMARá Spettacolo teatrale Antagon TheaterAktion h 21:00 Teatro Julio Cortazar / PONTELAGOSCURO Teatro, danza e musica dal vivo si intrecciano in un rito di trasformazione: due uomini attraversano l'incertezza e la vulnerabilità fino a scoprire ciò che resta oltre le maschere. *biglietto Domenica 27 settembre La città e il desiderio modera Michele Pascarella / divulgatore d'arti e culture con Natasha Czertok / Teatro Nucleo; Giuseppe Scandurra e Davide Carnevale / UniFe h 11 - 13 Nucleo Garden / PONTELAGOSCURO Un laboratorio partecipativo per raccontare il quartiere, condividere desideri e riflettere sul teatro come strumento di relazione e cura dello spazio urbano. *gratuito Iscrizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

obbligatoria: totemsceneurbane@gmail.com Attorno a Troia - Ilio Troiane Aeneas Spettacolo teatrale per 6 spettatori alla volta Teatro del Lemming 3 repliche: h 16 / 16:45 / 17:30 Teatro Julio Cortazar / PONTELAGOSCURO Un'opera sul destino delle civiltà, tra memoria, guerra ed esilio. Il mito classico diventa specchio del presente, in un'esperienza teatrale immersiva tra attori e spettatori. Prenotazione obbligatoria *biglietto online o presso biglietteria (prevendita) Faun / prelude Spettacolo di danza contemporanea ZA DanceWorks / Cinqueminuti Aps h 17:00 Wunderkammer / FERRARA Un corpo in continua metamorfosi, sospeso tra abbandono ed euforia. Il fauno rifiuta la logica del successo per abitare il desiderio, il gioco e l'attesa. *biglietto Partenza da Darsena h 18:30 / Ritorno da Pontelagoscuro h 21:30 (durata della navigazione 1h) *biglietto: - sola navigazione a/r 8 intero/ 5 ridotto / omaggio bambini sotto i 10 anni - navigazione a/r + aperitivo musicale con Cuntaterra 15 intero/ 12 ridotto / omaggio bambini sotto i 10 anni Nell'immensità del ciel Spettacolo teatrale Teatro Ebasko h 18:30 Nucleo Garden / PONTELAGOSCURO Un documentario, una dimostrazione dal vivo e il racconto di un percorso artistico tra Calabria e India per esplorare il lavoro invisibile dell'attore e il senso del teatro oggi. A seguire incontro e dialogo con la compagnia, moderato da Michele Pascarella. *biglietto Nucleo Garden / PONTELAGOSCURO Giuseppe Moffa è musicista, compositore, cantautore, chitarrista e zampognaro molisano. Nella sua musica tradizione e ricerca si incontrano attraverso una personale rilettura dei canti popolari, restituiti in arrangiamenti originali e senza tempo. Un concerto tra voce, chitarre e zampogna, guidato da virtuosismo e passione. *offerta libera Paradise Now Spettacolo teatrale Theatre en Vol h 21 Piazza Bruno Buozzi / PONTELAGOSCURO Un universo tragicomico in cui teatro, danza, musica e installazione raccontano lo scontro tra vita e morte, natura e conflitto, per immaginare nuovi mondi possibili. *biglietto Gli spettacoli prevedono diverse modalità di accesso: ingresso gratuito, a offerta libera o con biglietto. Giorni e orari: Lun 21 - giov 24 h 9:30 - 13 - Online www.liveticket.it (acquistabile anche con Bonus Cultura e Carta del Docente) - Durante le giornate di Festival sarà possibile acquistare i biglietti direttamente nei luoghi degli spettacoli. 5 ridotto (11-18 anni; studenti universitari; over 65; abitanti di Pontelagoscuro) Bambini sotto i 10 anni omaggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forlinotizie.net

Area Emilia Romagna

Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna


Forlinotizie.net

Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna

09/11/2026 09:19

Quaderni, penne, matite, pennarelli, risme di carta e altro materiale didattico per aiutare le famiglie che stanno affrontando il ritorno sui banchi di scuola. Sabato 12 settembre torna "Dona la spesa per la scuola", la raccolta solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 insieme alla rete del volontariato e alle realtà del Terzo settore L'iniziativa coinvolgerà circa 230 ipercoop e supermercati della Cooperativa, distribuiti in diverse regioni italiane. In Romagna saranno 32 i punti vendita coinvolti: 19 in provincia di Ravenna, 8 in provincia di Rimini e 5 nel territorio di Forlì-Cesena. La raccolta nasce con l'obiettivo di sostenere concretamente bambini e ragazzi in età scolare appartenenti a famiglie in difficoltà. Coop Alleanza 3.0 organizza l'iniziativa con la collaborazione di oltre 250 associazioni ed enti del Terzo settore e delle istituzioni locali, mentre i soci volontari Coop saranno presenti nei negozi per promuovere la giornata e raccogliere i prodotti. Il meccanismo è semplice. Sabato 12 settembre, all'ingresso dei punti vendita aderenti, i soci volontari Coop e quelli delle organizzazioni coinvolte, riconoscibili dalle pettorine, distribuiranno ai clienti le shopper compostabili e il materiale informativo con le indicazioni sui prodotti che possono essere donati. Chi vorrà partecipare potrà acquistare materiale scolastico durante la propria spesa e consegnarlo ai volontari. I prodotti raccolti saranno quindi stoccati e successivamente distribuiti alle persone e alle famiglie in difficoltà attraverso le realtà del territorio che partecipano all'iniziativa. La raccolta dello scorso anno aveva coinvolto 221 negozi Coop Alleanza 3.0, consentendo di raccogliere 171 mila confezioni di materiale scolastico, poi distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari. Anche la spesa online aveva contribuito alla raccolta: attraverso EasyCoop erano state donate 200 box solidali, per un totale di mille prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio. La solidarietà non si fermerà alla giornata del 12 settembre. Dal 12 al 27 settembre, nelle zone in cui il servizio è disponibile, sarà infatti possibile partecipare alla raccolta anche attraverso EasyCoop, il servizio di spesa online e a domicilio di Coop Alleanza 3.0. Gli utenti potranno aggiungere al proprio carrello una box solidale contenente materiale scolastico. In questo caso le donazioni saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio. EasyCoop è attivo in quasi 300 comuni dell'Emilia-Romagna, oltre che in numerosi comuni del Veneto e nel territorio di Mantova.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna


RavennaNotizie.it

Dona la spesa per la scuola, sabato torna la raccolta solidale nei negozi Coop Alleanza: 32 punti vendita in Romagna

09/11/2026 09:20

Quaderni, penne, matite, pennarelli, risme di carta e altro materiale didattico per aiutare le famiglie che stanno affrontando il ritorno sui banchi di scuola. Sabato 12 settembre torna "Dona la spesa per la scuola", la raccolta solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 insieme alla rete del volontariato e alle realtà del Terzo settore L'iniziativa coinvolgerà circa 230 ipercoop e supermercati della Cooperativa, distribuiti in diverse regioni italiane. In Romagna saranno 32 i punti vendita coinvolti: 19 in provincia di Ravenna, 8 in provincia di Rimini e 5 nel territorio di Forlì-Cesena. La raccolta nasce con l'obiettivo di sostenere concretamente bambini e ragazzi in età scolare appartenenti a famiglie in difficoltà. Coop Alleanza 3.0 organizza l'iniziativa con la collaborazione di oltre 250 associazioni ed enti del Terzo settore e delle istituzioni locali, mentre i soci volontari Coop saranno presenti nei negozi per promuovere la giornata e raccogliere i prodotti. ADV ADV Il meccanismo è semplice. Sabato 12 settembre, all'ingresso dei punti vendita aderenti, i soci volontari Coop e quelli delle organizzazioni coinvolte, riconoscibili dalle pettorine, distribuiranno ai clienti le shopper compostabili e il materiale informativo con le indicazioni sui prodotti che possono essere donati. ADV Chi vorrà partecipare potrà acquistare materiale scolastico durante la propria spesa e consegnarlo ai volontari. I prodotti raccolti saranno quindi stoccati e successivamente distribuiti alle persone e alle famiglie in difficoltà attraverso le realtà del territorio che partecipano all'iniziativa. Il risultato del 2025 ADV La raccolta dello scorso anno aveva coinvolto 221 negozi Coop Alleanza 3.0, consentendo di raccogliere 171 mila confezioni di materiale scolastico, poi distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari. Anche la spesa online aveva contribuito alla raccolta: attraverso EasyCoop erano state donate 200 box solidali, per un totale di mille prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio. Si può donare anche online ADV La solidarietà non si fermerà alla giornata del 12 settembre. Dal 12 al 27 settembre, nelle zone in cui il servizio è disponibile, sarà infatti possibile partecipare alla raccolta anche attraverso EasyCoop, il servizio di spesa online e a domicilio di Coop Alleanza 3.0. Gli utenti potranno aggiungere al proprio carrello una box solidale contenente materiale scolastico. In questo caso le donazioni saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio. EasyCoop è attivo in quasi 300 comuni dell'Emilia-Romagna, oltre che in numerosi comuni del Veneto e nel territorio di Mantova. ADV ADV Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Terraevita.it

Area Emilia Romagna

Pesca e Nettarina di Romagna Igp, bilancio positivo


Terraevita.it

Pesca e Nettarina di Romagna Igp, bilancio positivo

09/11/2026 09:44

La campagna 2026 della Pesca e Nettarina di Romagna Igp si avvia alla conclusione, prevista per il 20 settembre, con un bilancio complessivamente positivo. Dopo anni caratterizzati da difficoltà produttive, riduzione delle superfici e progressiva erosione dei consumi, il comparto registra infatti una ripresa dei volumi, una buona qualità dell'offerta e segnali incoraggianti dal mercato. I numeri La stagione si inserisce in un quadro nazionale ed europeo di recupero produttivo. In Italia la produzione 2026 di pesche, nettarine e percoche è stimata intorno alle 926 mila tonnellate, mentre nel Nord Italia i volumi si avvicinano alle 280 mila tonnellate. In Emilia-Romagna l'offerta complessiva raggiunge circa 172 mila tonnellate di pesche e nettarine, di cui 121 mila di nettarine. Rispetto al 2025, l'incremento è del 15% per le nettarine e del 12% per le pesche destinate al consumo fresco, secondo i dati Cso Italy. Il segnale più interessante arriva però dai consumi. Dopo un lungo periodo di difficoltà, nell'estate 2026 la categoria sembra aver ritrovato slancio. Una comunicazione di Coop Alleanza 3.0 evidenzia una crescita delle vendite di pesche e nettarine vicina al 20% a volume rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato favorito anche dalla maggiore disponibilità di prodotto, ma che conferma una ritrovata vitalità della categoria all'interno della grande distribuzione organizzata. «L'estate caldissima e la buona qualità dell'offerta di pesche e nettarine di Romagna Igp hanno dato buone soddisfazioni», sottolinea Giuliano Canella , vicepresidente di Alì. «Noi, da sempre, abbiamo scelto la tipicità per le pesche e nettarine e i risultati ci sono, sia a volume che a valore». In questo scenario la certificazione rappresenta uno degli elementi distintivi su cui costruire il rilancio. Il 70% dei consumatori associa infatti il prodotto alla certificazione Igp, evidenziando un livello di riconoscibilità che può diventare uno strumento di valorizzazione dell'origine e di differenziazione sul punto vendita. «La campagna 2026 ci consegna alcuni segnali che riteniamo molto importanti: una buona produzione, una qualità elevata e, soprattutto, consumi che tornano a crescere», commenta Paolo Pari , presidente del Consorzio di Tutela della Pesca e Nettarina di Romagna Igp. «Dopo anni complessi, vedere pesche e nettarine recuperare spazio nel carrello dei consumatori è certamente positivo. La Pesca e Nettarina di Romagna Igp ha inoltre un vantaggio importante: non è un prodotto indistinto, ma porta con sé un territorio, una storia produttiva e una certificazione riconosciuta dal consumatore». Per il presidente del Consorzio, tuttavia, la crescita dei consumi deve tradursi anche in una maggiore remunerazione lungo la filiera. «Ora la vera sfida è trasformare questa ripresa dei consumi in valore per l'intera filiera, a partire dai produttori», aggiunge Pari. In quest'ottica, l'origine certificata può contribuire a sottrarre progressivamente il prodotto a una competizione basata esclusivamente sul

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prezzo. Il sistema produttivo legato alla denominazione comprende oltre 1.100 ettari certificati e circa 500 aziende agricole nelle province di Ferrara, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Anche dai principali operatori arrivano indicazioni positive. «Il riscontro sui numeri è molto positivo. La Pesca e Nettarina di Romagna Igp è un prodotto che aiuta a creare posizionamento e distintività», osserva Enrico Bucchi di Alegra. «Il nostro territorio d'estate si esprime al massimo, grazie ai prodotti della Romagna e al turismo. Abbiamo riscontrato un buon supporto nella Gdo e nei discount. La distintività del prodotto è un valore indiscusso nel punto vendita, anche in funzione della qualità che mantiene». Particolarmente significativo anche il dato di Apofruit. «Abbiamo raddoppiato il volume del commercializzato», afferma Mirco Zanelli . «Un buon lavoro quest'anno anche e soprattutto grazie alla sinergia con la distribuzione, anche in cobranding. Non abbiamo sentito particolare concorrenza e penso che sia molto importante continuare su questa strada di valorizzazione legata al territorio, con messaggi orientati a intercettare anche nuovi consumatori». Sulla stessa linea Andrea Bini di Aop Italia, che evidenzia il consolidamento del prodotto nella Gdo. «Questa estate abbiamo registrato un consolidamento nella Gdo. I supermercati hanno valorizzato il prodotto con spazi adeguati e ottimi volumi. Come Aop Italia lavoriamo da anni con una delle insegne che da sempre ha creduto al prodotto Igp e i risultati ci sono. Proseguiremo con le iniziative volte a consolidare e rafforzare la notorietà della Pesca e Nettarina di Romagna in preparazione della prossima campagna». Per Antonio Zani , di Granfrutta Zani, la stagione ha avuto anche il merito di riportare i quantitativi su livelli più soddisfacenti. «È stata una campagna impegnativa, dopo anni siamo tornati ad avere quantitativi soddisfacenti e abbiamo visto che chi produce prodotto di qualità e di calibro sostenuto può ancora togliersi delle soddisfazioni con il prodotto Igp». Un trend positivo La campagna 2026 consolida così un percorso di rilancio già emerso negli ultimi anni. Il 2024 aveva chiuso con vendite in crescita del 21%, mentre nel 2025 erano arrivati risultati positivi sia sul mercato italiano sia in Germania. Proprio il mercato tedesco rappresenta uno degli sbocchi strategici per il comparto: la Germania è infatti il principale mercato europeo di importazione di pesche e nettarine e il primo mercato estero per l'ortofrutta italiana. Nel 2025 le importazioni tedesche di ortofrutta italiana sono aumentate del 12,8% rispetto all'anno precedente. Per il futuro, quindi, il Consorzio guarda a un mix di strumenti che comprende rinnovo varietale, qualità, origine certificata e comunicazione. Nel 2026 è partito il nuovo progetto biennale «Pesca e Nettarina di Romagna IGP: e l'estate ha più sapore», promosso nell'ambito della misura Srg10, dedicata alla promozione dei prodotti di qualità della Regione Emilia-Romagna. Social media, content creator, radio nazionale e iniziative rivolte a buyer, stakeholder e stampa accompagneranno il prodotto anche verso la campagna 2027. Una nuova sfida «Abbiamo bisogno di riportare pesche e nettarine al centro dell'immaginario dell'estate italiana», conclude Pari. L'obiettivo è andare oltre la semplice percezione del frutto come prodotto buono e salutare, rafforzandone il carattere contemporaneo e il legame con uno stile di vita e con il territorio. La sfida, per il comparto, sarà quindi fare in modo che alla ripresa dei consumi corrisponda anche una crescita del valore riconosciuto all'origine, alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

qualità e al lavoro dei produttori.

Treviso Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Familiando 2026



Brescia Oggi

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La quotata / 2

Scuole: Promotica rilancia il suo impegno

È protagonista con Coop del nuovo progetto finalizzato a garantire materiale per le attività didattiche

DESENZANO Promotica spa firma la campagna «Coop per la Scuola 2026». La spa di Desenzano del Garda, agenzia loyalty quotata a Piazza Affari e specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing, è protagonista con il partner per la nuova edizione del progetto: fino al 18 novembre, per ogni 15 euro di spesa o con l'acquisto di prodotti sponsor, saranno assegnati bollini validi per la collezione Alessi e Buoni Scuola da destinare all'istituto scolastico prescelto, da consegnare a mano o da caricare sull'app dedicata, con cui gli istituti potranno acquistare materiali e attrezzature per le attività didattiche. «Un'opportunità per sostenere le scuole italiane», puntualizza Diego Toscani, amministratore delegato di Promotica.



BarlettaNews24

Area Sud e Isole

DONA LA SPESA. SABATO 12 SETTEMBRE, IPERCOOP DI BARLETTA.


BarlettaNews24

DONA LA SPESA. SABATO 12 SETTEMBRE, IPERCOOP DI BARLETTA.

09/11/2026 20:43

La nota Le parole di Pietro Lamorte presidente di SCUOLA è VITA: "per la nostra associazione, presente nel territorio della BAT dal 2020, a supporto delle famiglie nella vita scolastica quotidiana, la iniziativa della COOP rappresenta una grande occasione per arricchire le nostre attività e sostenere concretamente i bisogni più urgenti. Nessun genitore dovrebbe avere la preoccupazione dell'inizio dell'anno scolastico, dovrebbe essere per tutti un momento di grande emozione con la gioia di vedere i propri figli, con nuovi e vecchi amici, entrare nella loro seconda famiglia che è la scuola. Per molti genitori, troppi, invece, diventa un periodo di sofferenza e frustrazione, non avere i soldi per acquistare i libri e il materiale scolastico diventa un dramma, emotivo e pratico, rispetto al quale la generosità diventa una urgenza e la indifferenza un peccato mortale". La condivisione della Manzoni Sport nelle parole del suo presidente Agostino Paradies: "abbiamo accolto con orgoglio l'invito a partecipare a questa iniziativa di beneficenza, i nostri giovani atleti, ragazzi e ragazze, hanno manifestato tutta la loro sensibilità verso questa opportunità di mettersi al servizio dei più bisognosi. Nella società moderna, purtroppo, l'individualismo più sfrenato ha preso il posto della solidarietà, e forse lo sport, quello vero, rappresenta un esempio da seguire, dove lo spirito di squadra è il motivo che sta dietro ogni successo, si vince e si perde insieme, e solo se tutti si aiutano si può raggiungere la vittoria. In una società civile nessuno dovrebbe rimanere indietro". Sport.

La nota Le parole di Pietro Lamorte presidente di SCUOLA è VITA: per la nostra associazione, presente nel territorio della BAT dal 2020, a supporto delle famiglie nella vita scolastica quotidiana, la iniziativa della COOP rappresenta una grande occasione per arricchire le nostre attività e sostenere concretamente i bisogni più urgenti. Nessun genitore dovrebbe avere la preoccupazione dell'inizio dell'anno scolastico, dovrebbe essere per tutti un momento di grande emozione con la gioia di vedere i propri figli, con nuovi e vecchi amici, entrare nella loro seconda famiglia che è la scuola. Per molti genitori, troppi, invece, diventa un periodo di sofferenza e frustrazione, non avere i soldi per acquistare i libri e il materiale scolastico diventa un dramma, emotivo e pratico, rispetto al quale la generosità diventa una urgenza e la indifferenza un peccato mortale. La condivisione della Manzoni Sport nelle parole del suo presidente Agostino Paradies: abbiamo accolto con orgoglio l'invito a partecipare a questa iniziativa di beneficenza, i nostri giovani atleti, ragazzi e ragazze, hanno manifestato tutta la loro sensibilità verso questa opportunità di mettersi al servizio dei più bisognosi. Nella società moderna, purtroppo, l'individualismo più sfrenato ha preso il posto della solidarietà, e forse lo sport, quello vero, rappresenta un esempio da seguire, dove lo spirito di squadra è il motivo che sta dietro ogni successo, si vince e si perde insieme, e solo se tutti si aiutano si può raggiungere la vittoria. In una società civile nessuno dovrebbe rimanere indietro. Sport.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sassi Live

Area Sud e Isole

Zaino sospeso, Lions Club Matera Città dei Sassi e Matera Host promuovono raccolta solidale materiale scolastico all'Ipercoop di Matera


Sassi Live

"Zaino sospeso", Lions Club Matera Città dei Sassi e Matera Host promuovono raccolta solidale materiale scolastico all'Ipercoop di Matera

09/11/2026 10:31

Sabato 19 settembre 2026 è in programma una raccolta solidale di materiale scolastico all'Ipercoop di Matera, per sostenere le famiglie e accompagnare bambini e ragazzi nel nuovo anno scolastico. Siti ed edifici storici Ci sono gesti semplici che sanno arrivare lontano. Un quaderno, una scatola di colori, una penna possono diventare il segno concreto di una comunità che si prende cura dei propri bambini e riconosce, nel loro futuro, una responsabilità condivisa. Con questo spirito, il Lions Club Matera Città dei Sassi e il Lions Club Matera Host uniscono il proprio impegno nel service "Zaino sospeso", un'iniziativa dedicata alla raccolta di materiale scolastico destinato a bambini e ragazzi le cui famiglie attraversano un momento di difficoltà economica. L'inizio della scuola porta con sé entusiasmo, aspettative e nuove possibilità, ma anche spese che possono pesare sul bilancio familiare. "Zaino sospeso" vuole offrire un aiuto concreto, contribuendo a rendere questo passaggio più sereno e a far sentire ogni bambino accolto e partecipe della vita scolastica. Sabato 19 settembre 2026, i soci dei due Club saranno presenti presso l'Ipercoop di Matera, dalle ore 10.30 alle 12.30 e nel pomeriggio a partire dalle ore 16.30 e fino alle 18:30, per accogliere le donazioni di quaderni, penne, matite, colori e altri articoli di cancelleria. Ogni cittadino potrà partecipare secondo le proprie possibilità, aggiungendo alla propria spesa un piccolo gesto di solidarietà. La scelta di condividere questo service esprime il valore dell'amicizia e della collaborazione tra i due Club, accomunati dalla volontà di ascoltare i bisogni del territorio e tradurre lo spirito lionistico del "We Serve" in una presenza concreta, attenta e vicina alle persone. Contribuire a riempirlo significa custodire qualcosa di prezioso, rispettando la dignità di chi riceve e dando alla generosità il senso autentico della condivisione. I Lions Club Matera Città dei Sassi e Matera Host invitano tutta la cittadinanza a partecipare. Siti ed edifici storici Un piccolo gesto può alleggerire il peso di una difficoltà e lasciare più spazio al futuro. Scopri di più Materiale di consultazione geografica Storia Cristianesimo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Blog Sicilia

Area Sud e Isole

MADRÈA, fare impresa e crescere insieme. Credito, lavoro e coesione al centro della prima giornata della Festa della Cooperazione a Villa Filippina



Blog Sicilia

MADRÈA, fare impresa e crescere insieme. Credito, lavoro e coesione al centro della prima giornata della Festa della Cooperazione a Villa Filippina

09/11/2026 12:49

Oggi il confronto sulla legalità e la presentazione del libro dell'ex ministro Giuliano Poletti, sabato il lavoro e le opportunità per restare in Sicilia, domenica le città del futuro e il reading teatrale di Ezio Mauro. PALERMO. Stare insieme, condividere i rischi, dare forza a un progetto che una singola impresa farebbe fatica a sostenere. E trovare gli strumenti perché quel progetto diventi lavoro, reddito, possibilità di costruire il proprio futuro in Sicilia. È partita dal credito, ma ha tenuto al centro le persone, la prima giornata di MADRÈA – La cooperazione in festa , la manifestazione organizzata da Legacoop Sicilia che fino a domenica anima Villa Filippina, a Palermo. Un'occasione per ritrovarsi, riconoscersi parte di una comunità e ragionare su come farla crescere, tenendo insieme responsabilità economica e legami sociali. La cooperazione è il diritto che ha l'uomo di vivere una vita dignitosa " dice Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia . Una convinzione che attraversa anche il confronto sulla finanza: dietro l'accesso al credito ci sono imprese che vogliono investire, posti di lavoro da consolidare, giovani che cercano le condizioni per restare. Essere uniti e coesi significa anche questo: mettere in comune competenze e strumenti, accompagnarsi nelle difficoltà, dare continuità alle opportunità. Il dibattito Finanziare lo sviluppo, governare la crescita , moderato da Fabio Papa, ha messo a confronto istituzioni e protagonisti della finanza cooperativa. Per Gianluigi Granero , direttore di Legacoop , MADRÈA è un'" occasione di stare insieme, di ragionare di finanza per la crescita del sistema cooperativo " che, sottolinea, " in Sicilia cresce più della media delle altre imprese italiane ". Un percorso nel quale conta la qualità delle relazioni: " Lavorare in sinergia, condividere i rischi, aiuta la cooperazione a svilupparsi ", è il messaggio del presidente di Banca Etica , Aldo Soldi , che rivendica l'appartenenza al mondo cooperativo. Sul versante delle istituzioni, l'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino ha richiamato i " 150 milioni messi sul tavolo dalla Regione Siciliana ", soffermandosi sugli interventi per la decontribuzione delle giovani cooperative e sulle misure per l'acquisto della prima casa; e l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo ha ricordato le misure regionali " per accrescere la redditività delle imprese, dare gli strumenti ai giovani per fare impresa in Sicilia e soprattutto, restare qui" . Un rapporto che per il sindaco Roberto Lagalla deve proseguire nel tempo: " Abbiamo, come istituzione, il dovere di mantenere un confronto diretto con la cooperazione ". Anche per questo MADRÈA è " una festa di condivisione e prospettiva ". (venerdì 11 settembre) il programma riparte alle dal rapporto tra legalità, contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata e sviluppo dell'impresa cooperativa: un confronto tra magistrati, politici, avvocati. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini . Alle , MADRÈA parteciperà all'incontro organizzato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'eurodeputato Giuseppe Lupo con Costas Kadis, commissario europeo per la Pesca e gli oceani , sul futuro delle comunità costiere, tra economia del mare, lavoro e sostenibilità. Spazio anche alla storia della cooperazione: l'ex ministro al Lavoro, Giuliano Poletti firma a quattro mani con Niccolò Guicciardini " Il Ministro con la falce. Storia di un impegno tra cooperazione e competizione", lo presenterà a lle 17.30 parlandone con Simone Gamberini, Emilio Miceli ed Emanuele Sanfilippo, in un incontro moderato dal giornalista Rai Claudio Reale " Vengo da una famiglia di contadini della Bassa Romagna, eravamo sedici figli - ha raccontato Poletti - E io stesso ho fatto il contadino fino a vent'anni, imparando le cose più importanti della mia vita, poi sono passato al Partito Comunista: volete che la falce non mi appartenga? Non possiamo accontentarci della speranza che i giovani scelgano la terra, dobbiamo dare loro i mezzi per decidere". Terminato l'incarico da ministro, Giuliano Poletti è tornato al mondo cooperativo, si occupa anche di Intelligenza artificiale (da cui mette in guardia), osserva e giudica il nuovo Governo. " Il nostro è un Paese che si sta impoverendo, soprattutto nel ceto medio, hanno chiuso 500 mila negozi in Italia: questo governo tende a dividere, a separare. Non ci sono più alleanze nere, bianche, rosse e verdi, si tirano su muri per difendere quelli che hanno da quelli che non posseggono nulla ". (12 settembre) sarà il lavoro a guidare il confronto: Cooperare per lavorare. Il Manifesto del lavoro cooperativo in Sicilia affronterà le condizioni necessarie per offrire occupazione e prospettive a chi rischia di lasciare l'Isola. Intervengono Paolo Amenta, Alessandro Bellavista, Chiara Gribaudo, Alfio Mannino, Michele Schirru, Carmelo Traina e Antonio Zampiga. Conclude Simone Gamberini. Sabato e domenica, dalle 10 alle 20 , Villa Filippina diventerà anche Agorà, la Città della Cooperazione , con prodotti delle cooperative agroalimentari, artigianato sociale e laboratori per bambini. Alle , Antonio Vassallo presenterà con Mario Azzolini Negli occhi di Giovanni. Storia di un ragazzo di Capaci , scritto con Fabrizio Silei. La sera è dedicata alla musica: stasera il concerto dell' Orchestra Sinfonica Siciliana , domani il jazz di Francesco Buzzurro (chitarra), Giuseppe Milici (armonica) e Daria Biancardi (voce). La seconda edizione di MADRÈA si chiuderà domenica (13 settembre) guardando alle città. Abitare il futuro: adattamento climatico, rigenerazione e nuovi spazi urbani porta dentro Villa Filippina una delle questioni destinate a cambiare più profondamente il nostro modo di vivere. Si confronteranno Masino Lombardo, Giovanna Barni, Maurizio Carta; Giampiero Cannella; Mario Cucinella (da remoto); Francesca Durighel, Alberto Firenze, Marco Ingrassia e Michele Sodano. Domenica alle 21 si chiude con " Addio alla Corona " reading teatrale dell'ex direttore di Repubblica e La Stampa, Ezio Mauro che analizza il crollo della dinastia sabauda dopo il Fascismo, le tensioni del voto e le divisioni di un Paese uscito dalla guerra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Moderatore

Area Sud e Isole

MADRÈA, la cooperazione siciliana si racconta tra finanza e futuro


Il Moderatore

MADRÈA, la cooperazione siciliana si racconta tra finanza e futuro

09/11/2026 12:54 Redazione ilModeratore

A Villa Filippina istituzioni e cooperative discutono di credito, lavoro e prospettive per i giovani in Sicilia MADRÈA Villa Filippina, a Palermo, ospita fino a domenica la seconda edizione di MADRÈA – La cooperazione in festa la manifestazione organizzata da Legacoop Sicilia . La prima giornata mette al centro il credito, ma senza perdere di vista le persone: imprese che vogliono investire, posti di lavoro da consolidare, giovani che cercano le condizioni per restare nell'Isola. "La cooperazione è il diritto che ha l'uomo di vivere una vita dignitosa" , dichiara Filippo Parrino , presidente di Legacoop Sicilia . Dietro l'accesso al credito, spiega, ci sono imprese che vogliono crescere e comunità che vogliono restare unite: mettere in comune competenze e strumenti, accompagnarsi nelle difficoltà, dare continuità alle opportunità. Il dibattito sulla finanza cooperativa Il confronto "Finanziare lo sviluppo, governare la crescita" , moderato da Fabio Papa, mette a confronto istituzioni e protagonisti della finanza cooperativa. Gianluigi Granero , direttore di Legacoop, definisce MADRÈA un'"occasione di stare insieme, di ragionare di finanza per la crescita del sistema cooperativo" che, sottolinea, " in Sicilia cresce più della media delle altre imprese italiane ". Sulla qualità delle relazioni interviene Aldo Soldi , presidente di Banca Etica: "Lavorare in sinergia, condividere i rischi, aiuta la cooperazione a svilupparsi", afferma, rivendicando l'appartenenza al mondo cooperativo. Le istituzioni in campo L'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino richiama i 150 milioni di euro messi sul tavolo dalla Regione Siciliana , soffermandosi sugli interventi per la decontribuzione delle giovani cooperative e sulle misure per l'acquisto della prima casa. "Con LegacoopSicilia si è instaurato sempre, sin dall'inizio del mio mandato, un rapporto di collaborazione, di sinergia, un rapporto serio e concreto per sostenere il mondo delle cooperazioni. Da lì sono nate iniziative, da lì sono nati percorsi importanti e virtuosi anche per i giovani. Noi abbiamo lavorato per rafforzare la competitività delle imprese, per cercare di dare gli strumenti soprattutto ai giovani per poter fare imprese oggi in Sicilia, per rimanere qui in questa meravigliosa terra. Devo dire che i dati che ci arrivano sono dati buoni, sono dati che ci arrivano da Union Camera, da Disvimez, si parla di una Sicilia in crescita dove c'è una grande vitalità dal punto di vista delle imprese e sicuramente le start up innovative, a breve faremo un bando e tante altre misure che abbiamo messo a terra sono state importanti per far sì che molti giovani hanno potuto trovare qui occupazione, hanno potuto trovare gratificazione e una prospettiva per il futuro." - L'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo "Mi piace pensare che sia festa anche di condivisione e festa di prospettiva, perché la cooperazione è una realtà preziosa del sistema sociale, economico, produttivo del nostro Paese. Abbiamo come istituzioni il dovere di mantenere con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

loro un confronto continuo e diretto, così come avviene per esempio nel nostro caso negli ambiti dell'istruzione scolastica per l'infanzia, è nel campo ancora più importante dell'housing sociale, perché valorizzare come interlocutori quei corpi intermedi dello Stato troppo spesso negletti in questi ultimi anni, sicuramente assicura una qualità migliore della decisione politica, maturata attraverso il confronto e consente anche risultati significativi, come quelli per esempio conseguiti qui a Palermo sulla percentuale di bambini che frequentano le scuole dell'infanzia, che hanno già raggiunto quel 35% p revisto come target dall'Unione Europea, che era impensabile fino a qualche anno fa e questo è stato fatto grazie a un pieno coinvolgimento delle scuole gestite dalla cooperazione." - il sindaco di Palermo Roberto Lagalla Il programma di oggi, venerdì 11 settembre Alle il programma riparte con un confronto tra magistrati, politici e avvocati sul rapporto tra legalità, contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata e sviluppo dell'impresa cooperativa. Le conclusioni sono affidate al presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini Alle MADRÈA partecipa all'incontro organizzato dall'eurodeputato Giuseppe Lupo con Costas Kadis , commissario europeo per la Pesca e gli oceani, dedicato al futuro delle comunità costiere tra economia del mare, lavoro e sostenibilità. Storia e memoria della cooperazione Spazio anche alla storia del movimento cooperativo: l'ex ministro all'Agricoltura Giuliano Poletti firma a quattro mani con Niccolò Guicciardini il libro " Il Ministro con la falce. Storia di un impegno tra cooperazione e competizione ", che presenta alle insieme a Simone Gamberini, Emilio Miceli ed Emanuele Sanfilippo, in un incontro moderato dal giornalista Rai Claudio Reale. "Vengo da una famiglia di contadini della Bassa Romagna, eravamo sedici figli. E io stesso ho fatto il contadino fino a vent'anni, imparando le cose più importanti della mia vita; poi sono passato al Partito Comunista: volete che la falce non mi appartenga? Non possiamo accontentarci della speranza che i giovani scelgano la terra, dobbiamo dare loro i mezzi per decidere". - l'ex ministro all'Agricoltura Giuliano Poletti Tornato al mondo cooperativo dopo l'incarico da ministro, Poletti si occupa anche di intelligenza artificiale, da cui mette in guardia, e osserva con occhio critico il nuovo Governo: "Il nostro è un Paese che si sta impoverendo, soprattutto nel ceto medio, hanno chiuso 500 mila negozi in Italia : questo governo tende a dividere, a separare. Non ci sono più alleanze nere, bianche, rosse e verdi, si tirano su muri per difendere quelli che hanno da quelli che non posseggono nulla". Cosa succede sabato e domenica Sabato 12 settembre il lavoro guida il confronto con " Cooperare per lavorare. Il Manifesto del lavoro cooperativo in Sicilia ", dedicato alle condizioni necessarie per offrire occupazione e prospettive a chi rischia di lasciare l'Isola. Intervengono Paolo Amenta, Alessandro Bellavista, Chiara Gribaudo, Alfio Mannino, Michele Schirru, Carmelo Traina e Antonio Zampiga, con le conclusioni di Simone Gamberini. Sabato e domenica, dalle 10 alle 20 , Villa Filippina diventa anche Agorà, la Città della Cooperazione , con prodotti delle cooperative agroalimentari, artigianato sociale e laboratori per bambini. Alle 17.30 Antonio Vassallo presenta "Negli occhi di Giovanni. Storia di un ragazzo di Capaci", scritto con Fabrizio Silei. Le serate sono dedicate alla musica: stasera si esibisce l' Orchestra Sinfonica Siciliana

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

, domani è la volta del jazz di Francesco Buzzurro (chitarra), Giuseppe Milici (armonica) e Daria Biancardi (voce). Il gran finale di domenica La seconda edizione di MADRÈA si chiude domenica 13 settembre con lo sguardo rivolto alle città: " Abitare il futuro: adattamento climatico, rigenerazione e nuovi spazi urbani " porta a Villa Filippina una delle questioni destinate a cambiare più profondamente il modo di vivere delle comunità. Ne discutono Masino Lombardo, Giovanna Barni, Maurizio Carta, Giampiero Cannella, Mario Cucinella (in collegamento da remoto), Francesca Durighel, Alberto Firenze, Marco Ingrassia e Michele Sodano. Alle la manifestazione si chiude con " Addio alla Corona ", reading teatrale dell'ex direttore di Repubblica e La Stampa Ezio Mauro , che ripercorre il crollo della dinastia sabauda dopo il Fascismo, le tensioni del voto e le divisioni di un Paese appena uscito dalla guerra. Tre giorni che a Palermo trasformano una manifestazione di settore in un'occasione condivisa: parlare di finanza e di credito, ma anche di lavoro Tag cooperative cooperazione credito edy tamajo Filippo Parrino. roberto lagalla lavoro Legacoop Sicilia MADRÈA palermo Sicilia villa filippina.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Palermo Today

Area Sud e Isole

Dare forza alle imprese per creare lavoro, a Palermo l'ex ministro Poletti: "Non basta sperare che i giovani restino"


Palermo Today

Dare forza alle imprese per creare lavoro, a Palermo l'ex ministro Poletti: "Non basta sperare che i giovani restino"

09/11/2026 11:03

A Villa Filippina l'appuntamento con Madrèa, manifestazione organizzata da Legacoop, per confrontarsi su credito, sviluppo e prospettive per il territorio. Al centro del dibattito anche lo spopolamento dell'Isola. Presenti, tra gli altri, anche gli assessori regionali Alessandro Dagnino ed Edy Tamajo Stare insieme, condividere i rischi, dare forza a un progetto che una singola impresa farebbe fatica a sostenere. E trovare gli strumenti perché quel progetto diventi lavoro, reddito, possibilità di costruire il proprio futuro in Sicilia. È partita dal credito, ma ha tenuto al centro le persone, la prima giornata di Madrèa - La cooperazione in festa , la manifestazione organizzata da Legacoop Sicilia che fino a domenica anima Villa Filippina. Un'occasione per ritrovarsi, riconoscersi parte di una comunità e ragionare su come farla crescere, tenendo insieme responsabilità economica e legami sociali. "La cooperazione è il diritto che ha l'uomo di vivere una vita dignitosa" dice Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia. Una convinzione che attraversa anche il confronto sulla finanza: dietro l'accesso al credito ci sono imprese che vogliono investire, posti di lavoro da consolidare, giovani che cercano le condizioni per restare. Essere uniti e coesi significa anche questo: mettere in comune competenze e strumenti, accompagnarsi nelle difficoltà, dare continuità alle opportunità. Il dibattito Finanziare lo sviluppo, governare la crescita, moderato da Fabio Papa, ha messo a confronto istituzioni e protagonisti della finanza cooperativa. Per Gianluigi Granero, direttore di Legacoop, Madrèa è un'"occasione di stare insieme, di ragionare di finanza per la crescita del sistema cooperativo" che, sottolinea, "in Sicilia cresce più della media delle altre imprese italiane". Un percorso nel quale conta la qualità delle relazioni: "Lavorare in sinergia, condividere i rischi, aiuta la cooperazione a svilupparsi", è il messaggio del presidente di Banca Etica, Aldo Soldi, che rivendica l'appartenenza al mondo cooperativo. Sul versante delle istituzioni, l'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino ha richiamato i "150 milioni messi sul tavolo dalla Regione Siciliana", soffermandosi sugli interventi per la decontribuzione delle giovani cooperative e sulle misure per l'acquisto della prima casa; e l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo ha ricordato le misure regionali "per accrescere la redditività delle imprese, dare gli strumenti ai giovani per fare impresa in Sicilia e soprattutto, restare qui". Un rapporto che per il sindaco Roberto Lagalla deve proseguire nel tempo: "Abbiamo, come istituzione, il dovere di mantenere un confronto diretto con la cooperazione". Anche per questo Madrèa è "una festa di condivisione e prospettiva". Oggi (venerdì 11 settembre), il programma riparte alle 10 dal rapporto tra legalità, contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata e sviluppo dell'impresa cooperativa: un confronto tra magistrati, politici, avvocati. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di Legacoop

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Simone Gamberini. Alle 15.30, Madrèa parteciperà all'incontro organizzato dall'eurodeputato Giuseppe Lupo con Costas Kadis, commissario europeo per la Pesca e gli oceani, sul futuro delle comunità costiere, tra economia del mare, lavoro e sostenibilità. Sempre nell'ambito di Madrèa, spazio anche alla storia della cooperazione: l'ex ministro al Lavoro, Giuliano Poletti firma a quattro mani con Niccolò Guicciardini "Il Ministro con la falce. Storia di un impegno tra cooperazione e competizione", lo presenterà alle 17.30 parlandone con Simone Gamberini, Emilio Miceli ed Emanuele Sanfilippo, in un incontro moderato dal giornalista Rai Claudio Reale. "Vengo da una famiglia di contadini della Bassa Romagna, eravamo sedici figli - ha raccontato Poletti - E io stesso ho fatto il contadino fino a vent'anni, imparando le cose più importanti della mia vita; poi sono passato al Partito Comunista: volete che la falce non mi appartenga? Non possiamo accontentarci della speranza che i giovani scelgano la terra, dobbiamo dare loro i mezzi per decidere". Terminato l'incarico da ministro, Giuliano Poletti è tornato al mondo cooperativo, si occupa anche di Intelligenza artificiale (da cui mette in guardia), osserva e giudica il nuovo Governo. "Il nostro è un Paese che si sta impoverendo, soprattutto nel ceto medio, hanno chiuso 500 mila negozi in Italia: questo governo tende a dividere, a separare. Non ci sono più alleanze nere, bianche, rosse e verdi, si tirano su muri per difendere quelli che hanno da quelli che non posseggono nulla". Sabato (12 settembre) sarà il lavoro a guidare il confronto: Cooperare per lavorare. Il Manifesto del lavoro cooperativo in Sicilia affronterà le condizioni necessarie per offrire occupazione e prospettive a chi rischia di lasciare l'Isola. Intervengono Paolo Amenta, Alessandro Bellavista, Chiara Gribaudo, Alfio Mannino, Michele Schirru, Carmelo Traina e Antonio Zampiga. Conclude Simone Gamberini. Sabato e domenica, dalle 10 alle 20, Villa Filippina diventerà anche Agorà, la Città della Cooperazione, con prodotti delle cooperative agroalimentari, artigianato sociale e laboratori per bambini. Alle 17.30, Antonio Vassallo presenterà Negli occhi di Giovanni. Storia di un ragazzo di Capaci, scritto con Fabrizio Silei. La sera è dedicata alla musica: stasera il concerto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, domani il jazz di Francesco Buzzurro (chitarra), Giuseppe Milici (armonica) e Daria Biancardi (voce). La seconda edizione di Madrèa si chiuderà domenica (13 settembre) guardando alle città. Abitare il futuro: adattamento climatico, rigenerazione e nuovi spazi urbani porta dentro Villa Filippina una delle questioni destinate a cambiare più profondamente il nostro modo di vivere. Si confronteranno Masino Lombardo, Giovanna Barni, Maurizio Carta; Giampiero Cannella; Mario Cucinella (da remoto); Francesca Durighel, Alberto Firenze, Marco Ingrassia e Michele Sodano. Domenica alle 21 si chiude con "Addio alla Corona" reading teatrale dell'ex direttore di Repubblica e La Stampa, Ezio Mauro che analizza il crollo della dinastia sabauda dopo il Fascismo, le tensioni del voto e le divisioni di un Paese uscito dalla guerra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Palermo Today

Area Sud e Isole

Legalità e infiltrazioni mafiose, l'allarme dal palco di Villa Filippina: "Avvertiamo un fastidioso senso di solitudine"


Palermo Today

Legalità e infiltrazioni mafiose, l'allarme dal palco di Villa Filippina: "Avvertiamo un fastidioso senso di solitudine"

09/11/2026 19:22

Così l'avvocato Nino Caleca, consulente giuridico di Legacoop, in occasione della seconda giornata di "Madrèa", durante un confronto serrato sul tema delle infiltrazioni mafiose e sulla necessità di rafforzare controlli e strumenti di tutela. Il presidente nazionale dell'associazione, Simone Gamberini: "Non c'è sviluppo senza legalità" Non basta che le cooperative facciano la propria parte. Per contrastare le infiltrazioni mafiose e difendere il lavoro dalla criminalità organizzata serve una responsabilità condivisa, che coinvolga istituzioni e sistema economico. È il messaggio emerso dalla seconda giornata di "Madrèa-La cooperazione in festa", organizzata da Legacoop Sicilia a Villa Filippina, in piazza San Francesco di Paola, dove il confronto si è concentrato su legalità, corruzione e tutela delle imprese. A mettere in evidenza il senso di isolamento che rischia di accompagnare chi continua a impegnarsi su questo fronte è l'avvocato cassazionista Nino Caleca. "Oggi la Lega delle Cooperative avverte un fastidioso senso di solitudine", ha detto, sottolineando anche la progressiva assenza di commercianti, imprenditori e associazioni dai processi per mafia. "Non è possibile che nei processi di mafia non ci siano più i commercianti, gli imprenditori, la parte civile", ha aggiunto. Per Caleca, dunque, occorre riportare il contrasto alla criminalità organizzata al centro del dibattito pubblico, ma anche rafforzare gli strumenti interni alle imprese. Codici etici, autodichiarazioni, modelli di gestione e controlli devono diventare, secondo l'avvocato, veri e propri "anticorpi" capaci di prevenire le infiltrazioni e rendere concreta la scelta della legalità. Sul rischio di un abbassamento dell'attenzione si è soffermato anche Dino Petralia, già procuratore generale di Reggio Calabria e procuratore aggiunto a Palermo: "Il cooperativismo attraversa da più di un secolo la storia economica del Paese e va sostenuto, promosso, direi coccolato", ha affermato, osservando però di aver visto "da magistrato" scemare nel tempo questo sostegno. Da qui la necessità, ha sottolineato, di "aumentare i controlli, l'attenzione, l'amore per la cooperazione", anche per evitare che si allarghino gli spazi per le infiltrazioni criminali. Il presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini ha indicato nella legalità una delle condizioni indispensabili per lo sviluppo economico. "Non c'è sviluppo senza legalità", ha detto, chiedendo un "patto con le istituzioni, con il resto del sistema economico" per costruire un contesto nel quale le imprese possano operare senza essere lasciate sole. Tra gli strumenti messi in campo da Legacoop ci sono anche il riuso dei beni confiscati alla mafia e i codici di autoregolamentazione. Un impegno richiamato anche dal presidente di Legacoop Sicilia, Filippo Parrino, che ha ricordato come il tema della giornata riguardasse "legalità, giustizia, tutela da infiltrazioni mafiose" e il ruolo dell'organizzazione nella gestione dei beni confiscati. Un patrimonio che, attraverso le cooperative, può tornare alla collettività trasformandosi in lavoro, servizi e nuove

opportunità per i territori. Il confronto, moderato da Giovanni Bianconi, editorialista e inviato de Il Corriere della Sera , ha quindi messo in relazione la qualità dello sviluppo con la capacità di istituzioni, imprese e società civile di condividere strumenti e responsabilità. Un rapporto che, secondo i protagonisti dell'incontro, non può essere affidato soltanto all'iniziativa delle singole cooperative. Altre due giornate di incontri a Villa Filippina Madrèa prosegue domani, sabato 12 settembre, con "Cooperare per lavorare. Il Manifesto del lavoro cooperativo in Sicilia": un confronto sulle condizioni necessarie per creare occupazione e offrire un futuro a chi rischia di lasciare l'Isola. Introduce Carmelo Greco, modera Nadia La Malfa. Intervengono Paolo Amenta, Alessandro Bellavista, Chiara Gribaudo, Alfio Mannino, Michele Schirru, Carmelo Traina e Antonio Zampiga; conclude Simone Gamberini. Dalle 10 alle 20, Villa Filippina ospiterà anche Agorà, la Città della cooperazione, con prodotti delle cooperative agroalimentari, artigianato sociale e laboratori per bambini. Alle 17.30, Antonio Vassallo presenterà Negli occhi di Giovanni. Storia di un ragazzo di Capaci, scritto con Fabrizio Silei. La sera, il recital con Francesco Buzzurro, Giuseppe Milici e Daria Biancardi. Domenica 13 settembre lo sguardo si sposterà sulle città con "Abitare il futuro: adattamento climatico, rigenerazione e nuovi spazi urbani". Dopo l'introduzione di Masino Lombardo, il programma prevede gli interventi di Giovanna Barni, Maurizio Carta, Giampiero Cannella, Mario Cucinella, in collegamento da remoto, Francesca Durighel, Alberto Firenze, Marco Ingrassia e Michele Sodano. A chiudere la manifestazione sarà Ezio Mauro con "Addio alla Corona", il reading teatrale dedicato al referendum del 1946, al crollo della dinastia sabauda e alle divisioni dell'Italia uscita dalla guerra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Milano Finanza

Controllate e partecipate

INVESTIMENTI

Chi corre con i tassi in rally

Investimentil mercati si preparano a una stretta Bce più lunga del previsto. Caccia alle occasioni: tra i bond si può strappare più del 4% con le scadenze intermedie. A Piazza Affari favorite le banche, anche in ottica di dividendi. Ma non mancano altre opportunità

MARCO CAPPONIEFRANCESCA GEROSA


COPERTINA

INVESTIMENTI I mercati si preparano a una stretta Bce più lunga del previsto. Caccia alle occasioni: tra i bond si può strappare più del 4% con le scadenze intermedie. A Piazza Affari favorite le banche, anche in ottica di dividendi. Ma non mancano altre opportunità

Chi corre con i tassi in rally

UNA SELEZIONE DI TITOLI DI PIAZZA AFFARI CHE POSSONO CORRERE CON I TASSI IN CRESCITA

Tan dei mutui variabili oltre il 3%, ma le offerte

Non è tanto la decisione della Bce di alzare i tassi di 25 punti base al 2,5% a preoccupare, ma quanto a lungo resteranno elevati il costo del denaro e i rendimenti. Il tono usato dalla presidente Christine Lagarde è stato più restrittivo delle attese, amplificando l'impatto in Europa dell'aumento dei prezzi del gas naturale (83 euro, massimo da fine 2022) e del petrolio (oltre 106 dollari) e facendo schizzare giovedì 10 settembre i rendimenti dei titoli di Stato dell'area euro al top dal 2022. Del resto Francoforte si trova di fronte a un'economia più resiliente del previsto, tanto da aver rivisto al rialzo le stime di crescita, ma anche a pressioni inflazionistiche più persistenti, soprattutto per effetto dello shock energetico. Un conflitto prolungato in Medio Oriente, ulteriori danni alle infrastrutture petrolifere, scorte di gas ridotte in vista dell'inverno e prezzi dei generi alimentari più alti a causa della siccità potrebbero tutti contribuire a mantenere l'inflazione su livelli più elevati per un periodo più lungo. Così i mercati obbligazionari scontano 75 punti base di ulteriore inasprimento, il che porterebbe il tasso sui depositi al 3,25% entro marzo 2027. Per i bond europei il contesto rimane complesso. «Alle indicazioni più restrittive della Bce si somma un tema di offerta», avverte Antonella Manganelli, ad della società di gestione Payden & Rygel in Italia. «Gli elevati livelli di emissioni governative possono esercitare ulteriore pressione sui rendimenti attraverso un effetto di crowding out (l'aumento delle emissioni da parte dei governi riduce la disponibilità di capitali per le aziende e ne innalza i costi di finanziamento, ndr)». Per un investitore le obbligazioni con scadenza più ravvicinata, ad esempio Btp con scadenza 2032 e 2034, offrono un rendimento interessante del 3,97% e del 4,18%, rispettivamente, con una minor esposizione a ulteriori rialzi dei tassi. Una suggestione potrebbe essere guardare anche alle scadenze più lontane nel tempo, come quella trentennale che ha superato il tetto del 5%. Attenzione però: nel caso di titoli così lunghi la sensibilità ai tassi è particolarmente elevata, e l'investitore potrebbe trovarsi, nel caso in cui il costo del denaro salisse ancora, con bond in forte perdita in portafoglio. E l'unico modo per non avere minusvalenze sarebbe quello di aspettare la - molto lontana nel tempo - scadenza con rimborso alla pari. «Per un portafoglio non conta solo lo spread ma il rendimento assoluto e soprattutto la duration. Ad esempio, un titolo con duration di 7 anni subisce teoricamente una variazione di prezzo nell'ordine dell'1,7% per un aumento di 25 punti base dei rendimenti. Con 50 punti base il movimento teorico si avvicina al 3,5%», esemplifica l'esperto di finanza ed economia Francesco Megna. «Sul tratto breve della curva il discorso cambia. Rendimenti più elevati aumentano progressivamente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'attrattività delle nuove emissioni e degli strumenti monetari, riducendo la necessità per l'investitore di assumere molta duration per ottenere rendimento. È probabilmente questo uno dei cambiamenti più significativi dello scenario: il tempo torna ad avere un prezzo e la liquidità torna ad avere un rendimento». Azioni con le pinze. Tassi più elevati e condizioni finanziarie più restrittive non riguardano più solo il mercato obbligazionario. Nel tempo peseranno sempre più sul comportamento dei consumatori e, di conseguenza, sulla crescita economica. I mercati azionari devono rimanere vigili. «Proprio nelle recenti settimane abbiamo visto un indebolimento dell'indice Ftse Mib che di fatto non registrava quattro settimane consecutive negative dal 2022, un'eccezione statistica», osserva David Pascucci, analista di Xtb. «Inoltre si registra la rottura dei minimi mensili, dinamica che riscontriamo anche sul Dax».

Probabilmente le banche e le compagnie assicurative quotate a Piazza Affari saranno le prime a beneficiare dell'aumento del tasso di rifinanziamento, che a sua volta comporta un incremento dei rendimenti sul mercato monetario e di riflesso dei rendimenti dei titoli di Stato. «Questo meccanismo porta beneficio immediato ai margini di interesse delle banche e delle assicurazioni: il 50% di tutta la capitalizzazione del Ftse Mib è composto da titoli bancari e assicurativi, il 38% solo di titoli bancari in cui Unicredit e Intesa Sanpaolo compongono la maggior parte della capitalizzazione», precisa Pascucci. Le banche, gli fa eco Gianmarco Bonacina, head of research di Banca Akros, «sono in grado di aumentare il margine di interesse perché riprezzano il costo dei prestiti, mentre l'aumento del costo dei depositi è limitato, invece le assicurazioni incassano i premi che possono reinvestire a rendimenti più elevati».

In questo contesto è altresì molto importante il criterio della capitalizzazione di mercato come discriminante nella scelta dei titoli, in quanto un rialzo dei tassi rappresenta una manovra restrittiva e in quanto tale si predilige il criterio di solidità e sicurezza rispetto a quello del potenziale di crescita. Banche al centro. Inoltre il risiko bancario in fase di completamento potrebbe offrire qualche colpo di scena e mantenere forte l'interesse sui principali attori, prevede Francesco Casarella, fondatore e amministratore della società di consulenza finanziaria indipendente Colazione a Wall Street Scf, il quale con i tassi in rialzo suggerisce Fineco, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Mediolanum e Generali, che offrono un upside potenziale medio del 17% (vedi tabella).

Mentre Gabriel Debach, market analyst di eToro, guarda soprattutto a Bper, Intesa e Unicredit: «Bper presenta oggi un Cet1 del 15%, 560 punti base sopra il requisito regolamentare, e aggiunge al beneficio dei tassi il potenziale delle sinergie dopo l'integrazione della Popolare di Sondrio», dichiara Debach. «Mentre Unicredit resta una delle banche più redditizie e meglio capitalizzate con un Cet1 al 14,3% ed è destinato a beneficiare dell'autorizzazione al Danish Compromise, anche se la partita Commerzbank rende oggi questa storia di investimento più legata all'm&a europeo». Invece i preferiti di Bonacina sono Banca Fineco (buy, target price a 29 euro) e Poste Italiane (buy, prezzo obiettivo a 32 euro). Interessante poi è anche il settore assicurativo. Generali e Unipol possono progressivamente reinvestire i propri portafogli obbligazionari a rendimenti superiori, migliorando la redditività finanziaria, aggiunge

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Milano Finanza

Controllate e partecipate

Edoardo Proverbio, responsabile area investimenti di Decalia Sim. «Generali, in particolare, sembra offrire un'esposizione più diretta all'aumento dei rendimenti a medio-lungo termine». Il giusto mix. E per chi vuole creare un portafoglio dove una parte, ovvero banche e assicurazioni, genera reddito tramite dividendi (Mps offre un rendimento del dividendo del 7,3%) e beneficia dei tassi in rialzo, una protegge dallo shock energetico, una offre crescita industriale e una componente difensiva che riduce la dipendenza dal ciclo, allora Casarella consiglia anche «Eni, Leonardo, Diasorin, Buzzi e Prysmian perché rispondono a rischi differenti ma estremamente attuali: energia e inflazione, difesa, domanda sanitaria, costruzioni ed elettrificazione delle reti». Inoltre un rialzo dei tassi beneficia chi detiene cash, quindi titoli con flussi di cassa alti risultano dei veri e propri rifugi dal rischio e un esempio lampante, sostiene Pascucci, è «Ferrari, finanziariamente solida in quanto prevede per quest'anno un free cash flow pari a 1,5 miliardi di euro». Senza dimenticare, infine, le società del settore sanitario, come Recordati, Amplifon, Diasorin, Garofalo Health Care e Fine Foods, e quelle che producono beni di consumo quotidiano (Campari, Marr, NewPrinces, Orsero e Valsoia) che dovrebbero dimostrarsi più resilienti con tassi in aumento. Cosa evitare. C'è poi il lato opposto della strategia: quali titoli diventano meno interessanti se i rendimenti continuano a salire. «Guarderei con maggior cautela a Snam, Inwit, Italgas, Terna ed Enel, che combinano una leva finanziaria significativa con caratteristiche da bond proxy. Rendimenti governativi più elevati aumentano progressivamente il costo del rifinanziamento e, allo stesso tempo, rendono meno attraenti i dividendi azionari che devono competere con un rendimento risk-free più alto», avverte Debach. Anche i settori immobiliare e delle costruzioni sono destinanti a subire maggiori pressioni. Maggior prudenza, concorda Proverbio, sulle società molto indebitate, sulle small cap più dipendenti dal credito e sui titoli «bond proxy»: con tassi più elevati, aumentano sia i costi di finanziamento sia la concorrenza esercitata dalle obbligazioni. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Morningstar alza il voto a Ca' de Sass

Meloni: «Montepaschi, decide il mercato» Sale il rating di Intesa

Andrea Rinaldi


ECONOMIA

Carburanti, emergenza trasporti
Senza lo sconto, gasolio record

Poste conquista Tim
All'offerta consegnato il 66,63% delle azioni

Meloni: «Montepaschi, decide il mercato»
Sale il rating di Intesa

Nessuna ingerenza nel risiko bancario da parte dell'esecutivo. A sgombrare il campo dai rumors estivi che riguardano il Monte dei Paschi di Siena è la stessa presidente del Consiglio, ospite ieri a Vercelli della seconda edizione di Risò, il Festival Internazionale del Riso.

«È una questione che riguarda il mercato, il governo attualmente non ha un ruolo», ha risposto la premier Giorgia Meloni a chi le chiedeva cosa auspicasse per Mps. L'istituto toscano, impegnato nel processo di integrazione di Mediobanca, è infatti oggetto di un'offerta ostile da parte di Intesa Sanpaolo e, per contrastare questa offerta, ha proposto l'acquisizione di Banco Bpm e Banca Generali. Sul futuro della banca, di cui lo Stato attraverso il Tesoro è azionista con il 4,8% «posso dire poco. Posso invece dire molto sul passato, perché quando siamo arrivati al governo Mps era un problema, oggi è oggettivamente un gioiello che infatti è oggetto di molto interesse», ha tagliato corto Meloni.

Le dichiarazioni della presidente del Consiglio arrivano il giorno dopo l'assemblea di Ca' de Sass, che ha approvato con il 97 per cento dei consensi l'aumento di capitale fino a 5,7 miliardi di azioni al servizio l'offerta di pubblico acquisto e scambio da 30,6 miliardi di euro su Monte Paschi. Ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, aveva plaudito all'esito dell'assise. Meloni a Ferragosto, in una intervista a Milano Finanza , auspicava che la banca senese non andasse incontro ad alcuno spezzatino: se l'Opas di Intesa andasse in porto 635 sportelli della banca più antica del mondo dovrebbero confluire in Unipol-Bper con la sede e il marchio mentre l'istituto di Carlo Messina si terrebbe il resto del network oltre a Mediobanca e il suo 13,2% di Generali.

Ieri intanto Intesa Sanpaolo - che attende il via libera da parte dell'Ivass, Antitrust e Bce per far partire l'offeta - ha incassato da Goldman Sachs l'aumento del target price a 7,80 euro e la conferma «buy» sul titolo mentre l'agenzia internazionale Morningstar Dbrs ha migliorato il rating a lungo termine senior preferred (unsecured) da «A (low)» a «A» con trend stabile, a seguito dell'aggiornamento della Global Methodology for Rating Banks and Banking Organization adottata dall'agenzia. L'istituto è ora l'unico in Europa a forte concentrazione domestica ad avere un rating al di sopra del debito sovrano nazionale. La nuova metodologia di analisi dà maggiore rilevanza alla diversificazione di business della banca, inserendola come elemento di forza. Le promozioni hanno tonificato l'azione che ha chiuso a 6,83 euro (+2,5 per cento).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

L'offerta di Intesa su Siena, si attendono le autorizzazione sull'ops

Mps, faro dell'Antitrust Meloni: decide il mercato


Economia

Andrea Cipolloni nominato nuovo ceo

Ex Ilva, la Corte conferma lo stop
Al via i licenziamenti nell'indotto

Credito cooperativo di Calabria e Campania Missione a Francoforte

Mps, faro dell'Antitrust Meloni: decide il mercato

di Antonio Troise SIENA Intesa Sanpaolo resta in pole position per la conquista di Siena. Dopo il via libera dell'assemblea all'aumento di capitale al servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi su Mps, la partita entra nella fase delle autorizzazioni. Ca' de Sass attende ora i semafori verdi delle autorità di vigilanza, a partire dalla Bce, dall'Antitrust e dall'Ivass. Solo dopo questi passaggi e l'approvazione del prospetto da parte della Consob potrà partire l'Ops sul Monte dei Paschi. Secondo le previsioni, il periodo di offerta potrebbe aprirsi a novembre, con il perfezionamento dell'operazione atteso entro dicembre. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ribadisce la linea di non intervento dell'esecutivo.

«Il futuro di Mps è una questione che riguarda il mercato, il governo attualmente non ha un ruolo». Meloni ha però rivendicato il percorso compiuto dalla banca senese negli ultimi anni: «Quando siamo arrivati al governo Mps era un problema, oggi è oggettivamente un gioiello che infatti è oggetto di molto interesse».

L'offerta lanciata a giugno da Intesa punta a rafforzare ulteriormente il gruppo guidato da Carlo Messina sul mercato italiano. L'integrazione con Siena allargherebbe il perimetro nella gestione patrimoniale e nell'investment banking, anche attraverso Mediobanca, e porterebbe con sé la partecipazione indiretta in Generali, di cui Mps detiene il 13% tramite Piazzetta Cuccia. L'obiettivo dichiarato è creare un gruppo capace di raggiungere 16 miliardi di utile, mantenendo per Siena e la Toscana un ruol

o rilevante. La partita resta però complessa. Mps ha risposto all'offensiva di Intesa lanciando due Ops su Banco Bpm e Banca Generali. Il calendario prevede l'avvio delle operazioni entro la prima metà di dicembre e la conclusione entro febbraio, ma prima servirà il passaggio dell'assemblea straordinaria del Monte, fissata per il 29 ottobre. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio dovrà ottenere il sostegno dei due terzi dei voti per superare i vincoli della passivity rule, in un azionariato che in passato ha mostrato divisioni. Sul risiko si prepara a intervenire anche l'Antitrust. Il presidente dell'Autorità, Saverio Valentino, ha annunciato a breve un'istruttoria approfondita sulle dismissioni già pattuite tra Mps e Unipol, per verificare se siano sufficienti a eliminare eventuali criticità concorrenziali nei mercati della raccolta e degli impieghi. Saranno inoltre valutati gli effetti della partecipazione in Generali sui mercati assicurativi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

gli appuntamenti

Musica, spettacoli e presentazioni


Società

Bologna

Il gioco, la gioia, gli scatti nella mostra su *Man Ray* anche l'incontro con Gavina

Guccini entra in classe con Vasco, Marmoia e Ligabue versi e canzoni nel libro-progetto *Cantautori nelle scuole*

La Strada del Jazz In via Orefici con la Street Dixieland Jazz Band e la Bologna Swing Dancers; scopertura della Stella Jazz per Stan Getz, con il sindaco Lepore, Roberto Giacobbo, Francesco Baccini, Francesco Cavestri (ore 17); Lindy Hop Street con la Bologna Swing Dancers & la Street Dixieland Jazz Band (ore 18.30-19.30). Nel Quadrilatero Notte bianca Jazz con la Street Dixieland Jazz Band itinerante (ore 20-23). In piazza Maggiore "Una stella per Stan" con Andrea Ferrario sax, Claudio Vignali piano, Stefano Maimone contrabbasso, Danilo Mineo percussioni, Marcello Molinari batteria (ore 18.30-20); "Sotto questo cieloJazz!" con Francesco Cavestri pianoforte e synth, elettronica, Francesco Baccini voce, Mattia Bassetti batteria, Moreno di Matteo basso (ore 21.30-23.15) "Cuba ultima sfida" Alle 17 la presentazione del libro di Roberto Livi. Centro sociale Giorgio Costa, via Azzo Gardino 48 "Maschiacci e femminucce" Presentazione del libro della Fondazione Cecchettin (Rizzoli).

Gino Cecchettin dialoga con l'autrice Ilaria Biemmi e Barbara Poggio. Modera Rossella Ghigi.

Librerie.coop Ambasciatori, Via Orefici 19, ore 17.30, gratuito Storie e segreti dell'Arena Un viaggio inedito negli spazi dell'Arena insieme alla compagnia #narrandoBO. Arena del Sole, Via dell'Indipendenza 44, ore 12, 10 euro Bigger Una riflessione collettiva sulla sensazione di essere "troppo" e sulle dinamiche della grassofobia.

Coreografie Sofiane Chalal.

Oratorio San Filippo Neri, via Manzoni 5, ore 20.30, 10 euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

LIBRERIA AMBASCIATORI

Maschi e femmine nel libro di Biemmi


Cultura Spettacoli

«Con blues e jazz non si può fare finta L'autotune non c'è»

Cucciari, D'Urso, Piccolo, Pif: in viaggio col Celebrazioni

CORRIERE DELLA SERA

Chi l'ha detto che delle donne è la cura, mentre degli uomini è il lavoro per sostenere la famiglia? Molto è stato fatto contro gli stereotipi di genere, ma parecchio resta da fare per un'effettiva parità. Ne parla oggi alla Libreria Coop Ambasciatori alle 17.30 Ilaria Biemmi, autrice di Maschiacci e femminucce , pubblicato da Rizzoli con la Fondazione Giulia Cecchettin. Interviene Gino Cecchettin. (ma. ma.).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Controllate e partecipate

Borges e la vertigine della natura «Letture tra ecologia e metafisica»

Il direttore di Lipu Danilo Selvaggi presenterà il suo libro al parco Pareschi: «Serve un luogo che sia nostro»


Spettacoli

Borges e la vertigine della natura «Letture tra ecologia e metafisica»

Torna Totem, un viaggio artistico lungo il corso del Po

di Andriy Sberlati Ambientalista, scrittore e direttore generale della Lipu, Danilo Selvaggi si occupa di cultura ecologica, politiche ambientali e insegnamento accademico. Il suo nuovo saggio 'Una stanza nel mondo: Borges, Ireneo Funes e la vertigine della natura' sarà presentato oggi, alle 18.30, al parco Pareschi, in occasione della rassegna 'Libri nel parco'.

A dialogare con l'autore, Matteo Bianchi, coordinatore Librerie Coop di Ferrara.

Una domanda che non le hanno mai fatto.

«Non mi hanno mai chiesto come stia oggi. La trovo una domanda importante».

Risposta?

«Sto bene. Le necessità in questo campo non mancano mai. In questo periodo, anzi, stanno aumentando, ma sono molto soddisfatto».

Chi è oggi Danilo Selvaggi?

«Mi occupo di cultura ecologica e ambientalista da oltre trent'anni. Ho fatto studi filosofici e da sempre mi interesso di questioni simili. Infine, leggo moltissimo e ogni tanto scrivo».

Che cosa l'ha portata a mettere insieme Borges, Funes e la 'vertigine della natura'?

«La convinzione che dietro la lettura ortodossa di Borges, ci sia altro. Lui è metafisico. La lettura, però, è ecologica proprio perché questa metafisica ci dice che c'è bisogno di trovare un luogo nel mondo, un posto».

Al centro del libro c'è Ireneo Funes, l'uomo dalla memoria assoluta.

«Funes vive con la grande attenzione e cura di chi, dopo un'incidente a cavallo, perde le gambe ma acquista altre virtù straordinarie. Ci insegna la 'non-distrazione'. Noi attraversiamo le giornate e a volte nemmeno ce ne accorgiamo: Funes fa il contrario, la vive istante per istante».

Funes ricorda tutto, noi rischiamo di dimenticare, o forse scegliamo di ignorare?

«Entrambe le cose. A volte è più facile scegliere di non ricordare. Questo è figlio di un deficit morale. In altri casi è figlio della gravità dei problemi, talmente grandi che non possiamo affrontarli. Una stanza nel mondo significa quello: bisogna vivere, ma serve anche un luogo nostro in cui sentirsi in pace».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Controllate e partecipate

Il libro arriva a quarant'anni dalla scomparsa di Borges.

«Ho scoperto Borges 41 anni fa.

Ne rimasi rapito. Da allora il mio amore per lui non è mai cessato. Volevo esprimere il mio pensiero e ho approfittato di questo anniversario, anche se credo che i temi del libro siano di estrema attualità».

Che cosa può dirci Borges che l'ambientalismo non riesce più a dire?

«Che è necessario allontanare lo sguardo per capire il contesto, scostarsi dagli eventi per vederli chiaramente. Mi piacerebbe rimanesse una riflessione sui giusti ».

Cosa si aspetta da questa città e dalla presentazione di domani?

«Sono felicissimo perché è il primo incontro nel mio calendario.

Poi avviene in un parco, quindi non posso che gioirne due volte. Non vedo l'ora».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno

Coop e Cooperazione

Milano

Il report di Legacoop: sostenibilità a 360 gradi



Consumi energetici ridotti, valorizzazione della parità di genere e impegno a un'organizzazione responsabile a 360 gradi. Sono i cardini su cui si regge il bilancio di sostenibilità di Legacoop Lombardia. «Oggi non basta dichiararsi sostenibili: bisogna misurare gli impatti, confrontarsi con i dati e utilizzare ciò che emerge per orientare le scelte», dice Attilio Dadda (foto), presidente di Legacoop Lombardia. Nel report emerge come nel 2025, con il trasferimento degli uffici di Legacoop Lombardia nel nuovo Hub di via Pergolesi a Milano, i consumi elettrici complessivi sono diminuiti del 22,24% rispetto al 2023, quelli di gas metano del 36,17%. Sul fronte sociale, tra le cooperative che hanno partecipato alla rilevazione, la quota in possesso della certificazione di parità di genere è aumentata dal 9% al 15,22%. Legacoop Lombardia lavora inoltre per dotare il sistema cooperativo di strumenti sempre più efficaci di misurazione: è tra i nove partner promotori del progetto Synesgy, strumento all'avanguardia per la misurazione Esg, che sperimenta anche indicatori specificamente cooperativi.

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Inclusione, al via la raccolta fondi Wonder lancia "Oltre lo scalino"

C'è tempo fino al 17 ottobre: l'obiettivo è rendere il locale accessibile a tutti Progetto


LIVORNO

SOCIALE

Inclusione, al via la raccolta fondi Wonder lancia "Oltre lo scalino"

C'è tempo fino al 17 ottobre: l'obiettivo è rendere il locale accessibile a tutti

I centauri del "Boia De" e la solidarietà

Dai tornanti delle Dolomiti, la cena di beneficenza in ricordo di Luca Nesti

Manovre di primo soccorso pediatrico ai Lido «Così rafforziamo ancora la sicurezza al mare»

Livorno Al via la raccolta fondi per realizzare una piattaforma di accesso che consenta alle persone con disabilità di superare in autonomia la barriera - un gradino - all'ingresso del ristorante Wonder. Ci sarà tempo fino al 17 ottobre e la campagna è aperta al contributo di cittadini, associazioni, imprese e di chiunque voglia sostenere concretamente il progetto "Wonder - Oltre lo scalino"». Così spiegano gli organizzatori della raccolta fondi, promossa dalla cooperativa sociale "Le Livornine Ets e presentata al ristorante Wonder, che nasce infatti dall'esperienza della cooperativa che promuove percorsi di inclusione sociale e lavorativa per persone con disabilità tramite la ristorazione, la formazione e le iniziative culturali. Uno spazio aperto alla cittadinanza nel quale inclusione significa soprattutto creare le condizioni affinché ogni persona possa partecipare. «"Oltre lo scalino" - raccontano ancora i promotori - è un ulteriore passo in questa direzione. L'accessibilità non è soltanto una queL'iniziativa di " WonderOltre lo scalino" nasce con l'esigenza di raccogliere i fondi necessari per realizzare una piattaforma di accesso, che permetta alle persone con disabilità di superare in autonomia la barriera all'ingresso del locale stione tecnica, ma significa poter entrare in un locale, incontrare amici, partecipare a un evento, senza dover rinunciare». L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi e ha partecipato l'assessore Andrea Raspanti insieme a una rappresentanza della sezione Soci Unicoop Firenze di Livorno con il presidente Lorenzo Bugliesi e ad alcuni consiglieri.

«L'incontro si è svolto in un clima di partecipazione - continuano i promotori - ed è stato l'occasione per illustrare alla comunità il suo obiettivo: raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di una piattaforma di accesso, che permetta alle persone con disabilità di superare in autonomia e sicurezza la barriera architettonica presente all'ingresso del locale». È possibile fare una donazione direttamente sulla pagina della campagna Eppela, cliccando sul pulsante "Contribuisci". In alternativa è possibile contribuire tramite bonifico bancario sul conto corrente dedicato (Iban IT07G0200813912000107229 211) intestato a cooperativa sociale "Le Livornine" e con la causale "Erogazione liberale per campagna di crowdfunding "Wonder - Oltre lo scalino" in corso su Eppela. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

"Re-stare, nutrire il territorio" Il nuovo progetto di Saperecoop

Castel del Piano Così gli studenti valorizzano il territorio


GROSSETO ▸ AMIATA ▸ COLLINE

Uscita dal coma la quindicenne rimasta ferita sulla Scansanese

Scansano La salma della vittima, Abdelwahid Haichami, tornerà in Marocco

"Re-stare, nutrire il territorio" Il nuovo progetto di Saperecoop

Castel del Piano Così gli studenti valorizzano il territorio

"Dona la spesa per la scuola" L'iniziativa per i più bisognosi

Castel del Piano L'iniziativa dell'anno per l'infanzia vista dall'Amiatina

Castel del Piano Coop Amiatina promuove anche quest'anno il progetto Saperecoop. L'obiettivo di Coop è fornire agli studenti alcuni strumenti per comprendere il presente e crescere come cittadini consapevoli anche attraverso un nuovo percorso. Capire ciò che scegliamo ogni giorno, dalle informazioni riportate sulle etichette agli effetti che i nostri comportamenti hanno sul territorio e sulla comunità. È questo lo spirito di Saperecoop, il progetto educativo promosso da Ancc - Coop Italia.

Coop Amiatina rinnova anche per l'anno scolastico 2026/2027, il programma di educazione al consumo consapevole rivolto alle scuole, con l'obiettivo di offrire a studenti e insegnanti occasioni di confronto, conoscenza e approfondimento sui temi che caratterizzano la società contemporanea. Il progetto si sviluppa attorno a tre aree: l'alimentazione, che invita i ragazzi a riflettere sull'importanza di scelte sane e responsabili per sé e per il pianeta; l'ambiente, che li accompagna a comprendere come le abitudini quotidiane siano strettamente legate al cambiamento climatico, alla biodiversità e alla sostenibilità delle risorse; e la cittadinanza, che li educa al rispetto reciproco, alla parità di genere, alla cooperazione e alla responsabilità verso il bene comune.

Tre aree distinte, quattordici percorsi, uniti da un unico filo conduttore: far crescere nei più giovani la capacità di pensare in maniera critica e di agire con consapevolezza. Quest'anno scolastico vedrà l'introduzione di una novità importante: il progetto Re-stare, nutrire il territorio, dedicato alle aree interne e al loro futuro. L'obiettivo è stimolare ragazze e ragazzi a riconoscere le potenzialità locali e a immaginare nuove idee per valorizzare le comunità e i territori in cui vivono.

Un percorso che porta così la cittadinanza fuori dall'aula e dentro la vita quotidiana.

Con Saperecoop non vogliamo solo trasmettere nozioni - sottolinea Gianluca Martorelli di Coop Amiatina - ma regalare ai ragazzi esperienze che restino nel tempo, perché imparino a fare scelte con consapevolezza e a costruire un futuro più giusto, solidale e sostenibile».

Per iscriversi ci si può registrare direttamente online, compilando il modulo sul sito di Coop Amiatina.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Coop Lombardia incrementa la sua rete e inaugura il terzo punto vendita a Monza

Coop Lombardia prosegue il percorso di crescita e radicamento sul territorio con l'apertura di un nuovo punto vendita a Monza , in via San Rocco. Il nuovo store rappresenta il terzo negozio in città , dove la Cooperativa è già presente in via Marsala e in via Lecco, e testimonia la crescita continua in Lombardia dove ha raggiunto il traguardo di 92 punti vendita diretti e franchising 6 distributori di carburanti Enercoop e circa 3.800 dipendenti Nel nuovo negozio, che si sviluppa su una superficie di circa 850 mq di area vendita, i consumatori, come da tradizione, potranno trovare qualità, convenienza e sicurezza alimentare, con particolare attenzione ai prodotti a marchio Coop, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle filiere locali. Questa apertura si inserisce nel Piano Strategico Triennale avviato per accelerare lo sviluppo della Cooperativa in un contesto di mercato sempre più complesso e competitivo. Coop Lombardia con il punto vendita di Monza San Rocco, conferma il rafforzamento della propria rete di negozi di prossimità e medie dimensioni, capaci di garantire un' esperienza di spesa veloce, conveniente e completa , il tutto a un passo da casa: la soluzione ideale per chi promuove un modello di consumo consapevole e sostenibile.



Distribuzione Moderna

Coop Lombardia incrementa la sua rete e inaugura il terzo punto vendita a Monza

09/11/2026 17:32

Coop Lombardia prosegue il percorso di crescita e radicamento sul territorio con l'apertura di un nuovo punto vendita a Monza , in via San Rocco. Il nuovo store rappresenta il terzo negozio in città , dove la Cooperativa è già presente in via Marsala e in via Lecco, e testimonia la crescita continua in Lombardia dove ha raggiunto il traguardo di 92 punti vendita diretti e franchising 6 distributori di carburanti Enercoop e circa 3.800 dipendenti Nel nuovo negozio, che si sviluppa su una superficie di circa 850 mq di area vendita, i consumatori, come da tradizione, potranno trovare qualità, convenienza e sicurezza alimentare, con particolare attenzione ai prodotti a marchio Coop, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle filiere locali. Questa apertura si inserisce nel Piano Strategico Triennale avviato per accelerare lo sviluppo della Cooperativa in un contesto di mercato sempre più complesso e competitivo. Coop Lombardia con il punto vendita di Monza San Rocco, conferma il rafforzamento della propria rete di negozi di prossimità e medie dimensioni, capaci di garantire un' esperienza di spesa veloce, conveniente e completa , il tutto a un passo da casa: la soluzione ideale per chi promuove un modello di consumo consapevole e sostenibile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Varese News

Coop e Cooperazione

Lombardia Coop to Coop, prima tappa lungo il canale Vacchelli da Crema a Fiesco

Alessandro Guglielmi


VN
Varese News
Lombardia Coop to Coop, prima tappa lungo il canale Vacchelli da Crema a Fiesco
09/11/2026 23:06 Alessandro Guglielmi
Non solo benessere e scoperta del territorio: un'esperienza che genera relazioni intense, tra persone che dopo poche ore camminano fianco a fianco come se si conoscessero da sempre Per metà del gruppo è un battesimo: la prima volta su un cammino Coop to Coop . Ma bastano poche ore per capire che l'esperienza porta con sé qualcosa di più della semplice camminata. Non è solo un modo per far bene al corpo, né soltanto l'occasione per scoprire angoli meno noti della Lombardia, né semplicemente un tempo liberato dalla routine: è soprattutto un'esperienza che genera relazioni intense, tra persone che dopo poche ore camminano fianco a fianco come se si conoscessero da sempre. A comporre il gruppo di oggi sono Carlo, Anna, Marco, Adelchi, Ester, Isabel, Simone, Ettore, Marco e Neven, arrivati da tutta la Lombardia per la nuova tappa di Lombardia Coop to Coop, che quest'anno porta da Crema a Cremona. Il punto di ritrovo, come da tradizione per i cammini Coop to Coop, è ancora una volta un negozio della cooperativa: l'Ipercoop del centro commerciale Il Rondò di Crema. Da lì si cammina per quasi tre chilometri fino al bel centro storico cittadino, con una prima sosta per visitare il Duomo e un caffè in un bar di piazza Garibaldi, prima di rimettersi in marcia. Pochi passi e si raggiunge il ponte sul fiume Serio: trovarlo chiuso al traffico non è la partenza più incoraggiante, ma per fortuna il passaggio pedonale resta aperto, e il gruppo può proseguire verso il Canale Vacchelli. Conosciuto anche come Canale Marzano, il Vacchelli è una delle grandi opere di ingegneria idraulica della Lombardia: progettato dall'ingegnere Pietro Vacchelli e realizzato tra il 1887 e il 1892, nasce per irrigare le campagne del Cremasco e del Cremonese. Preleva le sue acque dall'Adda, in località Bocchi, tra Merlino e Spino d'Adda, e le porta per circa 34 chilometri fino a Tomba Morte, a Genivolta, dove incrocia il Naviglio Civico di Cremona con una portata media di circa 38,5 metri cubi al secondo. Lungo l'intera alzaia corre una pista ciclopedonale pianeggiante, immersa nella natura, molto frequentata dal cicloturismo: è proprio questo il tracciato, fondo sterrato ed erboso, e un meteo che oggi regala condizioni perfette per camminare, che il gruppo segue per gran parte della giornata. Qualche chilometro dal traguardo il gruppo lascia il canale per un paio di chilometri e raggiunge Fiesco, piccolo comune di circa 1.200 abitanti della Bassa Cremasca, tra Crema e Castelleone, il cui territorio è attraversato dallo stesso Canale Vacchelli e dal Naviglio di Crema, tra rogge, risorgive e percorsi ciclabili. Ad accogliere il gruppo per la notte è Villa Cervi, elegante dimora liberty di inizio Novecento immersa in un parco privato di circa 8.500 metri quadrati con roseto, giardini curati e piscina: soffitti affrescati, pavimenti in parquet, balconate e una scalinata con volute in ferro battuto raccontano l'epoca in cui fu costruita, oggi location per eventi e casa vacanze. La serata prosegue

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla Trattoria Breda, storico punto di riferimento della ristorazione a Fiesco, a conduzione familiare, dove tra aperitivo e cena il gruppo trascorre insieme altre cinque ore, tra i piatti della tradizione cremasca e lombarda, risotti, i classici tortelli cremaschi, pappardelle, prima della buonanotte. Tutti gli eventi di settembre a Materia Via Confalonieri, 5 - Castronno.

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Benessere e sport, iniziativa di Unicoop

Presentato un progetto sperimentale che coinvolge tre società pratesi


PRATO

Aeroporto di Peretola: il Comune non si costituirà in giudizio al Tar

Per l'avvocatura è alto il rischio di inammissibilità, ma la contrarietà resta

Benessere e sport, iniziativa di Unicoop

Presentato un progetto sperimentale che coinvolge tre società pratesi

Attacco informatico contro il comune

Prato Sostenere il valore educativo e sociale dello sport, contrastare l'abbandono precoce della pratica motoria e promuovere una cultura dell'inclusione che superi la logica della sola performance esasperata: questi gli obiettivi del progetto pilota "Patto per l'educazione al benessere nello sport", promosso da Unicoop Firenze in collaborazione col comitato regionale Uisp e le tre associazioni sportive del territorio Prato Volley Project, Polisportiva 2A, Cgfs Prato.

Da gennaio a maggio ciascuna delle tre società riceverà un ciclo di incontri direttamente nel proprio impianto, con orari strutturati prima o dopo gli allenamenti sul campo. I percorsi non consisteranno in una serie di lezioni frontali o conferenze, ma adotteranno un metodo laboratoriale e partecipativo, partendo da situazioni reali e quotidiane vissute sul campo. La formazione prevede il coinvolgimento degli staff tecnici, degli atleti e delle famiglie.

Un elemento centrale degli interventi formativi sarà l'allineamento con la normativa nazionale sul Safeguarding che impone alle società sportive l'adozione di modelli organizzativi anti-abuso e la nomina obbligatoria di un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. Il progetto pilota accompagnerà attivamente le associazioni nel dare un contenuto reale a questa figura di ascolto e tutela, affinché i canali di segnalazione e protezione dei minori siano conosciuti, accessibili e realmente funzionanti. Il progetto è il risultato diretto anche della campagna di ascolto e coinvolgimento attivo del ciclo di incontri promossi da Unicoop Firenze "Dialoghi nei territori". Proprio dagli incontri nell'area di Prato è emersa con forza la centralità dello sport come palestra di relazioni, rispetto e gentilezza. Il progetto è stato presentato ieri mattina, alla Coop.fi di Prato Pleiadi, alla presenza del sindaco di Prato Matteo Biffoni, di Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne di Unicoop Firenze, di Marco Ceccantini, presidente Uisp Toscana, di Stefania Ermanno, presidente della sezione soci Coop di Prato, dei referenti delle tre associazioni sportive del territorio che hanno firmato il patto di adesione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Prato)

Coop e Cooperazione

Un patto per lo sport Gentilezza in campo «Crescere oltre la gara»

Unicoop e Uisp insieme: interventi formativi e azioni di sensibilizzazione nelle società sportive per relazioni inclusive e per il contrasto al bullismo


NON SOLO CRONACA
Le iniziative
Un patto per lo sport
Gentilezza in campo
«Crescere oltre la gara»
Oggi è la Giornata del medico

PRATO Sostenere il valore educativo e sociale dello sport, contrastare l'abbandono precoce della pratica motoria e promuovere una cultura dell'inclusione che superi la logica della sola performance esasperata. Questi gli obiettivi del progetto pilota «Patto per l'educazione al benessere nello sport» , promosso da Unicoop Firenze in collaborazione con UISP Comitato Regionale Toscana, che è stato sottoscritto ieri da Prato Volley Project, Polisportiva 2A e CGFS. L'iniziativa è stata presentata presso lo spazio soci della Coop del Parco Prato, alla presenza del sindaco Matteo Biffoni, dell'assessore allo Sport Enrico Romei, di Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne di Unicoop Firenze, di Marco Ceccantini, presidente Uisp Toscana, di Stefania Ermanno, presidente della sezione soci Coop di Prato e dei referenti delle tre associazioni che hanno firmato il patto di adesione. E prenderà il via il prossimo anno: dal mese di gennaio al maggio del 2027, ciascuna delle tre società sarà coinvolta in un ciclo di incontri direttamente presso il proprio impianto, con orari strutturati prima o dopo gli allenamenti. La formazione prevede il coinvolgimento attivo degli staff tecnici, degli atleti e delle famiglie ed un elemento centrale degli interventi formativi sarà l'allineamento con la normativa nazionale sul «Safeguarding» che impone alle società l'adozione di modelli organizzativi anti-abuso e la nomina obbligatoria di un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. Il lancio è avvenuto in concomitanza con l'apertura del «Festival della gentilezza nello sport», la manifestazione in programma all'interno del Centro Parco Prato che si è aperta ieri e si concluderà domani. «Con questo progetto pilota vogliamo fare rete con il mondo dello sport, per promuovere un approccio relazionale gentile e inclusivo in una delle principali agenzie educative per i giovani - ha detto Vanni - le richieste emerse a Prato durante l'ascolto dei «Dialoghi nei territori» ci hanno confermato che la domanda di spazi sportivi sani e inclusivi è fortissima» I risultati di questa esperienza verranno resi pubblici nel 2027. E tra le azioni previste sul territorio pratese rientra l'installazione delle TamponBox per l'accesso gratuito ai prodotti mestruali negli impianti delle società aderenti.

«Questo progetto parte da Prato e mette insieme istituzioni, associazioni e realtà con un obiettivo che condividiamo pienamente» ha concluso Biffoni.

G.F.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

"Dona la spesa per la scuola" L'iniziativa per i più bisognosi

Grosseto L'iniziativa di Unicoop Etruria in vista dell'anno scolastico


GROSSETO ▸ AMIATA ▸ COLLINE

Uscita dal coma la quindicenne rimasta ferita sulla Scansanese

Scansano La salma della vittima, Abdelwahid Haichami, tornerà in Marocco

"Re-stare, nutrire il territorio" Il nuovo progetto di Saperecoop

"Dona la spesa per la scuola" L'iniziativa per i più bisognosi

Grosseto L'iniziativa di Unicoop Etruria in vista dell'anno scolastico

Grosseto Domani, in 43 supermercati Coop che fanno parte di Unicoop Etruria, e che si trovano in Toscana, Lazio, Umbria e Abruzzo, verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico "Dona la spesa per la scuola", in collaborazione con le onlus e le associazioni di volontariato locali.

Per l'intera giornata, facendo la spesa si potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli presso le postazioni presidiate dai comitati soci Coop all'ingresso dei negozi. Sarà poi cura delle associazioni di volontariato - per questa edizione sono 40 le associazioni coinvolte - distribuire quanto raccolto alle famiglie da loro assistite, permettendo così ai bambini e alle bambini di presentarsi il primo giorno di scuola con tutto il materiale di cui hanno bisogno.

L'anno scorso vennero raccolte e distribuite circa 10mila confezioni di articoli, stimando quasi 500 famiglie raggiunte dalle donazioni.

Un appuntamento, quello di "Dona la spesa per la scuola", entrato ormai da anni nell'agenda della cooperativa, affinché la solidarietà e la vicinanza alle persone in difficoltà economica passi dalle intenzioni ai fatti, pensando a una voce di spesa che incide molto sui bilanci delle famiglie con figli in età scolare.

Una voce di spesa a cui Coop cerca di far fronte il più possibile con offerte sul materiale didattico, sconti sui libri di testo e una linea di articoli a prezzi convenienti. In alcuni articoli da donare, per esempio, possono essere: quaderni; risme di carta; colla stick; pennarelli; penne e matite; gomme; appuntalapis; zaini e astucci; forbici; copertine per quaderni; cartelline.

I supermercati di Unicoop Etruria in cui si terrà la raccolta domani, nella provincia di Grosseto, saranno: Orbetello, Grosseto-Maremà, Grosseto-Aurelia Antica, Follonica-via Chirici, Massa Marittima.

Unicoop Etruria, nata lo scorso anno dall'unione tra Unicoop Tirreno e Coop Centro Italia, aderisce e promuove iniziative nazionali e internazionali di solidarietà e sostegno pratico alle comunità vicine e lontane. Porta avanti anche progetti locali, in collaborazione con realtà territoriali, per lo sviluppo di una società più equa fondata sull'aiuto reciproco, la mutualità e la democrazia.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Poggibonsi

Materiale scolastico per le famiglie fragili

Oggi alla Coop di via Trento e Salceto, a Poggibonsi, sarà possibile acquistare materiale scolastico (fogli protocollo, penne, matite, lapis, album, gomme e altro), che sarà donato alle famiglie fragili del territorio. Evento promossa dalla Fondazione Il Cuore si Scioglie con Unicoop Firenze e la collaborazione delle sezioni Soci e delle associazioni locali.



VALDELSA

Poggibonsi, San Gimignano, Castellina in Chianti, Castellina Scalo

Poggibonsi guarda al futuro
Il centro dell'arredamento diventa una Fondazione

Fuori strada con l'auto Ferito turista di 54 anni

Oggi giochi in piazza al Torneo del Barilotto

Materiale scolastico per le famiglie fragili

Cultura e Sport: il 18 seduta commissione

Un ringraziamento al pronto soccorso

Progetto ideato da Brisa Intercultural Viaggio di 9 giorni attraverso l'Europa

Romano Francardelli compie novantuno anni

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Cose da marketing - dalla newsletter MarketingOggi

Gdo, i big mondiali si organizzano per aiutare i clienti durante le emergenze

SABINA RODI


MARKETING

Gambero Rosso, partnership Class Editori-Bologna Fiere

COSE DA MARKETING - DALLA NEWSLETTER MARKETINGOGGI

Gdo, i big mondiali si organizzano per aiutare i clienti durante le emergenze

Uragani, alluvioni, terremoti, frane, allagamenti e incendi di vaste dimensioni sono fenomeni, purtroppo, sempre più frequenti in tutti i Paesi e stando alle previsioni degli esperti sono casi destinati a intensificarsi ulteriormente nel futuro. Proprio per far fronte a tutto ciò i grandi marchi della distribuzione organizzata (gdo) mondiale stanno investendo sempre più risorse nella predisposizione di piani di continuità operativa e nelle alleanze strategiche con i governi per garantire cibo ed elettricità durante e subito dopo fenomeni climatici e geologici estremi. Mentre gli Stati Uniti si preparano a circa 20 grandi disastri ogni anno, insieme a dozzine di eventi meteorologici catastrofici di minore entità in comunità di tutto il paese, il colosso della gdo Walmart, per esempio, sta investendo in tecnologia e organizzazioni non profit per evolvere e migliorare le capacità di risposta alle calamità. Il suo centro operativo collabora già direttamente con la FEMA (Federal Emergency Management Agency), la Protezione Civile statunitense. La catena di supermercati si è dotata dell'Emergency Operations Center (EOC), cioè un centro di controllo attivo 24 ore su 24 dedicato a monitorare in tempo reale uragani e tempeste, ma anche di algoritmi predittivi che utilizzano sistemi di intelligenza artificiale per anticipare il comportamento d'acquisto dei clienti prima di un disastro (es. inviando massicce scorte di acqua, batterie e cibo in scatola prima che colpisca un uragano) e di generatori industriali mobili che dispongono di flotte di generatori giganti su ruote per riaprire i negozi anche in totale assenza di rete elettrica cittadina.

In Giappone, invece, nei primi mesi dell'anno, la catena di convenience store Lawson Inc. e il colosso delle telecomunicazioni KDDI Corp. hanno inaugurato a Futtsu (nella Prefettura di Chiba) il primo negozio specificamente attrezzato per la gestione e la risposta alle emergenze climatiche e ambientali. Questo punto vendita pilota fa parte di un piano congiunto volto a realizzare 100 negozi simili entro il 2030. Il negozio è dotato di un'antenna Starlink per offrire ai residenti connessioni Wi-Fi gratuite quando i servizi di telefonia mobile e fissa sono interrotti e di tutta una serie di servizi che vanno dalle postazioni per caricare gli smartphone fino ai display per condividere le informazioni sulle emergenze oltre, naturalmente, a fornire acqua e servizi igienici e a vendere, grazie a una cucina attrezzata ad hoc, onigiri semplici (le tipiche polpette triangolari di riso farcite in vari modi e decorate con alga nori) prodotti in loco. E nei giorni scorsi la stessa catena Lawson, secondo quanto riportato dai media giapponesi, ha iniziato a testare il primo minimarket mobile in stile rimorchio nella prefettura di Kanagawa. Si tratta di un mezzo in grado di raggiungere zone inaccessibili e prive di supermercatini e che presenta, quindi, già tutte le caratteristiche per poter essere eventualmente impiegato anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in caso di calamità naturali. Offre circa 500 articoli in vendita, tra cui cibi pronti e beni di prima necessità, in un negozio che è grande un quinto rispetto a un tradizionale minimarket della catena. Si tratta, ovviamente, di investimenti e sforzi organizzativi importanti che però hanno anche un forte ritorno in termini di immagine. Le grandi catene di supermercati, in questo modo, riescono a posizionarsi non più come un semplice punto vendita, ma anche come infrastruttura sociale di riferimento in grado di supportare attivamente i consumatori durante le emergenze. Un rapporto di fiducia destinato a creare un legame ancora più forte tra brand e utenti e a durare al di fuori dei periodi critici. Le azioni di supporto durante le crisi, inoltre, generano una copertura mediatica spontanea (giornali, TV, radio, web) dal valore economico enorme e sicuramente molto efficace. Spesso sono i cittadini stessi a condividere foto e ringraziamenti sui social network, trasformandosi in autentici ambasciatori del brand. Insomma, un modello da tenere d'occhio che, se gestito correttamente, può dare vita a un circolo virtuoso, a una catena di eventi in cui tutti, pur nella drammaticità delle emergenze, possono guadagnare qualcosa di buono.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

DM Magazine

Concorrenza GDO

BUONI PASTO: da benefit

L'utilizzo dei buoni pasto si sposta sempre più verso la spesa quotidiana. Per retailer e discount rappresentano un'opportunità per attrarre clienti, incrementare il valore del carrello e rafforzare la relazione con i consumatori.

Veronica Fumarola


COVER DMM

BUONI PASTO: da benefit a motore della spesa in Gdo

L'utilizzo dei buoni pasto si sposta sempre più verso la spesa quotidiana. Per retailer e discount rappresentano un'opportunità per attrarre clienti, incrementare il valore del carrello e rafforzare la relazione con i consumatori.

di Veronica Fumarola

I buoni pasto non accompagnano più soltanto la pausa pranzo: entrano sempre più spesso nel carrello della spesa e stanno modificando le abitudini di acquisto degli italiani. Un'evoluzione favorita anche dalla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. A confermarlo è l'Osservatorio Welfare 2026 di Edenred Italia, secondo cui oltre otto lavoratori su dieci hanno rinunciato ad almeno un'attività a causa del carovita. In questo scenario, il welfare aziendale è sempre più utilizzato per sostenere il reddito delle famiglie e, tra i benefit, i buoni pasto assumono un ruolo centrale, pur accanto a nuovi bisogni legati alla famiglia, alla casa e alla gestione dei carichi di cura. Le ragioni di questa crescita – osserva **Emmanuele Massagli, presidente di Aiwa-Associazione italiana welfare aziendale** – affondano le radici nel periodo pandemico e post-pandemico, caratterizzato da un'elevata inflazione e dalla perdita di potere d'acquisto dei salari reali. Una situazione che ha spinto imprese, sindacati e lavoratori a rafforzare gli strumenti di welfare fiscalmente più convenienti, favorendo sia la diffusione dei buoni pasto sia quella dei fringe benefit.

Ibuoni pasto non accompagnano più soltanto la pausa pranzo: entrano sempre più spesso nel carrello della spesa e stanno modificando le abitudini di acquisto degli italiani. Un'evoluzione favorita anche dalla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. A confermarlo è l'Osservatorio Welfare 2026 di Edenred Italia, secondo cui oltre otto lavoratori su dieci hanno rinunciato ad almeno un'attività a causa del carovita. In questo scenario, il welfare aziendale è sempre più utilizzato per sostenere il reddito delle famiglie e, tra i benefit, i buoni pasto assumono un ruolo centrale, pur accanto a nuovi bisogni legati alla famiglia, alla casa e alla gestione dei carichi di cura. Le ragioni di questa crescita osserva Emmanuele Massagli, presidente di Aiwa- Associazione italiana welfare aziendale affondano le radici nel periodo pandemico e post-pandemico, caratterizzato da un'elevata inflazione e dalla perdita di potere d'acquisto dei salari reali. Una situazione che ha spinto imprese, sindacati e lavoratori a rafforzare gli strumenti di welfare fiscalmente più convenienti, favorendo sia la diffusione dei buoni pasto sia quella dei fringe benefit. Nuovo strumento di pagamento Focalizzando l'attenzione sul nuovo ruolo dei buoni pasto, come ammortizzatore economico, Angela Avino, chief business development officer di Satispay Welfare, evidenzia come «non si tratti più solo di uno strumento di welfare aziendale legato alla pausa pranzo al bar, ma di un mezzo di pagamento che si sta ritagliando un ruolo sempre più ampio nei consumi quotidiani delle famiglie italiane, una direzione che il recente riconoscimento del welfare aziendale come parte del trattamento economico complessivo conferma su scala nazionale. Si stima che il valore complessivo del mercato dei buoni pasto in Italia si aggiri intorno ai 4 miliardi di euro all'anno, coinvolgendo 3,5 milioni di lavoratori. La spinta arriva da due direzioni: da un lato le aziende continuano ad ampliare l'adozione del buono pasto come leva di welfare, dall'altro gli esercenti, Gdo in testa, ne stanno capendo il potenziale come acceleratore di traffico». Secondo Emmanuele Massagli, un altro motivo di ascesa dei buoni pasto nella distribuzione moderna organizzata è da attribuire al cambiamento degli stili di alimentazione e alla nuova organizzazione delle aziende. «Il riferimento è alla crescente attenzione ai prodotti della pausa pranzo e alle tante opzioni disponibili sul mercato (senza lattosio, senza glutine, senza nichel, ecc.), decisamente più accessibili quando acquistati nella Dmo anche se poi consumati come schiscetta, in alternativa al panino al bar o al menu del ristorante sotto l'ufficio, dal momento che sono sempre più rare le mense vecchio stile. Il secondo richiamo è connesso allo smartworking: il buono pasto usato nel supermercato permette di avere il pranzo pagato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal datore di lavoro anche quando è cucinato in casa perché è in casa che si sta svolgendo la prestazione lavorativa». Leva di fidelizzazione e di spesa Il buono pasto è anche un acceleratore economico. Una ricerca realizzata per Edenred da Sda Bocconi evidenzia, infatti, il ruolo cruciale dei buoni pasto non solo come benefit per chi lavora, ma anche come elemento strategico per la crescita delle imprese e per il sistema economico. L'indagine, condotta su 400 figure decisionali di aziende medio-grandi, evidenzia che nel 2023 il 54% delle imprese con piani di welfare strutturati ha registrato una crescita del fatturato superiore al 10%, mentre il 44% ha visto migliorare il margine Ebitda di oltre il 10%, con effetti positivi anche sull'occupazione: il 52% delle aziende ha aumentato l'organico di oltre il 10% e il 20% ha ridotto il turnover oltre questa soglia. Allo stesso tempo, i buoni pasto hanno un effetto positivo sull'intero sistema economico: generano infatti valore per lo 0,75% del Pil nazionale, sostenendo 220mila posti di lavoro, tra occupazione diretta e indiretta. Cosa succede lato Gdo? «Per gli esercenti il vantaggio è duplice: da un lato, accettare il buono pasto significa intercettare una domanda che altrimenti si polarizzerebbe verso i concorrenti che lo accettano; dall'altro, chi paga con il buono pasto tende a generare scontrini più alti e visite più frequenti. Il buono pasto, quindi, è una propria leva di fidelizzazione», fa notare Angela Avino. I dati Satispay, infatti, confermano un impatto positivo dei buoni pasto su più dimensioni. «Chi paga con buono pasto porta a casa un carrello medio di 34 euro, il doppio di chi non lo usa (17 euro). È anche un cliente più fedele: torna in negozio 25 volte l'anno contro le 15 di chi non usa il buono pasto il 68% in più con una spesa complessiva più che triplicata nell'anno». La conferma dei vantaggi offerti dai buoni pasto alla grande distribuzione arriva pure da Andrea Guffanti, general manager di Coverflex in Italia: «Il buono pasto, una volta entrato in un punto vendita, non resta un fenomeno marginale. L'effetto più evidente è sullo scontrino medio: chi ha a disposizione un budget dedicato alla spesa alimentare tende ad ampliare il carrello, spostandosi su categorie a maggiore marginalità come freschi, gastronomia pronta e prodotti a marchio del distributore. Il buono pasto, in altre parole, non sostituisce la spesa abituale ma la integra, spingendo verso acquisti che altrimenti sarebbero rimandati o ridimensionati». Avanzata nel discount Proprio per le sue potenzialità, il buono pasto negli ultimi anni si è fatto largo anche nei discount. Le insegne apripista sono state Md e Penny Italia nel 2024, a cui di recente hanno fatto seguito anche Eurospin e Lidl, perseguendo una volontà precisa: essere ancora più vicine alla quotidianità dei clienti. «Nel contesto attuale, i buoni pasto rappresentano uno strumento prezioso a sostegno del consumo dei pasti fuori casa e, progressivamente, si sono affermati come una leva di flessibilità sempre più diffusa anche nella gestione della spesa alimentare quotidiana dei lavoratori italiani. Una tendenza a cui abbiamo scelto di rispondere in modo concreto, grazie agli accordi siglati con 360 Welfare, Coverflex, Day, Edenred Italia, Satispay e Welfare Pellegrini, che hanno permesso di attivare il servizio, sia in formato cartaceo sia elettronico, in tutti gli store del Paese», dichiarano da Lidl Italia. A sua volta, l'insegna del Gruppo Rewe, a due anni dall'introduzione, si dichiara soddisfatta del progetto e della risonanza che ha avuto presso i

clienti. «L'introduzione dei buoni pasto nei punti vendita Penny rappresentava per noi un passo importante per ampliare ulteriormente l'accessibilità della nostra offerta e rispondere a un'esigenza sempre più diffusa tra i consumatori. I risultati raggiunti hanno addirittura superato le nostre aspettative, sia in termini di utilizzo del servizio sia di capacità di attrarre nuovi clienti e incentivare una maggiore frequenza di visita. Un elemento di particolare orgoglio è stato quello di essere stati il primo discount italiano ad attivare la maggior parte dei principali provider di buoni pasto, offrendo fin dall'inizio una copertura ampia e capillare. Questa scelta ci ha consentito di garantire un servizio concreto e inclusivo, rafforzando ulteriormente il posizionamento di Penny come insegna vicina alle esigenze dei propri clienti», fa sapere Marina Enna, accounting & finance director di Penny Italia. Servizio strategico per il canale del risparmio L'accounting & finance director di Penny Italia sottolinea il ruolo strategico dei buoni pasto per il canale discount. «Non si tratta più semplicemente di una modalità di pagamento aggiuntiva, ma di una leva che incide concretamente sulle scelte di acquisto dei consumatori e sulla loro fedeltà nel tempo. I buoni pasto sono ormai parte integrante del potere d'acquisto di milioni di cittadini e, di fatto, costituiscono una componente del reddito disponibile destinata alla spesa quotidiana. In un contesto economico in cui le famiglie prestano sempre maggiore attenzione al valore della spesa, offrire la possibilità di utilizzarli anche nel canale discount significa rispondere a un'esigenza reale. Inoltre, dopo l'introduzione di un tetto alle commissioni che ha contribuito a rendere il sistema più equilibrato e sostenibile, riteniamo che mettere a disposizione questo servizio sia quasi una naturale evoluzione dell'offerta commerciale. Oggi i clienti si aspettano di poter utilizzare i propri buoni pasto presso le principali insegne della Gdo e il discount non può più essere escluso da questo circuito». Nonostante sia attivo da pochi mesi, anche per Lidl Italia non si tratta di un servizio accessorio, ma di una componente strategica dell'offerta ai clienti. «Quest'iniziativa potrà rispondere a un'esigenza sempre più diffusa tra i circa 3,5 milioni di lavoratori che percepiscono questo benefit, e si inserisce nell'impegno dell'insegna a tutela del potere d'acquisto delle famiglie. Il nostro rapporto qualità-prezzo, unito a un servizio sempre più accessibile e capillare, si propone di portare ulteriore valore ai clienti anche negli anni a venire», fanno sapere dall'azienda. Superamento dei limiti fiscali Fino a qualche tempo fa c'era però un nodo cruciale per il settore: le commissioni applicabili agli esercenti dalle società emettitrici, ridotte al 5% da settembre 2025 anche per le aziende private. Una battaglia combattuta, che per la manager di Penny «ha contribuito a rendere il sistema dei buoni pasto più sostenibile dal punto di vista economico, favorendone una maggiore accessibilità anche per le insegne discount. Questo ha permesso a operatori come Penny di ampliare ulteriormente i servizi offerti ai clienti, mantenendo al tempo stesso un equilibrio tra convenienza e sostenibilità del modello. Detto questo, rimangono alcuni aspetti sui quali riteniamo ci sia ancora margine di miglioramento. In particolare, il tema delle commissioni applicate sul transato dei buoni pasto elettronici continua a rappresentare un elemento di attenzione. Come sta avvenendo più in generale nel mondo dei pagamenti elettronici, anche i costi legati alle infrastrutture

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e alla gestione delle transazioni digitali sono in crescita e incidono sulla sostenibilità complessiva dei servizi. Per questo motivo, riteniamo che possa essere utile avviare una riflessione sul tema, valutando eventuali ulteriori interventi regolatori che favoriscano maggiore trasparenza ed equilibrio lungo tutta la filiera». Nonostante i buoni risultati del servizio, anche Giorgia Palazzo, direttrice area innovazione sostenibilità e sistemi informativi di Cia Conad, evidenzia delle criticità: «I dati confermano che il ritiro dei buoni pasto da parte dei commercianti associati alla nostra cooperativa è un servizio molto gradito dai clienti che dispongono di questo tipo di benefit aziendale. Confrontando l'incidenza sul fatturato dei primi sei mesi del 2026 con quella registrata a fine 2025, i buoni pasto registrano, infatti, un incremento. Aumenta anche l'incidenza sul numero di transazioni. La crescita più significativa riguarda però i buoni spesa (che possono essere utilizzati per molteplici categorie merceologiche, ndr). Questo rappresenta un elemento critico, poiché tali strumenti sono rimasti fuori dal perimetro di tetto massimo delle commissioni, a mio avviso ingiustamente, e mettono quindi in difficoltà i conti economici degli operatori che li ritirano». Work in progress sull'innovazione Ora che il nodo commissioni sembra superato, è tempo di guardare avanti e far evolvere il servizio. Per Andrea Guffanti di Coverflex, «la vera rivoluzione è il passaggio dal concetto di buono pasto come titolo cartaceo digitalizzato a quello di piattaforma di pagamento integrata. Lato consumatori, l'innovazione principale è l'eliminazione dei Pos dedicati e delle carte fisiche aggiuntive. Con Coverflex, infatti, il buono pasto vive in un'app e si integra con l'esperienza di pagamento standard. Di recente abbiamo spinto molto sull'integrazione dei sistemi di pagamento e sulla possibilità di pagare l'eccedenza dello scontrino, oltre i limiti fiscali dei buoni, in un'unica transazione trasparente. Per gli esercenti l'innovazione si traduce in integrazione software. Stiamo lavorando per integrare Coverflex direttamente nei sistemi di cassa della Gdo e delle barriere selfcheckout. Questo azzera i tempi di attesa e cancella l'errore umano». Tra le innovazioni necessarie, Giorgia Palazzo di Cia Conad propone proprio «l'integrazione nativa dei buoni pasto nei sistemi di cassa e nei pagamenti digitali, con riconoscimento automatico, verifica in tempo reale e gestione immediata delle eventuali anomalie. A questo si aggiungono app più semplici, pagamenti contactless, integrazione con loyalty e promozioni personalizzate. Il risultato è un'esperienza più fluida per il cliente e una riduzione dei tempi di cassa, degli errori operativi e delle attività amministrative per il punto vendita». Il valore sociale del buono pasto Il buono pasto, insieme all'assistenza sanitaria integrativa e alla previdenza complementare contrattuale, è il più diffuso e conosciuto dei beni e servizi di welfare. «Il buono pasto resta più conveniente per l'impresa e quindi, indirettamente, per il lavoratore, ma il fringe benefit - un competitor del buono pasto - anche se regolato diversamente in materia di Iva, tende a essere preferito dai lavoratori perché permette l'accesso a una tipologia di prodotti decisamente più vasta, non solo alimentari fa notare Emmanuele Massagli -. Paradossalmente, la sfida che dovranno affrontare le società di welfare è quella di non perdere la natura sociale del welfare aziendale, di non inseguire soltanto la natura reddituale di questi strumenti, per non disperdere l'originalità e

le potenzialità del welfare aziendale all'italiana, che ha come tratto distintivo proprio l'attenzione ai bisogni sociali e non solo economici dei dipendenti». Gdo centrale per il futuro dei buoni pasto In futuro, secondo le aziende emettitrici dei buoni pasto, la Gdo è destinata a diventare un canale sempre più importante per l'utilizzo dei buoni pasto. «Con il 31% dei pagamenti Satispay in Gdo che passa già oggi da buono pasto, ci aspettiamo che questo canale continui a consolidarsi, affiancandosi in modo sempre più strutturale alla ristorazione», auspica Angela Avino. La sfida sarà la sostenibilità ed efficienza del servizio lungo tutta la filiera: dalle aziende che lo acquistano, ai dipendenti che lo usano, fino alle casse dei supermercati. «Il mercato del futuro sarà invisibile, sostenibile ed etico afferma Andrea Guffanti . Invisibile, perché il buono pasto si fonderà completamente con i wallet digitali e i programmi di loyalty della Gdo. Sostenibile ed etico, perché i merchant non accetteranno più di essere strozzati da commissioni insostenibili. Il mercato premierà gli operatori che propongono modelli di business trasparenti. In questo scenario, la grande distribuzione non sarà un semplice canale di sbocco, ma il vero e proprio baricentro del mercato dei buoni pasto. Chi gestisce la Gdo guiderà l'evoluzione tecnologica dei punti vendita e i provider di buoni pasto dovranno adattarsi ai loro standard software, e non viceversa».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

I giudici del tribunale amministrativo regionale hanno respinto i ricorsi presentati da due supermercati dando ragione al Comune e alla Regione

Via libera del Tar all'Esselunga


Via libera del Tar all'Esselunga

"Difficile capire l'assoluzione"

Minaccia e molesta madre e figlia in un parco a Ponte San Giovanni

Il tribunale amministrativo regionale dell'Umbria ha respinto integralmente i ricorsi presentati contro la variante urbanistica che consente la realizzazione di una grande struttura di vendita nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo di via Settevalli dove sorgerà un insediamento a marchio Esselunga. La vicenda nasce da un'istanza presentata da Polis Sgr nel maggio 2022 per riqualificare l'area, con demolizione dell'edificato esistente e cambio di destinazione d'uso da zona produttiva a insediamento commerciale. Dopo la verifica di assoggettabilità a Valutazione ambientale strategica (VAS), conclusasi nell'agosto 2023 con l'esclusione della necessità della VAS stessa, e l'adozione del piano da parte del Consiglio comunale nel novembre 2024, erano arrivate quattro osservazioni, tutte respinte a giugno 2025 con cui palazzo dei Priori ha definitivamente approvato il piano attuativo. A impugnare quella delibera erano state Commerciale Immobiliare Balanzano e Supermercato Perugia (che gestisce il Conad Superstore di Strada Settevalli) da un lato, e Unicomm, titolare del centro commerciale Emisfero, dall'altro, entrambe estendendo poi l'impugnativa con motivi aggiunti alla successiva determina dirigenziale di febbraio 2026 che ha approvato la convenzione urbanistica.

Le società contestavano il metodo di approvazione della variante, la mancata necessità della VAS, un presunto sovraccarico di traffico, l'insufficienza dei parcheggi pubblici e una presunta "saturazione commerciale" della zona. I giudici, riuniti i due ricorsi per l'evidente connessione delle censure, li hanno respinti su tutti i fronti, ritenendo assorbente l'esame nel merito rispetto alle eccezioni di inammissibilità sollevate dalle parti resistenti.

Sul primo punto, il collegio ha chiarito che il piano attuativo riguarda correttamente la parte operativa del Piano regolatore e non quella strutturale, trattandosi di "norme di conservazione, trasformazione, uso e relative modalità d'attuazione" che la legge regionale attribuisce proprio a quel livello di pianificazione, senza che la variante spezzi l'unitarietà del più ampio comparto Ac.fi.3.

Bocciata anche la tesi sulla presunta illegittimità dello screening ambientale: secondo la sentenza, il Comune non ha affatto abdicato al proprio ruolo istruttorio, e la Regione ha correttamente adottato la procedura ordinaria, acquisendo "tutti i pareri pervenuti" da Asl, Arpa e altri enti competenti, prima di escludere la necessità della VAS con una determina, corredata comunque di specifiche raccomandazioni su salute, aspetti urbanistici, paesaggistici e idrici.

Quanto alla presunta saturazione commerciale dell'area, il Tar ha ricordato che la normativa vigente non consente più valutazioni di tipo economico sui nuovi insediamenti: "La vecchia idea che, in un territorio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

municipale, vi possano essere troppi o pochi investimenti in termini di medie e grandi strutture" è "totalmente fuori dalle logiche di regolamentazione vigenti", si legge nella sentenza, che richiama il documento di programmazione commerciale del Comune del 2019. Ciò che conta, secondo i giudici, sono semmai gli eventuali fattori ostativi di natura ambientale, urbanistica o infrastrutturale - tutti, nel caso specifico, ritenuti insussistenti, anche in ragione della collocazione del futuro insediamento in prossimità di una fermata del Bus Rapid Transit e dello svincolo autostradale di Perugia -San Faustino. Respinte infine anche le censure sul traffico veicolare, sull'intervisibilità paesaggistica e sui parcheggi: lo studio commissionato da Polis, sottoposto al vaglio dell'ufficio Mobilità del Comune, ha concluso per "un'ottima capacità dei nodi di gestire il traffico indotto dall'attivazione del comparto commerciale di progetto". Quanto alla scelta di monetizzare 190 dei 287 posti auto pubblici previsti, il collegio l'ha giudicata legittima, considerando che il progetto prevede comunque 485 parcheggi complessivi tra pubblici e privati. Respinti anche i motivi aggiunti, compresa la censura di Unicomm sull'asserita incompetenza del dirigente comunale che aveva subordinato l'efficacia della convenzione urbanistica all'esito del contenzioso: per il Tar si è trattato di un mero atto di gestione amministrativo -finanziaria, rientrante nelle prerogative dirigenziali. L'arrivo di Esse lunga in via Settevalli a questo punto, è solo questione di tempo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Concorrenza GDO

Servizio H24

Con Famila Catania, la spesa non si ferma mai


Speciale
Grande Distribuzione
Servizio H24
Con Famila Catania, la spesa non si ferma mai
Il Gruppo Romano: una storia tutta siciliana che guarda al futuro
h24
famila
Sei Sempre in Tempo
APERTI
24 ORE SU 24
PIAZZA SANTA MARIA DI GESÙ, 10
CATANIA

Catania è una città dinamica, in continua evoluzione, dove le esigenze delle persone cambiano insieme ai ritmi di vita.

Da questa consapevolezza nasce una scelta imprenditoriale importante: Famila Catania è il primo punto vendita della città a offrire un servizio H24, permettendo di fare la spesa anche durante la notte.

Un servizio pensato per chi lavora su turni e non riesce a dedicarsi alla spesa durante il giorno, ma anche per gli studenti che affrontano lunghe notti di studio e cercano una coccola. L'organizzazione dell'orario è stata studiata nel rispetto dei turni e dei tempi di riposo degli addetti, perché innovare significa anche avere cura delle persone. Il punto vendita dispone di un parcheggio a disposizione dei clienti e di casse self check-out, per chi desidera un'esperienza di spesa ancora più veloce. Particolare attenzione è dedicata agli over 60: ogni mercoledì, con Carta Mizzica, è previsto uno sconto del 10%.

La spesa può inoltre essere ricevuta direttamente a casa grazie alla consegna a domicilio, disponibile sia attraverso Glovo sia tramite il servizio interno del punto vendita. La tecnologia è protagonista anche con la nuova Mondo Mizzica, che si evolve da app retail a vero e proprio ecosistema di servizi.

Con Mizzica Pay, il wallet digitale permette di gestire carte fedeltà, documenti e carte di pagamento, oppure collegare direttamente il conto corrente e pagare con un unico Qrcode, grazie alla collaborazione con Ibanway, autorizzato dalla Banca d'Italia. L'app consente inoltre di scegliere lo scontrino digitale, una soluzione che riduce il consumo di carta e permette di consultare in ogni momento i dettagli della propria spesa. A completare l'offerta sono i reparti dedicati alla freschezza.

La Gastronomia propone piatti caldi e freddi preparati dai nostri cuochi con ricette della tradizione siciliana e la cura della cucina di casa. Innovazione è anche Orteria, reparto di cui Gruppo Romano è stato pioniere: verdure fresche già lavate, frutta sbucciata e tagliata, insalate pronte e preparati vegetariani come hamburger, polpette e parmigiana vegana.

Prodotti freschi e senza conservanti e additivi. La stessa filosofia viene applicata in Macelleria. L'obiettivo è rendere la spesa più accessibile, veloce e vicina alle persone, a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Concorrenza GDO

Il Gruppo Romano: una storia tutta siciliana che guarda al futuro


Speciale
Grande Distribuzione
Servizio H24
Con Famila Catania, la spesa non si ferma mai
Il Gruppo Romano: una storia tutta siciliana che guarda al futuro
h24 famila
Sei Sempre in Tempo
APERTI 24 ORE SU 24
PIAZZA SANTA MARIA DI GESÙ, 10
CATANIA

La storia di CDS - Gruppo Romano nasce nel 1953, quando il fondatore Umberto Romano apre la prima bottega. Da quella piccola realtà prende avvio un percorso imprenditoriale destinato a crescere. Nel corso degli anni l'azienda si sviluppa, amplia la propria presenza e interpreta i cambiamenti della distribuzione, fino a diventare oggi una realtà con oltre 100 punti vendita, attraverso diverse insegne e format. Tra queste c'è Famila, insegna nazionale che il Gruppo utilizza grazie alla propria appartenenza a Selex, oggi primo gruppo commerciale italiano della GDO.

L'ingresso tra i soci Selex, avvenuto nel 2021, ha rappresentato un passaggio importante per la crescita del Gruppo, permettendo all'azienda di rafforzare la propria dimensione imprenditoriale mantenendo salde le proprie radici siciliane. È proprio l'equilibrio tra dimensione nazionale e identità locale a caratterizzare il modo di fare impresa del Gruppo. Gli assortimenti dei punti vendita sono infatti pensati per rispondere alle esigenze delle famiglie con un'offerta completa che valorizza le eccellenze del territorio. La crescita ha riguardato anche i servizi: innovazione digitale, nuovi sistemi di pagamento, consegna a domicilio, attenzione alla sostenibilità e valorizzazione della produzione interna sono parte integrante dell'esperienza proposta.

Per il Gruppo essere un'impresa siciliana significa quindi guardare al futuro senza dimenticare le origini. Significa portare la forza di una grande realtà della distribuzione al servizio del territorio, continuando a investire in innovazione e qualità. Dal 1953 è cambiato il modo di fare la spesa, ma non è cambiato il valore di essere vicini alle persone e alla Sicilia. È su queste radici che il Gruppo continua a costruire il proprio futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Bosco Ospizio Conad si oppone alla richiesta di archiviazione


REGGIO EMILIA

«Salis o Manfredi per il centro Primarie? Scommetto su Shlein»

Pienone all'incontro di Renzi con Franceschini alla Festa Nazionale del Pd

Torna il tempo pieno alla scuola Girotondo

Non si è conclusa la vicenda giudiziaria legata al blocco pacifico del febbraio 2025, promosso dall'Assemblea Bosco Ospizio contro il cantiere di Conad nell'area verde. Nonostante la richiesta di archiviazione formulata dal Pubblico ministero e il successivo decreto del Gip dell'11 giugno, Conad Centro Nord ha presentato un ulteriore reclamo. Il Tribunale penale di Reggio Emilia ha fissato l'udienza camerale per l'11 dicembre, in cui si deciderà la revoca del provvedimento per i nove cittadini coinvolti. L'Assemblea parla di una «prova di forza contro le persone» e contesta l'atteggiamento di Conad, attiva anche su una querela contro ignoti: «Chi manda avanti i legali su tre fronti contemporaneamente non sta dialogando con la città: sta soltanto aspettando che si stanchi». Mentre si rincorrono voci convergenti su un'imminente ripartenza dei cantieri, il gruppo segnala l'assenza delle istituzioni locali: «La voce che continua a mancare è quella dell'amministrazione. Questo silenzio non è neutralità: in una vertenza come questa, chi tace sceglie». Nel frattempo, alcune realtà animaliste stanno mappando le specie protette presenti nell'area: «È esattamente ciò che chiedevamo: che prima di distruggere si conosca. Far partire le ruspe ora cancellerebbe la possibilità stessa di sapere cosa c'era dentro».

Gli attivisti confermano infine la linea: «Noi restiamo dove siamo, il presidio permanente continua».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Incidenti e traffico in tilt «Colpa del supermercato»

-A.AB


Mogliano - Marcon - Quarto

Danneggiamenti e rifiuti Linea dura del sindaco «Chiudiamo lo skatepark»

Incidenti e traffico in tilt «Colpa del supermercato»

Pedibus di nuovo al via ma mancano i volontari

Martellago Primi incidenti in via Circonvallazione e scoppia la polemica sulla viabilità, prima auto contro moto poi un camioncino fuori strada. L'associazione politico-culturale "Acque Nove" attacca il sindaco per l'apertura del nuovo supermercato Lidl. Secondo il comitato, la giunta avrebbe favorito la realizzazione dell'opera trasformando un'area residenziale in commerciale, cedendo volumetria comunale e consentendo un accesso diretto sulla viabilità principale, oltre a cedere di fatto il parcheggio pubblico al privato. Le conseguenze, denunciano i cittadini, si stanno già vedendo su traffico, ambiente e commercio di vicinato. Per Acque Nove, la richiesta del primo cittadino a Lidl di piantare alberi per compensare l'impatto è solo "la mela di Biancaneve" per smorzare il dissenso. Il comitato ricorda i recenti abbattimenti del verde pubblico e chiede un vero piano di piantumazioni e opere viarie concrete, come la rotatoria tra via Stazione e via Frassinelli. -A.Ab © RIPRODUZIONE RISERVATA Una manifestazione contro il nuovo Lidl.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

allarme Unionfood e confagricoltura

Insalate in busta, scaffali vuoti nei supermercati

Emiliano Sgambato


Food 24

L'innovazione nell'ortofrutta in campo contro la crisi climatica

Insalate in busta, scaffali vuoti nei supermercati

Commodity agrifood 2027

Areté

10 settembre 2026

In molti supermercati, ai cartelli che segnalano il minor assortimento del banco fresco "per motivi climatici", si stanno aggiungendo gli spazi vuoti sugli scaffali delle insalate in busta o delle verdure pronte da cuocere, le cosiddette "Quarta e Quinta Gamma", prodotti utilizzati dall'85% delle famiglie per un valore al consumo di 1,2 miliardi. Da Unione Italiana Food confermano una disponibilità di materia ridotta fino al 30-40% e, sui raccolti più danneggiati, perdite di resa legate alla maggiore selezione e agli scarti di produzione nell'ordine del 10-20%. Le criticità -iniziate a luglio ma entrate ora nella fase critica - riguardano «in particolare cicorie, indivie, lattughe e spinaci, ma anche valeriana, lattughini, rucola e cavoli». E per alcune produzioni «il quadro potrebbe peggiorare nelle prossime settimane». Le cause? Temperature elevate e siccità, disponibilità d'acqua irregolare e fenomeni atmosferici estremi che stanno interessando contemporaneamente numerose aree produttive italiane ed europee. L'allarme è stato rilanciato da Confagricoltura: «Le perdite si verificano anche perché scarseggiano gli strumenti per la difesa delle colture. Le imprese agricole lamentano la disponibilità limitata di fitosanitari e la conseguente necessità di ricorrere a soluzioni onerose e, in alcuni casi, a periodi di fermo dei terreni - spiega una nota - . Un'ulteriore situazione che rende evidente la necessità di introdurre le Tecniche di evoluzione assistita».Ad aggravare la crisi anche l'aumento del prezzo di energia, imballaggi e trasporti. «Non è più soltanto un problema stagionale, ma una criticità strutturale - dichiara Simone Zerbinati, presidente del Gruppo prodotti ortofrutticoli di IV e V Gamma di Uif - Le nostre aziende stanno facendo tutto il possibile per garantire continuità delle forniture ed elevati standard qualitativi, ma dobbiamo prendere atto di uno scenario profondamente diverso rispetto al passato. A essere colpite sono soprattutto le referenze che si coltivano fuori serra che per crescere impiegano dai 35 ai 55 giorni, prevediamo quindi che la scarsità durerà per almeno tutto settembre. La crisi va affrontata dall'intera filiera, che dovrebbe condividere tempestivamente le criticità, migliorare la programmazione degli approvvigionamenti, ottimizzare i trasporti e adattare l'offerta alle effettive disponibilità agricole». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Più voglia di qualità, salute e codice stradale: cresce il vino al calice

Consumi. Nel calo generale delle vendite si rafforza una modalità di bere che privilegia il prodotto premium e uno stile improntato alla moderazione

Giorgio dell'Orefice


Più voglia di qualità, salute e codice stradale: cresce il vino al calice

7,2 milioni

Partecipa alla 4ª edizione di Stelle del Sud

Al ristorante il vino al calice ha raggiunto una quota sui consumi totali di vino del 24% che sale al 31% nei ristoranti premium. È quanto emerge da una ricerca di TradeLab per Federvini secondo cui il vino al calice ha raggiunto quasi un quarto delle vendite nella ristorazione nel giro tutto sommato di pochi anni.

Fino ad almeno cinque anni fa infatti la vendita di wine by the glass era più che altro episodica. L'exploit inoltre rivela un segnale positivo in un trend di consumi generali di vino che è in lento ma costante calo in Italia come negli altri principali paesi consumatori. Un segnale importante non solo perché sintomo della resilienza del comparto ma soprattutto perché può favorire un processo di riposizionamento della domanda verso l'alto, premiando uno stile di consumo sempre più orientato alla qualità (anche in abbinamento con il cibo) e non alla quantità.

In Paesi tradizionalmente consumatori come la Francia, confezioni di vino al calice stanno facendo la propria comparsa anche nella grande distribuzione con prezzi del tutto concorrenziali.

Una conferma di questo trend positivo viene anche da Greg Lambrecht, co fondatore insieme con Joshua Makower di Coravin azienda leader nei sistemi di mescita del vino. Coravin è presente con il proprio sistema di mescita in 28mila ristoranti di 80 Paesi del mondo e in un'indagine condotta su 2.600 wine drinker di Regno Unito, Stati Uniti, Autralia, Francia e Germania tra settembre 2025 e maggio 2026 è emerso che il 51% degli interpellati ha dichiarato di consumare più vino al calice di due anni fa. Interessanti anche le motivazioni che hanno spinto i consumatori a optare per questa soluzione: negli Usa (come nel Regno Unito e in Australia) la prima motivazione (44%) è assaggiare vini premium. In Francia e in Germania la prima motivazione che porta a scegliere il vino al calice è "bere meno" con in Francia il 40% dei consumatori che punta a moderare il consumo prima di mettersi alla guida, mentre in Germania il 36% dei wine lover ha indicato semplicemente l'esigenza di bere meno.

Il sistema Coravin che si sta diffondendo nei ristoranti, nei bar ma anche nelle case private dei wine lover, in realtà, è molto di più di un semplice sistema di mescita, perché mediante un sistema di aghi di precisione e il ricorso ad azoto consente di perforare i tappi di sughero e prelevare il contenuto di una bottiglia (di vino fermo come di spumante) senza aprirla. In questo modo, e mediante la sostituzione del vino prelevato con gas, il contenuto della bottiglia resta intatto ed è possibile conservarlo ancora per giorni, mesi e (a seconda dei vini) anche anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

«Le vendite al calice sono in crescita evidente - spiega Greg Lambrecht - che diventa addirittura a doppia cifra nel caso degli spumanti. Il trend riguarda diversi mercati tra cui Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Australia ma anche Italia e Spagna. A favorire questa evoluzione anche la situazione economica della ristorazione: l'aumento dei costi di materie prime, personale e affitti sta portando i ristoranti a proporre una maggiore varietà di vini al calice».

Questo trend è anche il sintomo di un lento ma progressivo cambiamento anche degli stili di consumo sempre più orientati alla varietà e alla qualità.

«Il vino al calice - prosegue Lambrecht - risponde al desiderio di esplorare e sperimentare, permettendo di provare vini di alta qualità o premium senza dover acquistare un'intera bottiglia.

Ritengo che alla crescita abbiano contribuito anche le normative sempre più stringenti su alcol e guida. Acquistare al ristorante un semplice calice di vino anziché una bottiglia aiuta a restare nei limiti. In questo processo sta risultando un driver la nostra tecnologia che consente di bere vini differenti (ad esempio un rosso e poi uno sparkling) nella stessa occasione senza dover aprire e consumare più bottiglie».

Secondo Lambrecht il vino al calice può anche riavvicinare al vino una categoria importante di consumatori che per altri motivi, negli ultimi tempi, si sono allontanati: i giovani. «Il vino al calice - prosegue il cofounder di Coravin - favorisce un approccio basato sulla scoperta e sulla sperimentazione.

Nella stessa direzione si inserisce la crescita di formati individuali, come il vino in lattina negli Stati Uniti».

Decisivi nel favorire questi trend le tematiche legate alla salute. «Salute e moderazione - prosegue Lambrecht - sono temi sempre più presenti nelle scelte dei consumatori e stanno dando un contributo tangibile all'affermazione di queste modalità di servizio del vino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

le etichette il presidente del consorzio

La carica dei nuovi vini dell'Alto Adige da 86 territori diversi

LUCIANO FERRARO


Di vini

LE ETICHETTE IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

La carica dei nuovi vini dell'Alto Adige da 86 territori diversi

Aminta e il lato artistico del Brunello di Montalcino

Ci sono voluti anni, tra archivi storici, carte climatiche, mappe geologiche, documenti parrocchiali e studi del terreno tra i 26 mila vigneti dell'Alto Adige. Punto di riferimento: il Catasto austro-ungarico Teresiano del diciottesimo secolo. Alla fine la mappa vinicola è stata varata e le prime bottiglie con le nuove etichette, annata 2024, arrivano ora sul mercato. Nella provincia che si dedicava fino a 30 anni fa soprattutto ai rossi (imperava la Schiava) ora dominano i bianchi, 2 bottiglie su 3, in testa Pinot grigio, Chardonnay, Gewürztraminer, Chardonnay e Sauvignon. Un grande vigneto di 5.750 ettari che è stato diviso in zone spesso micro, diverse l'una dell'altra. Sono 86 Unità geografiche aggiuntive, le Uga. «Rappresentano la parte alta della nostra piramide della qualità», dice Andreas Kofler, presidente del Consorzio Vini Alto Adige, in carica dal 2021, al terzo mandato.

«Il 98% dei produttori aderisce al Consorzio - spiega il presidente che sta per inaugurare la nuova sede consortile tra i filari di Lagrein -: 12 cooperative, 32 tenute e 100 vigneron. Le coop pesano per il 70% della produzione, le tenute il 25 e i vignaioli il 5». Sul tavolo arrivano alcune bottiglie con il simbolo delle Uga, un segnaposto stile Google con all'interno un grappolo d'uva. Ognuna ha il nome di memoria austro-ungarico. In qualche caso già noto ai consumatori, in altri quasi sconosciuto. Sirmian corrisponde all'Uga nel comune di Nalles e anche a un vino di Nals Magreid,un Pinot bianco. Tramin-Söll è invece l'Uga del Concerto Grosso, Gewürztraminer di Elena Walch. Planitzing è l'Uga in comune di Caldaro dove nasce il Pinot nero di St. Quirinus. Mentre Mazon, nell'etichetta di Castelfeder, è l'Uga e la zona d'elezione del Pinot nero in Italia. Sono 4 esempi della varietà delle 86 Uga, che possono ospitare ognuna da uno a 5 vitigni.

Il Chianti classico ha selezionato solo 11 Uga, non si rischia di far confusione al consumatore con 86? «Ma nel caso del Barolo sono 181 - risponde Andreas Kofler - abbiamo definito le aree omogenee per geologia e clima. In molti casi esistevano nei fatti, ma senza regole.

Adesso la piramide qualitativa dei nostri vini è chiara: c'è la Doc Alto Adige, con 20 qualità diverse. Poi le sottozone come Val d'Isarco o Terlaner con meno superficie, varietà e resa per ettaro. E ora le Uga, con varietà limitate e un ulteriore 25% in meno di resa. Vedremo quali saranno gli effetti sulle vendite, ma non abbiamo lavorato a questa zonazione con un'idea commerciale.

Volevamo rispecchiare la diversità territorio dai 200 metri ai 1.000 metri di altitudine, sul porfido, sull'argilla o sulla dolomia».

Il primo anno sono nate 44 etichette con il logo Uga, il secondo già 70. «Saranno i produttori a decidere come dare forza o meno alle Uga. Alcune sono già famose, oltre a Mazon, Gries per il Lagrein, Tramin-Söll

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per il Gewürtraminer. Ogni Uga valorizza alla terra del singolo contadino».

Per il Consorzio le Uga sono un passo in avanti in un mercato con parecchie difficoltà.

«Ma non per tutti - racconta Andreas -. Sono anche presidente della cantina Kurtatsch, noi abbiamo chiuso l'ultimo bilancio a luglio con un +11%.

Altre oscillano tra il più o il meno 2%. Il mercato tedesco è quello che soffre di più, chiudono tanti ristoranti e si beve comunque meno. Stiamo anche per questo allargando il nostro raggio d'azione puntando anche su Sud Corea, Giappone, Svezia, Danimarca e Polonia, E riscontriamo un grande interesse. In Italia stiamo presentando a ristoratori ed enotecari con 9 incontri in altrettante città i nostri vini. Sono eleganti, freschi per i quali tendiamo a ridurre il grado alcolico. Dimostriamo la versatilità con gli abbinamenti alla cucina regionale». Infine la vendemmia: mia così anticipata anche in Alto Adige, è partita nella settimana di ferragosto. «La raccolta è già conclusa nella maggioranza dei vigneti. Le uve sono sane, pronte per la nostra piramide della qualità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Istat, l'occupazione vola Mai così alta da 22 anni In flessione gli inattivi

ARCANGELO ROCIOLA


Economia

Istat, l'occupazione vola
Mai così alta da 22 anni
In flessione gli inattivi

Poste supera il 66,6% di Tim con l'Opas
E prende la maggioranza dell'assemblea

Arcangelo Rociola Roma Nuovo massimo storico per l'occupazione in Italia. Tra aprile e giugno gli occupati sono saliti a 24 milioni e 363 mila. 155 mila in più rispetto ai tre mesi precedenti. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato al 63,1%. È il livello più alto dall'inizio delle serie storiche Istat, anno 2004. È quanto rileva l'istituto.

Il tasso di disoccupazione risale però al 5,6%, con un aumento di 0,1 punti percentuali sul trimestre precedente. I disoccupati sono cresciuti di 31 mila unità, arrivando a 1 milione e 440 mila persone. Parallelamente diminuisce il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni: 185 mila in meno in tre mesi, pari a un calo dell'1,5%. Il tasso di inattività si è ridotto di mezzo punto, al 33%. La fotografia scattata dall'Istat suggerisce quindi un mercato del lavoro ancora in espansione, nel quale una parte delle persone prima fuori dal mercato torna a cercare un'occupazione.

Un movimento che può far aumentare nello stesso momento sia il numero degli occupati sia quello dei disoccupati: alcune persone trovano un posto, altre iniziano a cercarlo senza averlo ancora trovato.

Anche perché, sottolinea l'istituto, cala il numero degli scoraggiati, quelli che non provano nemmeno a cercare un lavoro, diminuiti di 107 mila unità in un anno. E diminuisce anche quello di chi non cerca un impiego per ragioni familiari, con un calo di 194 mila persone. Dato che però cela uno dei problemi del mercato del lavoro italiano. Il divario di genere, che resta netto. Tra gli uomini gli inattivi per motivi familiari si riducono del 27,8%, tra le donne appena del 5%. Restano fuori dal mercato del lavoro per ragioni di cura 2 milioni e 901 mila donne, contro 108 mila uomini. In pratica, per ogni uomo fuori dal mercato per esigenze di cura, ci sono circa 27 donne. Un fenomeno che continua a segnalare uno dei principali squilibri dell'occupazione in Italia. Per molte donne il problema non è soltanto trovare un impiego, ma riuscire a cercarlo e a mantenerlo quando mancano servizi per l'infanzia, assistenza agli anziani, orari compatibili e una distribuzione più equilibrata del lavoro di cura in famiglia. Nel confronto con il secondo trimestre del 2025, il numero degli occupati è aumentato di 246 mila unità, l'1% in più. La crescita risulta più intensa rispetto al trimestre precedente e coinvolge soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato, aumentati dell'1%. Insieme a chi lavora senza un rapporto formale di subordinazione, in crescita del 2,4%. Continua invece, anche se a un ritmo più contenuto, la riduzione dei dipendenti a termine, diminuiti dell'1,2% in un anno. In termini assoluti, rispetto al primo trimestre, l'aumento degli occupati riguarda soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato, cresciuti di 120 mila unità. Seguono i dipendenti a termine, di 18 mila, e gli indipendenti, di 17 mila. Le ore lavorate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

salgono dello 0,3% sul trimestre e dell'1,3% su base annua. Nello stesso periodo, il Pil è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1% rispetto a un anno prima. Dal lato delle imprese, le posizioni lavorative dipendenti aumentano dello 0,3% rispetto al primo trimestre e dell'1,3% in un anno. La crescita trimestrale è più forte nel part-time, +0,5%, che nel tempo pieno, +0,2%. Il part-time rappresenta il 28,9% delle posizioni dipendenti. Sale anche il lavoro in somministrazione, +2% in tre mesi e +3% su base annua, mentre il lavoro intermittente cresce dell'1,3% sul trimestre e del 6,7% sull'anno. Scende invece il tasso dei posti vacanti, cioè la quota di posizioni che le imprese cercano di coprire e non hanno ancora assegnato: è all'1,5%, in calo sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto a un anno prima. Diminuisce anche il ricorso alla cassa integrazione, sceso a 6,2 ore ogni mille ore lavorate. Il costo del lavoro per unità di lavoro equivalente a tempo pieno aumenta dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% su base annua. Le retribuzioni crescono del 2,7% nell'anno, meno dei contributi sociali, saliti del 3,4%. Il quadro resta positivo sul fronte del numero degli occupati, ma più articolato se si guarda alla composizione del lavoro: aumentano part-time, somministrazione e lavoro intermittente, mentre cala la quota di posti disponibili. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'AI corre più veloce delle skill degli italiani

GIANNI RUSCONI


Dossier
Intelligenza artificiale

L'AI corre più veloce delle skill degli italiani

La nuova sfida delle imprese si chiama sovranità digitale

L'intelligenza artificiale potrebbe liberare in Italia 5,7 miliardi di ore di lavoro ogni anno e generare fino a 386 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 18,2% del Pil nazionale. Numeri, quelli rilevati da un approfondito studio condotto da The European House Ambrosetti in collaborazione con Lutech, che fotografano la dimensione della trasformazione attesa, ma che contengono anche una domanda molto concreta: chi è in grado di governare il modo in cui l'AI entra nelle organizzazioni? Sul fatto che l'AI stia accelerando non ci sono dubbi, e neppure sul conto del suo potenziale, che rimane enorme; il capitale umano italiano viaggia però a una velocità diversa, confermando come il vero collo di bottiglia per un'adozione sistemica della tecnologia siano le persone e la capacità del sistema di formare le figure che questa tecnologia la dovranno utilizzare e tradurre in produttività.

Gli indicatori parlano chiaro. Oltre il 40% degli annunci di lavoro analizzati dalla ricerca richiede già competenze digitali avanzate e l'intelligenza artificiale compare nel 6% delle offerte complessive e nel 18% di quelle riferite ai ruoli Stem - ma tali competenze sono disponibili solo nel 27% della forza lavoro; il mismatch fra domanda e offerta è quindi di circa 15 punti percentuali, ed equivale a una carenza di 3,4 milioni di lavoratori. Mancano quindi le competenze necessarie per pilotare la tecnologia che può colmare il gap di produttività delle imprese e il problema non riguarda soltanto gli specialisti. Appena il 46% della popolazione adulta italiana, infatti, dispone di skill digitali di base e questo significa che, per raggiungere l'obiettivo europeo dell'80% entro il 2030, occorrerebbe formare circa 15 milioni di persone, in prevalenza over 55 e cittadini con livelli di istruzione più bassi. Il dibattito su quanti e quali modelli di intelligenza artificiale l'Italia sarà in grado di utilizzare perde quindi di consistenza rispetto alla reale consistenza di un'utenza che è chiamata a comprenderli, governarli e inserirli nei processi di lavoro, sfruttandoli come leva di innovazione e competitività.

La soluzione AI learning L'attuale (scarsa) propensione alla formazione è lo specchio di uno scenario non semplice. Circa il 70% delle aziende italiane dichiara di offrire corsi ai propri dipendenti, ma soltanto il 13% dei lavoratori (è fra le percentuali più basse tra le principali economie europee) partecipa effettivamente al processo di aggiornamento professionale. Il divario, inoltre, cresce quando si guarda alle piccole e medie imprese, che rappresentano il cuore del sistema produttivo italiano. L'AI-learning, inteso come l'impiego dell'intelligenza artificiale per cambiare il modo stesso in cui si apprende e si costruiscono competenze, può essere la soluzione del problema. Il salto in avanti che garantisce rispetto ai modelli di formazione tradizionali è, soprattutto, nella possibilità di personalizzare l'apprendimento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'AI può infatti adattare molto velocemente contenuti e modalità didattiche alle caratteristiche del singolo studente o lavoratore, sulla base delle sue lacune e degli obiettivi individuali, abilitando un percorso dinamico anziché standardizzato. Una maggiore efficienza, dunque, ma non solo. L'AI-learning può ridurre alcune delle barriere linguistiche, socioculturali e cognitive che oggi rendono disomogeneo l'accesso alla formazione e, come si legge nello studio, ha facoltà di essere utilizzata anche per valorizzare le specificità del tessuto produttivo nazionale, dalle competenze specialistiche delle Pmi al know-how dei distretti e del Made in Italy. E qui entra in gioco anche il tema della sovranità digitale: il patrimonio di conoscenze e pratiche produttive residente nelle nostre imprese è spesso difficile da codificare e trasferire e l'AI-learning può contribuire a trasformare questo capitale immateriale in nozioni strutturate, distribuibili e aggiornabili. I dati prodotti nei percorsi di formazione (nelle imprese come nella PA) diventerebbero inoltre e a loro volta un patrimonio strategico in termini di sovranità, stimolando l'utilizzo di piattaforme e operatori nazionali.

Lo stato dell'arte L'Italia, allo stato attuale, è però ancora lontana da una dimensione sistemica dell'AI-learning e paga l'assenza di una strategia nazionale coordinata e di investimenti dedicati, mentre altri Paesi hanno già costruito programmi di scala molto più strutturati. Un esempio? La sperimentazione avviata nelle nostre scuole secondarie nell'ottobre 2024 coinvolge per ora appena 15 classi, in Corea del Sud sono invece circa 2.800 le scuole che utilizzano soluzioni di AI-learning e il governo ha previsto investimenti per circa 760 milioni di dollari nel triennio 2024-2026 per la formazione dei docenti sull'AI. La sfida vera non è dunque importare semplicemente tecnologia bensì quella di costruire un sistema capace di far diventare l'AI competenza diffusa. E lo studio, non a caso, indica come priorità non più rimandabili la definizione di una strategia nazionale, l'estensione della sperimentazione alla formazione professionale continua, la creazione di partnership pubblico-private e progetti mirati per le infrastrutture. La partita dell'AI-learning si gioca su un piano industriale, perché la capacità di apprendere, applicare e governare l'intelligenza artificiale altro non è che una nuova infrastruttura della competitività. Che va costruita a livello di ecosistema. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

La nuova sfida delle imprese si chiama sovranità digitale


L'AI corre più veloce delle skill degli italiani

La nuova sfida delle imprese si chiama sovranità digitale

«L'adozione dell'AI è un fatto scontato. Il punto è capire come adottare la tecnologia mantenendo il controllo dei processi di business». Per Giuseppe Di Franco, Ceo del Gruppo Lutech, è questa la vera questione da affrontare per le imprese italiane. Non se utilizzare l'intelligenza artificiale, dunque, ma come trasformarla in capacità operativa, senza perdere il controllo di processi, dati e conoscenza. Una distinzione che il manager sviluppa anche nel suo ultimo libro (L'intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia. Competenze, casi d'uso e valore nell'Europa che innova) che entra nel merito delle modalità di adozione dell'AI in aziende e pubbliche amministrazioni. «Il nostro sistema Paese è fermo dal punto di vista della produttività da almeno 20 anni», puntualizza Di Franco, e l'AI rappresenta una possibilità concreta per interrompere questa dinamica. La ricetta da seguire, a suo dire, è già scritta: portare la tecnologia dentro il tessuto produttivo. E se le grandi organizzazioni hanno già intrapreso questo percorso, la sfida più complessa riguarda la media impresa, dove la propensione al cambiamento si confronta con strutture organizzative, risorse e condizioni economiche differenti. E su questa differenza si inserisce anche il tema della sovranità digitale. «È anche una questione di competenze da sviluppare all'interno per gestire il cambiamento tecnologico», dice convinto il numero uno di Lutech, precisando come sovranità non significhi necessariamente produrre in casa ogni componente tech, bensì mantenere la capacità di capire come gli strumenti innovativi possono entrare nei processi e quali elementi strategici per l'azienda vanno attentamente presidiati.

La migrazione non consapevole al cloud, ammonisce Di Franco, deve costituire un precedente da non ripetere, perché frutto di una corsa che ha trasformato radicalmente il panorama informatico e che oggi, in alcuni casi, porta le aziende a interrogarsi sulle modalità con cui hanno trasferito infrastrutture e processi verso piattaforme esterne. L'AI, questo il rischio, può riproporre lo stesso schema se l'urgenza dell'adozione dovesse prevalere sulla comprensione di ciò che viene delegato. Diventa di conseguenza dannoso alimentare una guerra di appartenenza tecnologica perché, spiega ancora il Ceo, «i modelli Llm e gli agenti diventeranno una commodity e ciò che serve realmente è trovare il modo di sfruttare al meglio le piattaforme delle BigTech, non chiuderle fuori dalla porta».

La partita dell'AI, in altre parole, non si vince soltanto nei grandi data center o nei laboratori che costruiscono i foundation model. La priorità delle aziende è comprendere (e rapidamente) come disaccoppiare e presidiare i processi, così da poter utilizzare tecnologie diverse con la necessaria flessibilità, mantenendo il governo dei dati e dei workflow anche quando gli strumenti utilizzati provengono da ecosistemi globali. Per fare questo occorrono però architetture adeguate, e capacità di misurare l'impatto dell'AI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sulle operation aziendali. Capacità che, guarda caso, richiedono competenze. Il gap nelle skill digitali di base è conclamato e la velocità della trasformazione impone di accelerare anche la formazione. «Il sistema pubblico e delle imprese precisa in merito Di Franco - deve reagire alla stessa velocità, aiutando le persone a lavorare con la tecnologia». Ed è quello che sta cercando di fare Lutech (gruppo con oltre 6mila professionisti in organico e un giro d'affari intorno al miliardo di euro) con la piattaforma proprietaria BrAIn, in cui confluiscono competenze su dati, AI, governance e sicurezza, infrastrutture adattive, edge computing, Hpc e quantum computing. L'obiettivo è chiaro: accompagnare l'intelligenza artificiale dall'esperimento alla sua integrazione nei processi aziendali e fare dell'AI-learning uno strumento strategico per elevare la conoscenza e l'impatto potenziale della tecnologia. Nei casi presentati da Lutech, la riduzione del tempo di adozione arriva al 30%, la partecipazione ai corsi cresce del 40% e la velocità di onboarding delle persone raddoppia. Un passo in avanti necessario perché la sfida dell'immediato futuro si annuncia ancora più impegnativa. «Il nuovo grande tema è l'accelerazione del quantum computing», conclude infatti Di Franco, che considera il calcolo quantistico la prossima frontiera della produttività e della sicurezza. L'invito è esplicito: investire oggi in ricerca e sviluppo per prepararsi a una tecnologia destinata a diventare più pervasiva e che, come l'AI, andrà compresa, governata e trasformata in valore economico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza artificiale, Altman frena E ora apre a un accordo con i rivali

Il fondatore di OpenAI (ChatGPT) pronto a rallentare dopo gli incidenti sulla sicurezza

Giuliana Ferraino


ESTERI

Intelligenza artificiale, Altman frena
E ora apre a un accordo con i rivali

Il fondatore di OpenAI (ChatGPT) pronto a rallentare dopo gli incidenti sulla sicurezza

Draghi: sui dati l'Europa si gioca crescita e sovranità

La macchina senza morale
I tre modi con cui l'AI può minacciare l'umanità

Valori, autotutela, perdita di controllo: i rischi estremi

Lo sciopero dei robot

Per la prima volta, nella corsa all'intelligenza artificiale si parla apertamente anche di rallentare. Durante una riunione interna di questa settimana, Sam Altman ha prospettato ai dipendenti di OpenAI la possibilità di ridurre, insieme alle altre grandi aziende dell'AI, il ritmo di sviluppo dei sistemi più avanzati, secondo Bloomberg . L'apertura di Altman arriva dopo una serie di incidenti che hanno sollevato nuovi interrogativi sulla capacità di controllare i sistemi più avanzati di intelligenza artificiale. A luglio, durante alcuni test, sistemi sperimentali di OpenAI hanno aggirato le barriere che avrebbero dovuto tenerli isolati da Internet, sfruttato vulnerabilità e compromesso sistemi esterni. Ad agosto un agente è uscito dall'ambiente controllato e ha attaccato Hugging Face, la piattaforma usata da sviluppatori di AI. OpenAI ha fermato per due settimane gran parte dello sviluppo dei modelli per rafforzare le difese.

A dare un peso diverso a quegli episodi sono arrivate questa settimana le dimissioni di Jacob Coxon, 27 anni, ricercatore che ha lavorato per OpenAI e Anthropic. Coxon accusa le due società di correre verso sistemi capaci di migliorarsi autonomamente senza avere risolto il problema di come mantenerli sotto controllo. E arriva a evocare il rischio più estremo: che l'AI possa minacciare la sopravvivenza dell'umanità entro la fine del decennio. Ma il problema che pone è più concreto: nessuna delle società in gara vuole rallentare da sola.

Anthropic ha documentato anche usi pericolosi dei suoi modelli. Tra dicembre 2025 e agosto 2026 ha bloccato tentativi di utilizzare Claude per attacchi informatici, sorveglianza, propaganda e ricerche biologiche. Cinque casi riguardavano attività che avrebbero potuto contribuire allo sviluppo di armi biologiche. In uno, il suo chatbot Claude era stato usato per una richiesta di finanziamento per una ricerca sul virus chikungunya che puntava a modificarlo aumentandone la trasmissibilità.

Con l'aumento delle capacità dei modelli è cresciuto anche il rischio. Anthropic sostiene che i modelli del 2025 non potessero ancora aiutare in modo significativo un ricercatore esperto in attività biologiche pericolose. Per quelli più recenti non offre più la stessa garanzia e ha rafforzato le protezioni. La proposta di Altman ha anche una logica industriale. Rallentare da soli significa rischiare di lasciare spazio ai concorrenti. Non ci sono elementi per sostenere che OpenAI voglia frenare perché sia in ritardo rispetto ad Anthropic. Ma sicurezza e interesse economico possono coincidere. Il caso Hugging Face è finito al Congresso. Il senatore repubblicano Josh Hawley ha aperto un'indagine, mentre il democratico Chris Van Hollen ha chiesto che le agenzie federali di cyber-sicurezza possano accedere ai dati necessari per valutare i rischi dei modelli di OpenAI. Bernie Sanders prepara invece una proposta per fermare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lo sviluppo della «superintelligenza» finché un'autorità federale non avrà stabilito regole di sicurezza. Gli incidenti degli ultimi mesi hanno reso più concreta una discussione che fino a poco tempo fa riguardava soprattutto rischi futuri. E hanno riportato al centro il problema delle regole. Demis Hassabis, premio Nobel per la Chimica nel 2024 e cofondatore di Google DeepMind, ha proposto un organismo internazionale per controllare i sistemi di AI più avanzati, indicando come possibile modello l'Agenzia internazionale per l'energia atomica.Un'autorità composta da esperti indipendenti, capace di valutare i modelli più potenti e, di fronte a rischi troppo elevati, di coordinarne il rallentamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Lo scenario

La macchina senza morale I tre modi con cui l'AI può minacciare l'umanità

Valori, autotutela, perdita di controllo: i rischi estremi

MASSIMO GAGGI


ESTERI

Intelligenza artificiale, Altman frena
E ora apre a un accordo con i rivali

Il fondatore di OpenAI (ChatGPT) prova a rallentare dopo gli incidenti sulla sicurezza

Draghi: sui dati l'Europa
si gioca crescita
e sovranità

La macchina senza morale
I tre modi con cui l'AI
può minacciare l'umanità

Valori, autotutela, perdita di controllo: i rischi estremi

Lo sciopero dei robot

Danni irreparabili all'umanità entro il 2030? Possibile estinzione del genere umano tra un decennio? I timori che hanno spinto Jacob Coxon di Anthropic e altri scienziati che costruiscono e addestrano nella Silicon Valley i modelli più potenti di intelligenza artificiale ad abbandonare i loro incarichi per non diventare i creatori di tecnologie incontrollabili e potenzialmente micidiali, fanno discutere, spaventano.

Rischi reali o esagerazione di «doomers», gente che si lascia andare a previsioni apocalittiche? E come pensano che possano materializzarsi questi rischi esistenziali?

Bé, il «doomerism» non nasce oggi. Si discute da anni della possibilità che errori di programmazione di macchine sempre più potenti ma prive di senso etico e di una scala di valori umani portino alla soppressione di molta di noi, o addirittura di tutta l'umanità: «Un danno collaterale nello svolgimento della missione ricevuta», secondo la definizione dello scienziato «pentito» di Berkeley, Stuart Russell. E già tre anni fa il premio Nobel Geoffrey Hiton, capo degli scienziati di Google, si dimise dall'azienda proprio per essere libero di denunciare i rischi estremi che vedeva insiti in uno sviluppo dell'AI talmente veloce da eccedere le capacità umane di comprensione. È stato lui uno dei primi a provare a quantificare il rischio di estinzione dell'umanità: 10 per cento.

Cosa immagina chi parla di rischi esistenziali? Il capostipite è il filosofo di Oxford Nick Bostrom che in Superintelligence, suo libro del 2014, ipotizzò uno scenario paradossale, ma da allora divenuto paradigmatico: il mondo accidentalmente distrutto dall'ordine di massimizzare la produzione di graffette, le clip di metallo per i fogli, dato con superficialità a un'intelligenza artificiale più potente dell'uomo. Potente, ma, in quanto priva di senso morale, di empatia, estranea alla difesa dell'umanità e dei suoi valori, la macchina prima assorbe tutta la produzione siderurgica mondiale, poi, scoprendo che negli atomi dei quali siamo fatti ci sono gli elementi coi quali si può produrre ferro, e quindi, clips, ci uccide tutti e trasforma il mondo in una fabbrica di graffette.

Fantasie fantascientifiche di un filosofo allora lette e diffuse, più con compiacimento che con preoccupazione, dai guru delle aziende di big tech.

Dodici anni dopo, però, davanti ad AI sempre più potenti, i cui meccanismi di funzionamento sfuggono anche ai loro creatori che non riescono più a controllarle, quelle fantasie cominciano a prendere la forma di minacce da non trascurare.

Quali potrebbero essere le inside per l'umanità? Gli esperti vedono almeno tre categorie di rischi: 1) Il disallineamento: se non si ha la capacità di accompagnare un ordine dato a una macchina con il

suo allineamento ai valori umani e ai nostri obiettivi di fondo, la macchina può pensare che la soluzione del problema sia nella nostra soppressione.

Esempio classico: un'AI alla quale viene ordinato di migliorare il clima può concludere che il modo migliore di farlo è quello di eliminare tutti gli inquinatori, cioè noi. 2) Autotutela. Stiamo scoprendo che le macchine, una volta ricevuto un ordine, si preoccupano di eliminare i fattori che potrebbero bloccarle. Potrebbero, quindi, vedere un ostacolo anche negli umani. 3) Qui entra più direttamente il fattore umano col rischio di affidare alla gestione dell'AI le tecnologie più pericolose e complesse, perdendone poi il controllo: la gestione degli arsenali nucleari, la capacità di sperimentare a velocità siderale nuove combinazioni biochimiche che possono diventare farmaci salvavita o agenti patogeni per armi biologiche micidiali, la gestione di infrastrutture essenziali (acqua, elettricità, trasporto aereo eccetera) che possono essere esposte a cybersabotaggi.

Quanto sono concreti questi rischi? Difficile dirlo, ancor più fare il gioco delle percentuali. Ormai sono tanti, però, gli scienziati che parlano di rischi reali, ammessi in parte anche dalle imprese. C'è, però, anche chi avverte che pensando a scenari apocalittici si perdono di vista rischi meno catastrofici ma immediati: l'uso dell'AI per produrre disinformazione, stravolgere la politica. E poi, oltre ai lavori che scompaiono, l'atrofia cognitiva di chi si affida sempre più a sistemi automatici che ci sostituiscono anche nel pensiero critico, nelle decisioni.

Prende forma, così, una nuova categoria di «doomers»: più che alla soppressione del genere umano per un singolo errore di programmazione delle macchine pensano al rischio di finire come la rana in una pentola con la temperatura che sale gradualmente: un sempre più diffuso affidarsi ad analisi e decisioni automatizzate, dalla gestione di campagne militari a quelle delle reti essenziali per la vita sociale: una catena di decisioni apparentemente ragionevoli che, però, porta a un collasso. Va risolto il problema dell'allineamento: rallentare (con accordi, per nulla facili, tra imprese e tra Stati) lo sviluppo dell'AI per dare tempo agli esperti in carne ed ossa di costruire le necessarie salvaguardie, ancorando solidamente le macchine alle esigenze dell'uomo, scongiurando i pericoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Luciano Floridi

Luciano Floridi - "Sento allarmismi scandalosi Il vero pericolo è l'oligopolio"

Il docente di Yale: "L'intelligenza artificiale agisce ma non capisce"

Arcangelo Rociola


CRONACHE

I giganti tech frenano la corsa dell'Ai

Luciano Floridi

"Sento allarmismi scandalosi Il vero pericolo è l'oligopolio"

arcangelo rociola Roma Professor Floridi, che idea si è fatto dell'allarme lanciato da Jacob Coxon, il ricercatore che ha lasciato Anthropic per paura che l'Ai vada fuori controllo?

«Coxon ha costruito modelli per OpenAI e Anthropic, ma non si occupava della sicurezza. Immagino che lui e i suoi colleghi possano crederci perché è la sociologia di un ambiente. Ma scrivere che "Nessun'altra attività umana presenta questo livello di pericolo" è scandaloso. Basti pensare che ogni giorno muoiono tredicimila bambini sotto i cinque anni per cause prevenibili. E poi ci sono la povertà, la fame, l'emigrazione, il clima, le guerre, le bombe nucleari, i genocidi. Chi scrive quella frase non sa di che cosa parla».

Lui teme che l'Ai possa decidere di sterminare l'umanità entro la fine del decennio. L'effetto sull'opinione pubblica è stato enorme.

«Numeri tirati a caso. L'effetto non nasce dall'argomento ma da una tempesta perfetta: un thread su X, l'esclusiva del Wall Street Journal lo stesso giorno, novanta milioni di visualizzazioni. Il guaio peggiore non è la bufala: è il giornalismo irresponsabile che la diffonde senza spiegare».

Ci può spiegare allora cosa significa che questi modelli sono in grado di automigliorarsi al punto da andare fuori controllo?

«L'espressione ha tre sensi. Il primo è vecchio e noioso: il software che si migliora da solo esiste da decenni, si pensi al filtro che impara a riconoscere lo spam dalle mail che cestiniamo. Sono ottimizzazioni locali e circoscritte. Il secondo è ciò che accade quando usiamo questi sistemi per costruire i prossimi. Come in un'officina, costruiamo un attrezzo e, con quello, uno migliore, e poi il successivo, ma nessun tornio ha mai preso il controllo della fabbrica. Il terzo è Hollywood, la macchina che migliora se stessa finché ci sfugge: nasce nel 1965 e, in sessant'anni, non se n'è mai vista una. Filosoficamente, resta un agire senza capire».

Qual è la soglia oltre la quale un sistema Ai dovrebbe essere considerato troppo rischioso per essere sviluppato o distribuito?

«Sta in tre domande: chi risponde se il sistema causa danni, chi può verificarlo dall'esterno, chi può spegnerlo. Se un'azienda non sa risponderne, non lo rilascia, come facciamo con i farmaci e gli aerei.

L'Europa ha l'impianto giusto, la regolamentazione del rischio, e andrà applicata con controlli indipendenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prima del rilascio. Sospetto che, con le prime multe, molte cose si chiariranno».

Le rivalità geopolitiche tra Usa e Cina rendono ancora possibile rallentare o governare lo sviluppo dell'Ai?

«La corsa rende impossibile una pausa globale, ma non rende inutili le regole e non è vero che nessuno le vuole: le hanno appena richieste i costruttori. La Cina regola molto, a modo suo. L'Europa ha l'Ai Act e, a luglio ha rinviato di 16 mesi le norme sull'Ai ad alto rischio. Gli Stati Uniti ne hanno più dell'Europa: 159 leggi statali nel 2025, ma nessuna federale. Mancano la buona informazione e la volontà politica».

Draghi ha chiesto all'Europa di accelerare nello sviluppo di Ai.

«Condivido, e già nel 2025 ho suggerito una via fattibile. Con meno del cinque per cento della capacità di calcolo mondiale contro il settantacinque americano, la corsa ai modelli più grandi è persa. L'Europa può però vincerne un'altra: modelli aperti fatti in Europa, sull'infrastruttura pubblica di EuroHPC. Nascendo sotto le regole più severe sarebbero i più affidabili in circolazione, e l'affidabilità è un vantaggio competitivo, non un costo». Il problema più urgente è che possiamo costruire un'Ai fuori controllo oppure che si stiano affidando a poche imprese private le decisioni che riguardano il futuro cognitivo e politico della società? «La seconda e la prima serve a distrarre dalla seconda. L'oligopolio è già qui; la superintelligenza no, e chi ha il rubinetto lo dimostra ogni volta che lo chiude: in Europa, un modello arriva in ritardo o non arriva, con il pieno controllo da parte delle aziende coinvolte. Quindi i legislatori facciano il loro lavoro e applichino le regole che già esistono. E le imprese stiano attente a ciò che rilasciano: mettere agenti digitali in un'infosfera è come togliere il coperchio al frullatore e poi stupirsi se sporca tutto. Soprattutto, smettano di vendere fantascienza. Ognuno faccia il suo mestiere, e la gente starà più tranquilla».-

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Dipende soltanto da chi, come e in che settori essa viene in concreto utilizzata

L'IA non è né buona né cattiva

Le valutazioni manichee sanno di rimasticato e di posticcio

RICCARDO RUGGERI


ItaliaOggi PRIMO PIANO

Dipende soltanto da chi, come e in che settori essa viene in concreto utilizzata

L'IA non è né buona né cattiva

Le valutazioni manichee sanno di rimasticato e di posticcio

Sindacalizzare i robot per cogestire la fabbrica ibrida del futuro

Ho appena letto una dichiarazione definitiva, come si conviene a un'anziana prestigiosa Principessa dai capelli grigi al naturale: «IA e i Data Center (DC) mettono a rischio la salute e i posti di lavoro».

A Jane Fonda, simbolo in giovinezza di una spietata lotta al nucleare, si è aggiunto il suo pendant maschile George Clooney. Quando i due parlano di posti di lavoro, intendono quelli che io chiamo file, cioè quelli ben retribuiti dei loro figli e nipoti, non certo quelli dei plebei non toccati da IA. Per i plebei i lavori sono poveri da oltre trent'anni, perché purgati dal CEO capitalism e dalla sua imbarazzante globalizzazione.

Possibile che le nostre leadership patrizie europee non capiscano che siamo entrati in un'era di cambio di paradigma paragonabile solo a quello della scoperta dell'America?

Perché continuano a trastullarsi con una transizione climatica ormai defunta, giocando su parole come inverno demografico, o come immigrazione sostitutiva, quando IA si appresta a sostituire massicciamente posti di lavoro umani esistenti?

Nel frattempo, ho appena pubblicato un tweet-confessione su X: «Curiosa la mia situazione. Per i giovani con i quali mi confronto, IA è semplicemente il futuro, per i miei amici patrizi di mezz'età pare essere una minaccia da cui difendersi, per me invece è una banale commodity da utilizzare al meglio».

La mia proposta era ed è: prima di adottare l'Intelligenza Artificiale è opportuno e conveniente, se del caso, sostituire il modello organizzativo in essere (il celebre "7 S" di McKinsey anni 80, zeppo di tabernacoli secondari) con uno esente di tabernacoli.

Nella maggioranza dei casi si può scoprire che il fabbisogno di IA risulterà ridotto o azzerato.

Esce sul blog di Bill Gates, subito ripreso dalla stampa di regime, un suo saggio intitolato «The choices we make about AI now are critical» ("Le scelte che facciamo oggi sull'intelligenza artificiale sono fondamentali") di quasi 40.000 battute (5.784 parole).

Gates qua assume una difesa, senza se e senza ma, delle posizioni più conservatrici dei salotti woke. È il tipico documento di un personaggio, ancora ricchissimo ma ormai talmente disperato da sostenere qualsiasi tesi che gli permetta di rientrare, quantomeno nel declinante mondo woke. Infatti, sono passati appena due mesi da quando il povero Gates, nell'audizione di Capitol Hill sui suoi (disgustosi) rapporti con Jeffrey Epstein, è uscito dal Congresso a pezzi, moralmente e fisicamente. Per lo spietato establishment wasp è tecnicamente diventato un'ombra.

Il saggio si apre con un'affermazione - assumption che indirizza il saggio in un certo modo, ponendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

però un dilemma inesistente. Scrive: «IA, un grande strumento di uguaglianza o la peggior forma di ingiustizia».

L'Intelligenza Artificiale, come detto sopra, è una banale commodity, a seconda delle applicazioni che avvengono sempre e solo per iniziativa di un umano, sia costui un imprenditore, un medico, un magistrato, un architetto, un avvocato, un manager, etc. La sua applicazione non è concepita per essere uno strumento né di uguaglianza né di giustizia, ma di supporto-sostituzione dell'attività umana, esattamente come fu per la carrozza a cavalli con l'automobile. E non perdiamo tempo a farci seghe mentali sui pericoli di IA. Se vogliamo farne a meno, basta non attaccare la spina, ovvero staccarla. Torniamo alla realtà della vita vera. Dopo una vita dedicata, oltre che a praticarlo, a studiare il business e il management credo di aver capito: 1 nel mondo di IA è l'applicazione umana che sempre e solo guida il processo; 2 il tempo lo detta sempre e solo il leader che lo implementa Zafferano.news.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Sindacalizzare i robot per cogestire la fabbrica ibrida del futuro

VANNI RINALDI


ItaliaOggi PRIMO PIANO

Dipende soltanto da chi, come e in che settori esso viene in concreto utilizzato

L'IA non è né buona né cattiva

Le valutazioni manichee sanno di rimasticato e di posticcio

Sindacalizzare i robot per cogestire la fabbrica ibrida del futuro

Nei giorni scorsi la segretaria generale della UIL funzione pubblica Rita Longobardi, su ItaliaOggi del 29 agosto scorso ha posto una questione che fino a qualche mese fa sarebbe potuta sembrare fantascientifica, ma che oggi coglie pienamente nel segno il passaggio di epoca che sta coinvolgendo sia il sindacato che i lavoratori. Nell'articolo, Rita Longobardi, a fronte degli evidenti segnali di rischi per i lavoratori di essere sostituiti da robot, propone sostanzialmente di sindacalizzare le macchine: «Se il robot non chiede aumenti e diritti, qualcuno dovrà contrattare il valore che produce - e aggiunge- è qui che il sindacato deve evolvere: non solo difendere il lavoro umano , ma contrattare gli effetti delle macchine su occupazione, salari, organizzazione e distribuzione della ricchezza».

Il tema, in realtà non è nuovo.

Già negli anni ottanta il premio Nobel per l'economia James E. Meade in: «Un approccio neokeynesiano al pieno impiego; in Politica economica e mercato; Il Mulino 1993; pgg 344-348», sollevava il problema. Se Chips e Robot- argomentava Meade- finiscono semplicemente per aumentare la produttività, senza modificare il rapporto tra prodotti marginali del lavoro e del capitale, il problema potrà essere gestibile all'interno delle logiche classiche di confronto capitale-lavoro. Ma la situazione sarebbe del tutto diversa- proseguiva nel suo ragionamento Meade- se Chips e Robot finissero per aumentare di molto il peso del capitale rispetto al lavoro.

Infatti-constatava Meade- la proprietà è meno egualmente distribuita della capacità di lavoro, e quindi i profitti si sarebbero concentrati sui pochi capitalisti escludendo i moltissimi lavoratori.

La proposta formulata allora da Meade era raffinata quanto attuale.

Secondo Meade bisognava «redistribuire la proprietà» e non soltanto il reddito, cosicchè « la società divenga una democrazia di proprietari, in cui il cittadino rappresentativo sia tanto un proprietario rappresentativo quanto un potenziale lavoratore rappresentativo».

Per raggiungere questo obiettivo Meade proponeva un secondo passaggio e cioè quello che lo Stato acquistasse attraverso delle «nazionalizzazioni alla rovescia », cioè lasciando la gestione ai privati molto più capaci dello Stato, le società tecnologiche. Così facendo - scriveva Meade- tutti o parte dei profitti di tali imprese finirebbero indirettamente allo Stato, che potrebbe usare le somme ottenute per finanziare un dividendo sociale , o altre forme di benefici sociali, a favore di tutti i cittadini.

In questo modo si sarebbero create una sorta di «imprese ibride» metà capitalistiche e metà cooperative , con diritti proprietari ripartiti tra capitale e lavoro Il ragionamento che guida la proposta della segretaria UILFP di «sindacalizzazione delle macchine», è semplice ed efficace: «Robot e IA apprendono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da dati, procedure e competenze maturate dagli esseri umani.

Quel sapere diventa patrimonio tecnologico dell'organizzazione, ma la conoscenza professionale è lavoro sedimentato. Se un algoritmo viene addestrato grazie all'esperienza dei lavoratori e poi produce valore, quel valore non è estraneo a chi ha contribuito a generarlo».

Ecco dunque che in una rinnovata prospettiva di lotta sindacale, i lavoratori si debbono porre il problema della rappresentazione degli interessi «ibridi» che si vengono a creare da un accentuata interazione tra macchine e lavoratori. È un cambiamento ontologico molto significativo. Ma come fare affinché i sindacati dei lavoratori compiano questa mutazione ontologica? Lo indica con chiarezza Rita Longobardi: «il sindacato del ventunesimo secolo dovrà contrattare anche la produttività delle macchine, algoritmi e dati». Quindi bisognerà partire dall'unico elemento, tra macchine , algoritmi e dati, che è letteralmente nelle mani dei lavoratori: e cioè i dati.

Ecco dunque la necessità di aprire urgentemente un confronto sindacale nelle fabbriche, sul tema della proprietà dei dati. I dati prodotti dal lavoratore nell'interazione con le macchine generano un «valore aggiunto», che va condiviso in una sorta di «comproprietà digitale » del dato, che va riconosciuta anche legalmente. Questa ripartizione più equa si potrebbe realizzare, ad esempio, attraverso la messa a disposizione gratuita per i lavoratori„da parte delle imprese, di una categoria di «azioni speciali digitali » per ogni robot (unità di misura digitale aggiunta) che viene introdotto in fabbrica.

Queste «azioni speciali digitali» produrrebbero, per i lavoratori che le possiederanno, dei diritti speciali di voto in alcuni settori della governance aziendale , per esempio per contribuire alla gestione delle macchine in fabbrica, alla definizione della comproprietà dei dati e al loro utilizzo, e alla infine redistribuzione di una quota parte dei maggiori profitti derivanti dall'uso delle macchine e dell'IA.

Si tratterebbe, in definitiva, di un modo diverso di realizzare quelle «imprese ibride» immaginate dal premio Nobel James Meade.

*Direttore Alleanza per la condivisione dei dati (ACODA).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023